Bambini incatenati ai letti in un istituto [pag. 6]

edizione del lunedì

Anno 101 Numero 131

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre [illegible], trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 9 - Martedì 10 Giugno 1969

Dopo un mese di angosciosa prigionia

A casa dal Biafra

I 14 tecnici italiani dell'Eni, fatti prigionieri con 3 tedeschi e un libanese, condannati a morte e infine graziati dal presidente biafrano, sono rientrati a Roma sabato sera - Scene d'intensa commozione all'aeroporto di Fiumicino, durante l'incontro con i parenti e gli amici - L'affettuoso saluto del presidente Saragat - Udienza nella notte dal Papa - Quindi il gruppo dei dieci reduci dalla tremenda avventura africana residenti nell'Italia del Nord è ripartito per Milano, dove è arrivato alle 2,30 di ieri, domenica - Nel pomeriggio si sono svolti a Metanopoli i solenni funerali dei dieci lavoratori petroliferi uccisi nel campo di Kwale 3 - Alla mestissima, straziante cerimonia hanno assistito, con una folla di diecimila persone, il presidente del Consiglio Rumor, Nenni e altri ministri

ROMA, lunedì mattina.

I 18 tecnici dell'Eni — 14 italiani, 3 tedeschi e un libanese — liberati venerdì sera dalle autorità biafrane sono giunti all'aeroporto di Fiumicino sabato alle 22,30. Era ad accoglierli il presidente Saragat. Il Capo dello Stato, intervenuto in forma privata, ha stretto la mano a tutti in silenzio; poi, i 18 uomini sono stati condotti nella saletta dove attendevano i familiari dei quattro tecnici (Giacomo Chianura, Vittorio Lucarelli, Rocco D'Amico e Pietro Giammaria) residenti in regioni del Centro e del Sud.

Poco prima dell'arrivo dei diciotto il Presidente della Repubblica aveva rilasciato la seguente dichiarazione: «In quest'ora di lutto e di commozione per il Paese mi inchino reverente alla memoria dei dieci lavoratori italiani e del lavoratore giordano vittime innocenti di una crudele guerra civile, e al dolore dei loro familiari. Saluto con gioia i quattordici lavoratori italiani, i tre tedeschi ed il libanese restituiti alle loro famiglie e alla loro patria in circostanze che onorano tutti coloro che hanno contribuito alla loro salvezza».

Saragat ha concluso ringraziando il ministro degli Esteri Nenni e l'on. Pedini, che hanno guidato l'opera diplomatica di soccorso ai nostri connazionali, ed ha espresso la riconoscenza del Paese al Papa, ai Presidenti della Repubblica della Costa d'Avorio e del Gabon, e ai governi della Francia e del Portogallo.

Anche il ministro degli Esteri Pietro Nenni ha inviato messaggi di viva riconoscenza al Presidente della Costa d'Avorio e al Presidente del Gabon.

Prima che il «DC 8» dell'Alitalia, con il quale sono giunti da Libreville i nostri connazionali, ripartisse per Milano dove erano in attesa i familiari dei dieci tecnici residenti nell'Italia settentrionale, tutto il gruppo dei reduci dal Biafra è stato ricevuto in udienza straordinaria dal Papa a mezzanotte.

a. r.

In 3ª pagina:

Il racconto dell'eccidio e della prigionia. I funerali dei dieci uccisi.

Aristide Rai, uno dei sopravvissuti alla tremenda [illegible] biafrana, stringe la moglie che piange per la gioia di rivederlo vivo dopo un mese di angoscia

Il caloroso abbraccio di Roma

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Qualche cucchiaio di brodo, un'ala di pollo, uno spicchio di mela, due dita di vino rosso, e ogni boccone condito col sale delle lacrime: questo è stato il pranzo [illegible] della signora Emilia Lucarelli nella sua casa campestre dalle parti di Camerino. Il più bel pranzo della sua vita, il più felice, quasi un sogno.

La notte sul 8 maggio, quando i soldati biafrani strisciarono fuori dalla foresta e assalirono il campo Kwale 3, la signora si trovava all'ospedale per un'operazione di calcoli alla cistifellea e poi, per settimane, i parenti, i medici, gli infermieri e gli altri ricoverati riuscirono a non farle sapere niente. Lei sempre domandava ai congiunti se avessero ricevuto lettere da Vittorio, il figlio che lavorava in Africa; e sempre la tenevano contenta inventando bugie. Guari, ritornò a casa e allora appresa la verità, che il figlio era stato catturato e condannato a morte.

Non [illegible] si riprese, la contadina di 61 anni disse: «*Se muore lui, anch'io voglio morire*». E per sette giorni non ha toccato cibo, neppure un biscotto. Niente; solo acqua e qualche medicina. Disse anche: «*Mangerò solo quando lo vedrò qui seduto a tavola con me*».

I marchigiani arrivati a Fiumicino per accogliere Vittorio Lucarelli formavano il gruppo più numeroso di parenti, una trentina di persone, e li avevano stipati, insieme con i congiunti degli altri reduci dal Biafra, in una sala di rappresentanza dell'aeroporto. Vestiti con gli abiti dei giorni festivi, stavano lì dentro con trepidazione e imbarazzo. Era gente di campagna o di periferia, e camerieri con attillate giacche bianche offrivano con insistenza cibi e bevande per loro inconsuete, dai gusti e dagli aromi sconosciuti: tartine con caviale e salmone affumicato, *petits fours*, whisky, succo di pompelmo.

Un prete, anche lui di campagna, si rigirava il cappello tra le mani, diceva: «*Coraggio, figlioli, coraggio; sarà presto finito*». C'erano donne piene di rughe, con i capelli bianchi, con volti impietriti dalla commozione, e bambini assonnati in braccio alle madri giovani. E un gran silenzio. Poche le parole e appena mormorate come se si avesse paura di rompere un sortilegio.

Però tutt'intorno a quell'isola lussuosa per l'arredamento e le luci, gremita di persone intimidite e in apprensione, che tumulto di voci, di gesti violenti, di facce sconvolte dall'ira, [illegible] macchine fotografiche e di cineprese! La polizia e i funzionari dell'Eni non volevano che estranei entrassero nella sala, e gli altri caricavano con impeto cieco, gridavano in coro «*Buffoni, buffoni*», minacciavano di spaccare le vetrate. I fotografi erano centinaia, non riuscivano a scattare neppure una fotografia. Il tempo passava e via via crescevano la loro furia, le loro grida, il bailamme. Quel mareggiare di uomini violenti e di macchine inerti si è placato per un momento solo quando nella sala [illegible] rappresentanza è arrivato il presidente Saragat per stringere mani, e accarezzare volti di bambini.

L'aereo tanto atteso scende infine sulla pista. I reduci dal Biafra stringono la mano a Saragat, a Nenni, a Restivo, a Lupis, Forlani, alle altre autorità, ma i loro gesti sono meccanici, i loro sentimenti e pensieri sono altrove. Sentono che finalmente sotto i loro piedi c'è terra italiana, e quasi tutti piangono. Alcuni singhiozzano senza riuscire a controllarsi, altri invece lasciano che le lacrime scendano giù lungo le gote e non le asciugano. Forse non sanno che stanno piangendo. Eppure, non lo avevano fatto quando il tribunale biafrano li aveva condannati a morte o quando avevano appreso che erano stati graziati, e neppure quando erano usciti dal Biafra per iniziare il viaggio verso l'Italia.

Era la tensione nervosa che d'un tratto crollava di schianto, si scioglieva in lacrime. Incontro il collega Sandro Viola, anche lui arrivato sullo stesso aereo da Abidjan. «*Pensa* — mi dice — *questa gente non dorme da due o tre notti. Durante il viaggio li hanno rimpinzati di cibi, di champagne, di liquori. A ognuno di loro avevano dato tre posti in modo che potessero stendersi e dormire. Però, nessuno dei diciotto ha mai chiuso un occhio. Sono fasci di nervi tesi al massimo*». Guardo gli occhi lucenti e arrossati di alcuni. Sono sguardi che ho visto altre volte, sui campi di battaglia e nelle corsie di ospedali. Occhi di chi ha sostato a lungo sull'uscio della morte. Si può morire in un attimo, ma lento, molto lento è il viaggio di ritorno dalle porte della morte a quelle della vita con le sue realtà di pensieri, di immagini e di sentimenti concreti.

Mi dice Sandro Viola: «*Guarda quello lì; sì, quella specie di John Wayne*». E' un uomo sui 45 anni, alto, robusto, con le mascelle quadrate. Si chiama Walter Cattivelli, è di Piacenza. Quando i soldati biafrani — per lo più ragazzotti sui 15-16 anni — cominciarono ad aggirarsi con intenzioni e fatti ostili intorno al campo di Kwale, fu il Cattivelli a tenere su il morale dei tecnici italiani. Poi, quando cominciò l'eccidio, si rifugiò sotto le brandine con Claudio Bersani, anche lui di Piacenza, e Wladimiro Gollarelli di Ravenna. La *roulotte* si riempì di gemiti, di sangue, di cadaveri mentre da fuori i biafrani sparavano a lungo, alla cieca.

Poi i soldati tentarono di aprire la porta della *roulotte* a spallate e con i calci dei fucili. Non vi riuscirono e passarono ad accanirsi altrove. Trovarono viveri e bevande alcooliche, cantavano, sparavano. A un certo momento il Cattivelli fu ferito a un'anca. La mattina del 10 arrivarono i tecnici catturati nel campo di Okpai 4, la porta della *roulotte* venne schiantata e ne emersero il Cattivelli, il Bersani e il Gollarelli. Ora, a Fiumicino, il Cattivelli è fra i pochi a non lasciarsi sopraffare

Nicola Adelfi

(Continua in 2ª pagina)

Il presidente tedesco ringrazia Saragat

ROMA, lunedì mattina.

Al Presidente della Repubblica Saragat è pervenuto il seguente messaggio inviatogli dal Presidente della Repubblica Federale di Germania: «La prego, signor Presidente, di accettare i miei più vivi ringraziamenti per il suo valido interessamento per il rilascio dei tecnici detenuti nel Biafra, fra i quali si trovavano anche tre cittadini tedeschi. Nel contempo desidero esprimerle le mie più vive condoglianze per la tragica sorte dei dieci tecnici italiani».

in sintesi

Il dibattito sul divorzio

ROMA — Si riapre oggi a Montecitorio il dibattito sul divorzio. L'atteggiamento ufficiale della dc, contrario alla legge, si manterrà entro i limiti di una opposizione democratica, ha detto ieri il segretario Piccoli replicando ai gruppi oltranzisti del suo partito. (A pag. 6)

Paolo VI in Svizzera

GINEVRA — Manifestazioni, misure di polizia ma, in complesso, calma vigilia nella roccaforte di Calvino per la prima visita di un Capo della Chiesa Cattolica dall'epoca della Riforma. Il programma di domani. (A pag. 7)

Breznev intransigente

MOSCA — Alla Conferenza dei partiti comunisti Breznev ha pronunciato un aspro e intransigente discorso, lasciando intravedere anche l'eventualità di una guerra nucleare con la Cina. (A pag. 7)

È morto Robert Taylor

HOLLYWOOD — L'attore Robert Taylor è morto ieri poco dopo le 19 (ora italiana) al St. John Hospital di Santa Monica, stroncato da un tumore al polmone. Aveva 57 anni. La moglie, l'attrice Ursula Thiess, era accanto al marito al momento del trapasso. (A pag. 7)

Elezioni in 329 Comuni

ROMA — Si conosceranno stasera i risultati delle elezioni amministrative in 329 Comuni, tra cui quattro capoluoghi di provincia: Trento, Bolzano, Frosinone e Matera. Le persone interessate sono state 700 mila, il 2 per cento del corpo elettorale. (A pag. 13)

Da domani nelle medie bloccati esami e scrutini

L'inizio dello sciopero è ormai inevitabile - Lontanissime le posizioni del governo e dei sindacati che, oggi, si incontreranno con i ministri competenti - Gli insegnanti lamentano un peggioramento della loro situazione e rivendicano la particolarità della loro funzione

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Anche l'incontro di sabato tra i sindacati della scuola ed i ministri Colombo, Ferrari Aggradi e Gatto si è concluso con nulla di fatto. Da domani comincia lo sciopero: i sindacati della scuola aderenti alle confederazioni Cgil, Cisl, Uil, in un comunicato diffuso ieri, hanno confermato l'inizio dell'agitazione; l'Intesa intersindacale ha già pronto un analogo comunicato, ma prima di diramarlo attende il nuovo incontro di oggi con i ministri interessati.

Il comunicato sarà diffuso entro oggi confermando le modalità già inviate a tutte le scuole e cioè: dal 10 al 12 sciopereranno solo gli insegnanti delle scuole che hanno più di 24 classi in quanto gli scrutini sono previsti dal 10 in poi; il 13 e 14 sciopero generale per tutto il personale docente e non insegnante; dal 16 si inizia lo sciopero articolato per settori di insegnanti.

Secondo l'Intesa, cui aderisce la quasi totalità dei presidi e dei professori, le proposte del ministro Colombo sono inaccettabili perché la categoria farebbe un passo indietro rispetto alle attuali condizioni. «Per mostrare ancora una volta il nostro senso di responsabilità — hanno dichiarato i dirigenti dell'Intesa — ritardiamo a diffondere il comunicato, ma il colloquio di sabato lascia poche speranze di una soluzione della vertenza. L'inizio dello sciopero è ormai inevitabile; se il governo ci verrà incontro potrà essere revocato nei prossimi giorni».

I sindacati sono consapevoli delle gravi conseguenze che deriveranno agli alunni e alle famiglie dallo sciopero, ma osservano che da parte del governo finora non c'è stato alcun segno di buona volontà. Nel corso del colloquio di sabato i dirigenti dell'Intesa hanno detto di essere disposti ad accettare una soluzione di compromesso: chiedono il mantenimento dei rapporti retributivi all'interno di tutto il personale della scuola (professori e insegnanti elementari) e l'impegno da parte del governo di ripristinare, nel futuro, i rapporti con le altre categorie.

In altri termini, l'Intesa è disposta ad accettare un preciso impegno da parte del governo che garantisca, entro qualche anno, un riassetto delle carriere e delle tabelle di stipendi che tengano conto del riconoscimento ottenuto in Parlamento nel 1961 sulla «atipicità» della funzione del personale della scuola.

I dirigenti dell'Intesa sono molto scettici sui risultati dell'incontro odierno col ministro Colombo e nel rendere noto il comunicato di conferma dello sciopero, faranno un appello al Parlamento richiamandosi appunto alla decisione presa nel 1961.

Mercoledì, il Senato discuterà l'interpellanza presentata dai socialisti che giudicano «fondate» le rivendicazioni degli insegnanti; analoga iniziativa stanno prendendo i democristiani.

Il clima nelle scuole è molto teso: le segreterie nazionali continuano a ricevere pressioni dalla base per un'azione ad oltranza. Presidi e professori sono esasperati, ha dichiarato un sindacalista, non riescono a comprendere come sia possibile che nel quadro di un riassetto di carriere e di retribuzioni una categoria invece di ottenere dei vantaggi venga addirittura danneggiata.

Il professor Rienzi, segretario generale del Sasmi, che aderisce all'Intesa, ha precisato che alcune notizie diffuse ieri non sono esatte. «I professori — ha detto — non vogliono lo sganciamento dalle altre categorie di statali; è vero il contrario, essi lottano perché il governo, d'accordo con le Confederazioni, vuole sganciarli dagli altri, modificando in peggio i rapporti retributivi esistenti compresi quelli con la scuola elementare».

Felice Froio

Nixon annuncia il ritiro dal Vietnam di 25 mila soldati

MIDWAY, lun. mattina.

Il presidente Nixon ha annunciato che entro trenta giorni si procederà al ritiro di 25.000 soldati americani dal Vietnam del Sud.

(Associated Press)

"Tornerò in Biafra, adotterò un bimbo"

Così ha detto uno dei reduci, Walter Cattivelli: è uno di quelli che hanno vissuto i momenti spaventosi dell'assalto e dell'eccidio del campo «Kwale 3» - Migliaia di persone hanno assistito a Fiumicino all'arrivo dell'aereo dal Biafra

(Segue dalla 1ª pagina)

fare dal pianto. Si [illegible] diritto, è taciturno. Alla domanda se se la sente di tornare nel Biafra, risponde asciutto: *«Sì, ci tornerò. Io non ho figli, ma sono sposato. Adotterò un bambino biafrano, e lo crescerò come un figlio».*

Molta polizia circonda i reduci, li conduce dentro l'aeroporto, verso la sala dove sono adunati i parenti. I clamori dei fotografi diventano una rivolta perché non riescono a lavorare. Nella sala di rappresentanza intanto funzionari dell'Eni chiedono ai parenti degli [illegible] di mettersi seduti al fine di evitare confusioni. La gente, sempre in silenzio, obbedisce. Il primo a entrare nella sala è Rocco D'Amico, di Gela. La moglie Emanuela ha in braccio un bambino di tre anni (ha lasciato in Sicilia gli altri due) e subito si dimentica dell'ordine ricevuto di aspettare seduta. Si slancia verso il marito, le forze le vengono meno, sta per svenire; Rocco l'afferra, il bambino piange. I coniugi restano a lungo abbracciati, e non parlano, solo singhiozzano.

La madre di Giacomo Chiantera è arrivata da Gravina, un paese delle Murge, ai confini tra le province di Bari e di Matera. Il figlio è un giovane piccolo, sorridente, mite, e alla madre che rimasta come fuori di sé, incapace di piangere e di parlare, dice: «Sì, sono io, mamma, toccami, sono [illegible] gli occhi, toccami [illegible], toccami i capelli». E la madre dice di sì, gli tocca gli occhi, la bocca, i capelli, gli bacia le mani. Infine piange, infine dice: «Figlio, figlio mio».

Guglielmo Grignaffini non ha nessuno che lo aspetta. Avantieri gli è morto il padre a Fontanellato in provincia di Parma. Domando a un reduce settentrionale, che se ne sta in disparte solo, come si chiama. Scuote il capo, dice che il suo nome non ha importanza. *«Mi dica allora quale fu il giorno più brutto dei 29 trascorsi fra la vita e la morte, laggiù nella foresta equatoriale».* *«Furono tutti brutti»,* mi risponde. *«Forse il 31 maggio fu il peggiore. Fummo condannati a morte il 29, ma non ci rendemmo subito conto che i biafrani facevano sul serio; e poi qualcuno ci disse che il giorno dopo saremmo stati graziati perché il 30 maggio i biafrani festeggiano l'anniversario della loro indipendenza. Sì, fu il 31 maggio il giorno peggiore; niente grazia, dunque fucilazione».*

Reduci e parenti vengono di nuovo separati. Bisogna andare dal Papa a ringraziarlo per quel che ha fatto. Alcuni tra gli scampati protestano. Non dormono da chissà quante ore, sono stremati dalle emozioni e dai viaggi. Il pensiero che li ossessiona è tornare al più presto a casa, alle persone amate. Qualcuno cerca di fuggire, ma viene raggiunto e indotto a salire sul pullman. Il corteo di macchine prende la via di Roma, verso il Vaticano. Nell'ingresso principale dell'aeroporto ci sono migliaia di persone. Sono venute qui da Roma, da Ostia, da Fiumicino, da Fregene, da Maccarese, da sperduti casolari della campagna laziale e non sono mai stanche di applaudire. Lo fanno con tutto il cuore, molte piangono e ridono in uno stesso tempo.

n. a.

Walter Cattivelli, il tecnico dell'Eni che ha dichiarato di voler adottare un bambino biafrano. Qui è fotografato con i genitori nella sua casa di Piacenza (Telefoto Ansa)

Una bianca sconosciuta è rimasta prigioniera

Ancona, lunedì mattina.

(e. v.) Nel pomeriggio di ieri è rientrato a Camerino, nelle Marche, il motorista dell'Agip Vittorio Lucarelli, di 32 anni, uno dei tecnici catturati da un commando biafrano, condannati a morte e successivamente liberati. Commovente è stato l'incontro con la madre, Emilia, in precarie condizioni di salute, che non aveva potuto recarsi a Roma sabato sera.

Il Lucarelli ha narrato le sue vicissitudini nel Biafra con [illegible] di particolari. Ha detto che il 9 maggio, dopo aver udito per oltre un'ora una fitta sparatoria, insieme con altri compagni di lavoro lasciò con una piccola autocolonna la base di Okpai 3, dove si trovava, per recarsi a Kwale 3.

Fatti prigionieri, furono condotti in un villaggio dove specialmente le donne Ibo li accolsero con manifestazioni di ostilità, intrecciarono intorno a loro danze di significato minaccioso, tentarono di percuoterli. Furono gli stessi soldati biafrani a difendere i prigionieri. *«Ci trasferirono successivamente — prosegue il Lucarelli — in un altro villaggio, dove fummo costretti a distenderci al sole, dopo esserci spogliati di tutti gli indumenti. Pensavamo che volessero farci morire così, o che intendessero spararci alla nuca. Invece, qualche ora più tardi ci fecero scendere in una buca scavata nel terreno, dove rimanemmo fino a notte».*

Le vicende del processo ad Owerri, della condanna e della successiva liberazione sono note. *«Anche se non abbiamo mai perso la speranza, abbiamo passato momenti terribili* — ha proseguito il tecnico. — *Ci ossessionava soprattutto il fatto di non poter avere contatti con nessuno. Cominciammo a confidare nell'aiuto del mondo quando giunse tra noi un vescovo negro, che ci regalò anche una medaglietta dicendo che era dono del Papa. Ma non poté parlarci a lungo, perché la polizia lo sorvegliava costantemente. Poi non sapemmo più nulla, fino al giorno 5 giugno, all'arrivo del sottosegretario Pedini. Quando le guardie, quel giorno, ci fecero uscire, dicendo che c'erano visite per noi, pensammo dapprima che fosse giunta la fine. Invece ci rimisero in libertà».*

Il giovane tecnico camerinese ha detto di aver notato, durante la detenzione nel carcere, che in una cella era rinchiusa anche una donna bianca. *«Ce ne avvedemmo* — ha narrato — *notando che i piatti con cui ci servivano da mangiare erano diciannove anziché diciotto. In un primo momento pensammo che nella cella accanto fosse rinchiuso un nostro collega di cui non avevamo notizia. Invece un giorno riuscimmo a dare un'occhiata all'interno e ci accorgemmo che si trattava di una donna. Non so chi fosse* — ha concluso il Lucarelli —, *né perché si trovasse in quel luogo. So soltanto che è rimasta lì, quando noi siamo stati liberati, e poiché so per l'esperienza fatta che cosa significhi trovarsi in un carcere del genere, senza avere alcun contatto con l'esterno, vorrei che qualcuno, così com'è stato fatto per noi, si interessasse di quella sconosciuta. Ne abbiamo parlato anche a mons. Bayer, della "Caritas"».*

La donna in carcere è un'infermiera inglese?

Libreville, lunedì mattina.

Da fonte ufficiale biafrana a Libreville si annuncia che le forze del Biafra hanno arrestato di recente una cittadina britannica le cui attività — è stato dichiarato — col pretesto di un'azione umanitaria sotto gli auspici della Croce Rossa nigeriana, recavano pregiudizio alla sicurezza del Paese. La stessa fonte ha aggiunto: *«Le autorità biafrane intendono in tale questione rimanere fedeli allo spirito di giustizia e di dignità che anima la loro lotta e di riservare a questo caso la soluzione più umana possibile».* (Ansa)

Silvio Barbera, il biellese tornato dal Biafra, ieri in casa del fratello con i nipotini

La prima giornata di Silvio Barbera a casa

Il tecnico biellese liberato ieri in pellegrinaggio ad Oropa

Ha voluto recarsi al santuario della "Madonna Nera" a ringraziare per lo scampato pericolo - Era l'unico fra i prigionieri che sapesse qualche parola della lingua Ibo: ha fatto da interprete per i suoi compagni

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina.

Silvio Barbera, il ventottenne geometra di Biella tornato l'altra notte in patria dal Biafra insieme con gli altri tecnici dell'Eni «graziati» dal generale Ojukwu, è ospite del fratello Giovanni, di 38 anni, abitante in via Rosselli 70 con la moglie Vanna ed i figli Viviana e Massimiliano, rispettivamente di 6 e 4 anni.

Il giovane si era messo a letto all'alba, ma ieri mattina alle 9 era già in piedi. Senza far rumore per non svegliare i congiunti, che smaltivano in un sonno profondo un mese di angoscia per la sua sorte, è uscito di casa ed ha raggiunto Oropa, dove ha ringraziato la «Madonna bruna» — alla quale ogni biellese è particolarmente devoto — per lo scampato pericolo.

La sua grande forza d'animo, dimostrata nei momenti più drammatici della terribile avventura, gli ha già consentito di recuperare la abituale giovialità, offuscata soltanto dal ricordo dei compagni caduti.

Catturato ad una certa distanza dal campo «Kwale 3», egli ottenne dai guerriglieri di essere aggregato al gruppetto di connazionali per condividerne la sorte ed aiutarli: era infatti l'unico a parlare correntemente l'inglese ed a conoscere un po' la lingua degli Ibo. «Ho sempre dovuto fare da interprete — ha dichiarato Silvio Barbera — e non nascondo che, in tanta paura, ci sono stati anche momenti divertenti. Per timore di perdere anche una sola parola di quel che dicevano i biafrani, i miei compagni mi seguivano dappertutto in gruppo. Io ero il più mingherlino: parevo un pulcino seguito da tante chiocce. Era sufficiente che un Ibo avesse un colpo di tosse, perché tutti mi chiedessero ansiosamente che cosa aveva detto».

Il momento più drammatico è stata la lettura della condanna a morte, dopo un processo durato tre giorni. «Sentivo dentro di me quasi la certezza che la sentenza non sarebbe stata eseguita; ma non era facile convincere i miei compagni».

Silvio Barbera trascorrerà a Biella un paio di mesi di vacanza, che gli spettano di diritto. «Poi — ha dichiarato — *si vedrà. Andrò dove dirà l'Eni, ma non in Nigeria: nella domanda di grazia ognuno di noi si è impegnato a non tornarvi più, almeno fino a quando ci sarà la guerra».*

Piero Minoli

Il caso di corruzione al Ministero della Difesa

Il col. Rocca era coinvolto nello «scandalo dei generali»

Lo scorso anno si tolse la vita con un colpo di pistola - Nel suo ufficio sono stati trovati i documenti che hanno dato l'avvio alle indagini sull'oscuro episodio

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

L'ex colonnello del Servizio informazioni difesa, Renzo Rocca, che lo scorso anno si tolse la vita con un colpo di pistola nel suo ufficio in piazza Barberini, era coinvolto nello scandalo che ha determinato l'incriminazione di due generali, quattro colonnelli, cinque maggiori, nove ufficiali subalterni ed una decina di impiegati civili di una società che si interessava di reattori e di missili. Il suo nome, infatti, è inserito nell'elenco di coloro nei confronti dei quali la magistratura sta svolgendo una indagine.

Lo scandalo che ha richiamato l'attenzione della procura della Repubblica è scoppiato proprio quando si sono esaminate le carte trovate nell'ufficio del col. Rocca. Il servizio d'informazione ha avuto infatti il sospetto che sarebbe stato opportuno controllare l'attività della Soc. Sispre, una società per lo studio dei propulsori e reattori. Gli obiettivi di questa società erano quelli di studiare nuovi impianti nucleari e di revisionare quelli esistenti. Secondo l'accusa, la società sarebbe stata agevolata da ufficiali del ministero della Difesa sia nell'approvazione dei progetti collegati a questi studi sia nella concessione dei lavori di revisione. Gli ufficiali avrebbero ricevuto compensi piuttosto modesti, non inferiori a 50 mila lire ma non superiori a 100 mila.

Coloro nei confronti dei quali è iniziata l'azione penale sono: Luigi Indrizzi, Ugo Pittoni, Massimo Macca, Giacinto Celletti, Emanuele Mugari, Pier Francesco Petrini, Revo, D'Alessandro, Curto, Reparto, Franzioni, Nanigni, Fenazzi, De Francesco, Consolini, Russomani, Cestaroli, Marinelli, Mirri, Ricucci, Gagliano, Caudilli, Favero, Romano, Scarciglia, Porcelli, Florio, Ferugetti, Ospitali e Palmieri oltre, ovviamente, il col. Rocca nei confronti del quale non sarà possibile procedere penalmente perché deceduto.

Le imputazioni più gravi, ovviamente, colpiscono gli ufficiali ai quali sono contestati i reati di sottrazione di documenti relativi alla preparazione militare dello Stato (per cui è prevista la reclusione minima di 10 anni) e di rivelazione di notizie segrete non a scopo di spionaggio (la pena è non inferiore a 5 anni, a meno che il fatto non abbia compromesso la preparazione militare dello Stato perché in questo caso la reclusione è di 20 anni). Poi vi sono i reati di corruzione, interesse privato in atti d'ufficio, soppressione di documenti, falso, rivelazione di segreti d'ufficio e omessa denuncia di reati mentre a taluni impiegati della società sono contestati i reati di malversazione e di furto.

g. g.

Una nuova svolta nel giallo di Viareggio

Viareggio, lunedì mattina.

(e. v.) La notizia che ha suscitato interesse ed ha dato il via ad altre congetture è quella riguardante le dichiarazioni di Rodolfo Della Latta, il fantasioso necroforo che nel corso dell'ultimo interrogatorio avrebbe dichiarato di avere visto il cadavere di Ermanno Lavorini nella sede del Fronte giovanile monarchico e molto tempo dopo che era morto».

Ma come tutte le precedenti dichiarazioni di questo stranissimo personaggio, anche questa notizia non ha trovato per il momento riscontri obiettivi. La sede del Fronte è ubicata in via della Gronda al numero 117, in un rione dei suburbi cittadini. Pietro Vangioni, altro giovane a cui non fa difetto la fantasia, prese il movimento il 13 maggio dello scorso anno e nel luglio successivo affittò il locale di via della Gronda, a 20 mila lire il mese.

Tra gli iscritti, anche se risulterebbe iscritto pure alla democrazia cristiana, c'era Marco Baldisseri. Zelante, attivo, Marco si meritò in breve la carica di tesoriere. Non aveva però la chiave della sede, come in un primo tempo sembrava. Quando ne aveva bisogno, bastava che la chiedesse al Vangioni.

Nei giorni in cui dovrebbe essere accaduto quanto Rodolfo Della Latta ha raccontato nell'ultimo interrogatorio, c'erano davanti alla sede dei muratori e dei manovali che stavano lavorando. Non si sono accorti di nulla. Non hanno visto niente di sospetto. Bisogna poi aggiungere che Pietro Vangioni ha dichiarato testualmente: «Il 1° febbraio, assieme a due dirigenti del Fronte giovanile, mi recai in sede per il disbrigo di alcune pratiche. Il locale era perfettamente in ordine. Non c'era davvero nessun sacco a pelo e tanto meno un cadavere o tracce di sangue. Queste sono pure e semplici fantasie».

Disposta dal Consiglio di Stato

Roma: inchiesta al provveditorato

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio di Stato, con decisione insolita, ha disposto che la Ragioneria generale dello Stato svolga una inchiesta presso il Provveditorato agli studi di Roma per accertare l'esistenza del numero dei posti di insegnante elementare disponibili dall'ottobre 1950 all'ottobre 1958, da conferire alle maestre incluse nella graduatoria ad esaurimento.

La decisione è stata presa a seguito di un ricorso presentato da alcune maestre di Roma per ottenere la retrodatazione della nomina. Le interessate, contrariamente alle affermazioni del provveditore, documentarono l'esistenza, nell'ambito della provincia, di un numero maggiore di posti disponibili.

Se, com'è quasi certo, il numero dei posti sarà superiore a quello denunciato dal Provveditorato, le insegnanti avranno diritto alla retrodatazione della nomina, alla ricostruzione della carriera e al conseguente diritto a tutti gli arretrati di stipendio maturati dalla data della nuova nomina ad oggi.

f. f.

I nigeriani abbattono un aereo della Croce Rossa che porta aiuti al Biafra

LAGOS, lunedì mattina.

Il governo federale nigeriano ha ammesso ieri che i suoi caccia potrebbero aver abbattuto un aereo della Croce Rossa, dopo averlo scambiato per un velivolo carico di armi destinate al Biafra.

Una dichiarazione, diramata dal ministero degli Esteri nigeriano e diffusa da radio Lagos ha definito l'incidente «un disastro».

Successivamente, un portavoce del governo federale ha dichiarato che i quattro membri dell'equipaggio dell'aereo abbattuto sono tutti morti

In festa gli italiani del Belgio

Successo senza precedenti della manifestazione a Liegi - Superate le polemiche per l'esclusione di Eddy Merckx dal Giro d'Italia, è stata riconfermata l'amicizia tra i due popoli - Scoperto tra i cantanti un nuovo Adamo?

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, lunedì mattina.

Gli italiani in Belgio hanno celebrato sabato a Liegi la festa della Repubblica: una serata eccezionalmente riuscita, tanto che a un certo momento la polizia ha dovuto intervenire per ordinare la chiusura delle porte del pur gigantesco Palazzo dei congressi, la folla avendo superato i limiti di capienza dell'edificio. Un fatto forse senza precedenti per le feste di italiani all'estero: alla vigilia gli organizzatori temevano addirittura che non partecipasse gente a sufficienza.

La esclusione di Eddy Merckx dal Giro d'Italia aveva fatto sorgere nei giorni scorsi qualche incidente fra italiani e belgi. Ma tutto ormai è dimenticato, i due o tremila partecipanti alla festa di Liegi — la metà dei quali erano certamente belgi — sono la miglior prova del legame fra i due Paesi.

La manifestazione era stata organizzata dal gruppo «Amitiés belgo-italiennes» di Liegi, sotto il patrocinio dell'ambasciatore Mazio e del nostro console generale. Il governo belga, dati i rapporti che legano i due popoli (gli italiani che lavorano in Belgio sono oltre 250 mila, di cui 65 mila nella sola provincia di Liegi), era rappresentato dal vice primo ministro Cools, dal sindaco di Liegi Destenay e dal governatore della provincia Clerdent.

Tutti i nostri emigrati erano rappresentati: minatori, commercianti, operai, professionisti, gli italiani in Belgio sono ormai in tutti i rami economici del Paese. Moltissimi, soprattutto, i giovani, attratti anche dal programma di musiche da ballo, di canzoni italiane, e dalla presenza di una vecchia gloria del microfono, Achille Togliani.

Dalle otto di sera alle quattro del mattino, in tre immense sale, belgi e italiani hanno ballato e assistito allo svolgimento dello spettacolo. Una delle prime donne del balletto di Béjart si è esibita fra scroscianti applausi sul palcoscenico. Eddy Pascal — pseudonimo dietro il quale si nasconde un giovane napoletano residente in Belgio, che sembra correre sulla scia di Salvatore Adamo — ha interpretato con successo motivi moderni.

Nel cuore della serata, lungo le sponde della Mosa, è stato dato il via a una miriade di fuochi d'artificio che hanno illuminato a giorno la città: i colori del Belgio e dell'Italia si sono intrecciati nel cielo.

Sandro Doglio

Genitori e dieci figli morti in un incendio

NEW YORK, lunedì matt.

Un incendio scoppiato nelle prime ore di ieri ha provocato la morte di 12 membri di una famiglia a Parkersburg in Virginia.

La casa di legno dei sei stanze di Charles Bailey, che sorgeva in una radura, è bruciata «come un pezzo di carta», secondo quanto ha riferito il comandante dei pompieri accorsi sul posto. Bailey e la moglie, i 12 figli ed il nonno erano immersi nel sonno quando l'incendio ha avuto inizio. Sono riusciti a salvarsi solo due bimbi e il nonno.

Parlano i reduci dalla tremenda avventura nel Biafra

Giorno per giorno il racconto dell'eccidio e della prigionia

Non ci furono due attacchi ai due campi dell'Eni, ma uno solo: a Kwale 3 - Qui avvenne la strage, cui scamparono Alcide Poggi (che riuscì a fuggire attraverso la giungla) Wladimiro Golfarelli, Walter Cattivelli e Claudio Bersani: rimasero indenni sotto le raffiche dei biafrani - Poco dopo i quattordici italiani del campo di Okpai vennero fatti prigionieri mentre tentavano di riparare in territorio nigeriano - L'assalto della folla inferocita nel villaggio di Barakana - La lunga detenzione e il processo su accuse inconsistenti - L'incontro con l'on. Pedini e l'annuncio della liberazione

DAL NOSTRO INVIATO

Di ritorno da Abidjan, lunedì mattina.

Le due, le tre, le quattro. Le tenebre si stanno diradando; già si intravede il profilo della foresta, gli uccelli cantano tra i rami d'un albero dell'aeroporto. I nostri non arrivano. Il sottosegretario Pedini e i dirigenti dell'Eni sono seduti su una gradinata sotto la torre di controllo, sempre più ansiosi e preoccupati. La stanchezza segna i volti, e ora comincia a trapelare (mista di nervosismo, [illegible] sfiducia) nei discorsi: «Le mie povere coronarie...», [illegible] Pedini.

Le quattro e mezzo, i [illegible] non tornano più. [illegible] facendo tutti da ore, [illegible] e carta alla mano, ai tenti che tra un numero e l'altro resti posto per la speranza. Ma ormai i conti non tornano più: l'aereo francese senza contrassegni, il DC 4 F/BRHO è partito da Libreville alle 20 di venerdì; due ore e un quarto per arrivare sulla pista di Uli, e siamo alle 22,15. Un'ora, mettiamo pure un'ora e mezzo per caricare gli ex prigionieri (che secondo gli accordi avrebbero dovuto trovarsi già alle 22 nei pressi dell'aeroporto) e sono le 23,45; due ore e un quarto per tornare qui sulla pista di fronte all'oceano di Libreville, e diventano le due. Da quell'ora, dal momento in cui siamo usciti dal fabbricato dell'aeroporto e ci siamo messi (Pedini e il suo seguito, i dirigenti dell'Eni, i giornalisti, i poliziotti gabonesi) sulle terrazze e sui bordi della pista, sono passate quasi tre ore. E' spuntata l'alba.

Le cinque. Stiamo andando tutti via. L'idea più ricorrente è che padre Bayer e la «Caritas» abbiano fatto il colpo. Pedini lo dice chiaramente: «Li hanno portati a San Tomé». La «Caritas», è noto, ritiene di essere stata la vera protagonista dell'azione su Ojukwu per il rilascio dei nostri quattordici connazionali e dei loro compagni di lavoro. Spinta in secondo piano dalla missione compiuta dal nostro governo con la missione ufficiale dei presidenti della Costa d'Avorio e del Gabon, la «Caritas» ha cercato all'ultimo momento di riavere un ruolo importante in tutta la vicenda. E' questo che fa sorgere qui, nell'alba di Libreville, l'ipotesi che gli ex prigionieri siano stati portati a San Tomé. Naturalmente questa è l'ipotesi migliore. L'altra è paurosa: Ojukwu può essersi deciso per un altro dei suoi colpi di mano che hanno reso questa storia così agghiacciante, ed avere annullato la liberazione. Ma è possibile? Pedini si stringe nelle spalle e dice a voce bassa: «In Africa tutto è possibile».

«Arrivano, arrivano»

Le 5,25. Stiamo chiamando gli autisti per tornare in città. D'un tratto qualcuno ha un'idea: accertarsi che gli uomini siano almeno a San Tomé. Il piccolo «Mystère 20» dell'Eni che sta su una pista si leva in volo, fa un largo giro, e a duemila metri di altezza si mette in contatto radio con San Tomé. «Ci sono?». La risposta è no. Alle 5,35, quando il «Mystère» riatterra, l'angoscia prevale sul nervosismo e sulla stanchezza. Dunque, non sono partiti, dunque non tornano.

Le 5,40. Stiamo uscendo dall'aeroporto, quando un funzionario dell'Agip locale ci corre dietro urlando: «Arrivano, arrivano». La torre di controllo ha preso contatto un minuto prima con l'F/BRHO, che ha comunicato: «Gli uomini sono a bordo, siamo su Libreville tra 40 minuti». Ora, d'un colpo, l'ansia, il dispetto, la paura, sono dimenticati. Gli alti dirigenti dell'Eni si abbracciano. Pedini ha gli occhi umidi.

Eccoli infatti. Ecco prima il rombo del «DC 4», poi l'aereo spuntare da est e infine atterrare. Si apre la porta, si avvicina la scala, appaiono prima i plenipotenziari africani, poi l'arcivescovo di Port Harcourt, Okoye, poi loro. Chissà chi è uscito per primo? Forse non sono usciti due insieme, [illegible] e Giammaria, ma la scaletta si è subito affollata e ora è il momento della commozione. Chi piange di più è D'Amico, ma tutti più o meno hanno il fazzoletto in mano. Ronzano le cineprese, scattano i flashes (come continueranno a scattare per tutto il giorno, nell'aereo, ad Abidjan, ma soprattutto a Roma e a Milano), e si comincia, confusamente, a piccoli pezzi, a ricostruire dalla voce di chi l'ha vissuta, la tragica avventura cominciata il 9 maggio nei campi petroliferi dell'Agip in Nigeria.

Il primo fatto che si certo, e che finora è stato controverso, è che non ci furono due attacchi, uno a Kwale 3 e l'altro a Okpai 3, ma ce ne fu uno solo a Kwale 3. Dei quattordici italiani che erano a Kwale se ne sono salvati quattro: Alcide Poggi, Vladimiro Golfarelli, Walter Cattivelli e Claudio Bersani; ma Poggi non vide niente, scappò quando i biafrani avevano appena raggiunto il campo.

«Spari e lamenti»

Sentiamo Bersani: «Ho cominciato a sentir sparare verso le cinque, e poi gli spari avvicinarsi. Quando ho capito che c'erano dei soldati nel campo mi sono nascosto sotto il letto. Non so come, ma il macello deve essere cominciato subito. Sparavano raffiche su raffiche, ho sentito urlare i miei compagni, ho riconosciuto distintamente le grida di Falconi. In quel momento sono stato ferito da una scheggia, ma non mi sono mosso e sono restato lì mentre continuavano gli spari e i lamenti. Un'ora e mezzo dopo, quando ormai non si sparava più, sono uscito dalla roulotte a mani alto. C'erano una quarantina di biafrani giovanissimi, tra i 14 e i 16 anni, e subito cinque o sei di loro mi sono venuti addosso.

La vedova di Benito Bonvini, uno dei tecnici massacrati, assiste alla cerimonia funebre

«Qualche colpo coi calci dei fucili, e subito mi hanno tolto l'orologio, il portafogli e l'accendisigari. Perché mi sono salvato? Me lo sono chiesto tante volte. Credo che sia stato perché ero io alto il saccheggio, non facevano che entrare nelle roulottes ed uscirne carichi di roba, per cui ho l'impressione che ormai [illegible] sazi. Dal [illegible] sono poi stato avviato nella foresta, verso est».

Il racconto degli altri due di Kwale, Golfarelli e Cattivelli, è identico. I due stavano nella stessa roulotte, e come Bersani si erano coricati sotto i due letti. Hanno sentito le stesse grida, i lamenti raccapriccianti che ha sentito Bersani, e intanto le ore passavano. Ogni tanto, da fuori, si tentava a calci, a spallate, a colpi di mitragliatore (alcuni dei quali hanno colpito Cattivelli a una natica), di aprire la porta della roulotte. Ma la porta ha fortunatamente resistito. Il giorno dopo, alle 9 di sabato, un paio di biafrani hanno infranto coi calci dei fucili la finestra della roulotte. Allora Cattivelli e Bersani sono andati verso la finestra con le mani in alto. Sul campo, prima che i biafrani li avviassero verso l'interno, hanno visto i segni del massacro e del saccheggio.

Vediamo ora quello che accadde agli undici di Okpai. Parla Pietro Giammaria, capo-campo: «Sono stato svegliato da Francesco Tomasoni verso le cinque e tre quarti. Dal campo di Kwale giungeva continuo il rumore delle raffiche di mitra. Siamo stati per tre ore indecisi sul da farsi, poi abbiamo caricato i bagagli sui nostri mezzi e ci siamo avviati sulla strada che, congiungendo Okpai 3 a Kwale 3, porta poi al fiume Ase e al villaggio di Kwale. Avevamo percorso quasi tutti i 4 chilometri della strada, quando dalla foresta sono partiti un certo numero di colpi di arma da fuoco.

«Terribile confusione»

«Ci siamo arrestati, ed ecco di fronte a noi, a poco più di duecento metri, una ventina di soldati. Man mano che si avvicinavano, abbiamo capito che non erano federali perché non erano in divisa: qualcuno aveva una camicia militare con un calzone qualunque, altri erano in civile, altri a torso nudo. Ci hanno fatto segno di venire avanti, e allora il libanese che era con noi s'è tolto la camicia, che era bianca, l'ha alzata come una bandiera, e siamo proceduti.

«Sono stati duecento metri terribili, perché sfilavamo di fianco a uno dei lati del campo, e potevamo vedere tutto. I cadaveri dei nostri amici, alcuni, non tutti, la terribile confusione davanti alle roulotte, le valigie aperte, i cuscini insanguinati, la roba caduta durante il saccheggio. Avevamo le mani alzate, siamo stati fatti prigionieri. I guerriglieri (dalla foresta ne erano usciti intanto un'altra ventina) erano giovani, ce n'era qualcuno che sembrava di 13 o 14 anni. Ci hanno caricato tutti sul nostro "Tigrotto": uno di loro si era messo al volante, altri ci scortavano, ma dopo un paio di chilometri lungo la strada dell'Agip, abbiamo trovato un tronco messo di traverso e siamo scesi.

«Due ore di marcia, una parte sul pezzo di strada che restava, una parte nella foresta, e siamo arrivati al villaggio di Barakana, dove c'era un piccolo comando. Siamo stati subito circondati da un folto gruppo di civili che ci urlavano contro, ci sputavano addosso e ogni tanto ci colpivano a calci e pugni. Ci hanno tolto tutto di dosso, lasciandoci in mutande, poi ci hanno ficcati in una buca aperta nel terreno, profonda due metri e larga un metro e mezzo. Nella buca c'era Bersani. Verso le due ci hanno dato qualche mango e qualche banana, poi verso le quattro io sono svenuto e allora mi hanno portato in una capanna dove, a dire la verità, un ufficiale è venuto un paio di volte nella sera a informarsi se stavamo bene. Lì, verso le dieci, ci hanno dato da mangiare pane e formaggio».

Sentiamo ora Barbera, che era stato catturato il giorno prima. «Ero stato preso con i miei due compagni tedeschi nei pressi del campo di Okpai 4 e di lì eravamo stati trasferiti al villaggio di Okpai. Da qui siamo stati poi portati ad Abracada, dove ho trovato i miei compagni. Sabato sera siamo ripartiti tutti risalendo il fiume Niger e l'indomani lo abbiamo attraversato giungendo in territorio biafrano. L'ultimo tratto sul Niger lo abbiamo fatto su una canoa, perché la lancia non poteva attraccare. Alcuni di noi remavano, altri vuotavano la canoa che faceva acqua da tutte le parti. Giunti a terra, abbiamo camminato un paio d'ore e siamo arrivati in un villaggio dove c'era un grosso distaccamento militare comandato dal colonnello Akusi. Lì siamo stati sette giorni, trattati con umanità anche se il cibo era scarso perché i biafrani ne hanno pochissimo. Passati sette giorni ci hanno caricati su un pullman dicendoci che andavamo incontro a padre Byrne, della Caritas. Invece ci hanno portati al carcere di Owerri».

Il processo

E il processo? Barbera è quello che lo ha seguito meglio, che ha potuto, parlando l'inglese, fare da interprete ai compagni. «La sera del 27 maggio ci è stato portato in carcere l'atto giudiziario con gli undici capi d'accusa e l'ordinanza che fissava il processo per l'indomani dinanzi ad un tribunale speciale. L'ho tradotto ai miei compagni, ed eravamo terrorizzati. Nessuna delle accuse risponderà a verità. Il processo è durato due giorni, sette ore il primo giorno, un paio d'ore il secondo. I capi d'accusa, in base ai quali siamo stati condannati, erano questi: collaborazione con le forze nemiche, possesso e uso di armi da fuoco. Alla fine del processo, subito dopo la condanna, tanto il presidente del tribunale che il più anziano dei nostri avvocati d'ufficio hanno annunciato che avrebbero inoltrato la domanda di grazia. Ma la grazia non veniva, passavano i giorni e ormai temevamo che non ci fosse più nulla da fare. Finalmente mercoledì c'è stata la visita del sottosegretario Pedini, che ci ha dato molto coraggio, e giovedì sera l'annuncio portatoci in carcere che saremmo stati liberati l'indomani».

Il ricordo della gioia di quel momento si confonde con quello dell'arrivo. Roma è in pista, mons. Bayer arriva trafelato nel corridoio dopo avere parlato per radio col Vaticano. A Fiumicino c'è il presidente Saragat, dopo si va dal Papa. Uno stupore commosso si diffonde sul volto dei diciotto. Le lacrime verranno dopo, ai primi abbracci dei familiari.

Sandro Viola

Il commovente incontro con mogli e figli alla Malpensa

Lungo abbraccio sotto i riflettori

Dopo le terribili emozioni degli ultimi giorni, delle ultime notti insonni, i reduci dal Biafra non si sentivano più stanchi: avevano un solo desiderio, uscire subito dall'aeroporto, salire in macchina, tornare finalmente a casa

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

«Silvio!», «Lino!», «Aristide!». Mai nomi furono gridati con tanto impeto, con passione così viscerale. Grida di donne che si spezzano all'improvviso, voci roche, braccia protese, bambini che piangono.

Aeroporto della Malpensa, ore 2,30 della notte fra sabato e domenica. Dopo una interminabile attesa il grosso quadrigetto DC 8 dell'Alitalia, noleggiato dall'Eni, è finalmente atterrato. Ora non ci sono più pericoli, anche l'ultima [illegible] ansia per il volo Roma-Milano è svanita. Non può più succedere niente, sono arrivati, sono qui, sono a casa.

Quando il grosso aereo si arresta, mogli, figli, parenti, amici dei dieci reduci — gli altri quattro che abitano nell'Italia centrale o meridionale sono scesi a Roma — rompono i sottili cordoni formati da tre o quattro poliziotti e da alcuni volonterosi e si precipitano verso l'aereo che ha ancora i motori accesi. I funzionari gridando «Indietro, indietro!», ma chi li ferma.

Finalmente gli incontri, gli abbracci spasmodici, le interviste volanti. Vladimiro Golfarelli, 24 anni, uno dei più giovani, ha stretto fra le braccia la moglie Franca — una ragazza giovanissima bruna, magra, con un soprabito giallo che spicca alla luce dei fari — e non la lascia più. Inutilmente gli altri parenti si stringono attorno alla coppia per cercare di dare anch'essi un abbraccio e un saluto al reduce, inutilmente gli operatori televisivi e i cronisti della Rai si avvicinano con i loro microfoni per registrare una dichiarazione; i due giovani non sentono nessuno, non vedono nessuno; per lunghi minuti restano avvinghiati in silenzio l'uno all'altra sotto la luce accecante dei fari mentre le macchine da presa, implacabili, riprendono ronzando il loro abbraccio.

Due mesi fa lei, Franca Golfarelli, ha avuto una bambina. Il marito laggiù sulle rive del Niger lo seppe immediatamente grazie a un telex del ponte radio Eni. Ma naturalmente non l'ha mai vista, non gli era arrivata neppure la fotografia. La vedrà fra poche ore quando saranno arrivati a Ravenna. Perché vogliono partire subito, immediatamente. Macché albergo, macché sosta a Milano. A casa, a casa, subito, immediatamente. Non ha sonno? Non si sente stanco? Dopo quello che si è passato, il sonno e la stanchezza non hanno più importanza. Una sola cosa importa: la casa.

Poco più in là una vicenda diversa e drammatica. Guglielmo Grignaffini, 41 anni, da Fontanellato, in provincia di Parma, sta abbracciando la moglie e il figlio Paolo, un bambino di 8 anni dai grandi occhi azzurri, intelligenti. A differenza degli altri, la donna e il bambino si sono avvicinati all'uomo con una punta di irresolutezza. Pochi giorni fa, il 2 giugno, a Fontanellato il padre del reduce, Edmondo Grignaffini, è morto di cirrosi epatica in età non ancora avanzata, 65 anni. La donna è certa che il marito non sappia nulla. «Non dirgli niente — ha raccomandato pochi minuti fa al bambino — sono cose che non si possono raccontare in mezzo a tanta confusione. Glielo diremo più tardi, oppure arrivati a casa».

E il bambino, serio serio, ha annuito. E' un ometto che [illegible] le capisce al volo, ha seguito giorno per giorno, sia pur ora la drammatica vicenda del padre continuando a studiare come sempre. Ma non appena gli occhi della moglie e quelli del marito si incontrano, la donna capisce che lui sa già tutto. Ha appreso la notizia ieri, in Africa, subito dopo la liberazione, leggendo una vecchia copia de *La Stampa*.

La comitiva più numerosa è quella che si stringe attorno a Silvio Barbera, da Biella, l'unico piemontese della compagnia. Fra parenti, amici e conoscenti saranno più di venti persone, che soffocano di abbracci il loro congiunto gridando tutti insieme «Silvio, Silvio!». Nessun altro nome viene gridato tante volte e con altrettanta forza, stasera alla Malpensa.

I cronisti stringono d'assedio anche Walter Cattivelli, 41 anni, da Piacenza (il gruppo piacentino è il più nutrito, quattro su dieci, il dialetto emiliano predomina nettamente) per avere notizia sull'«adozione». E' lui che, a quanto si dice, avrebbe deciso di adottare un bimbo del Biafra. Non ha moglie e quindi, prima dell'arrivo dell'aereo, tutti hanno stretto d'assedio il vecchio padre, Nardo Cattivelli, 71 anni. Era vero che suo figlio aveva deciso di adottare un bambino biafrano? E lui, il «nonno», cosa ne pensava? Nardo Cattivelli si era espresso in termini generici: «Non so, mio figlio ha quarant'anni, sa ben lui quel che deve fare». Ora il reduce illustra personalmente i suoi propositi. Sì, è vero. Ha chiesto di aiutare un bambino biafrano; non ha ancora deciso se adottarlo o no. Per il momento la sua intenzione è di ospitarlo per tutta la durata della guerra per sottrarlo alle dure privazioni cui va soggetta la popolazione del Biafra. A guerra finita vedrà, deciderà.

«A casa! A casa!» grida

Vladimiro Golfarelli parla con la moglie alla Malpensa: è uno dei quattro tecnici dell'Eni scampati al massacro (Tel.)

anche un altro piacentino, Claudio Bersani, 44 anni, mentre i cronisti cercano di sottrarlo all'abbraccio della moglie, dei due figlioli, del vecchio padre Adeodato. «Cercate di capirci, non è questo il momento per le interviste! Vogliamo solo arrivare al più presto alle nostre case».

Anche Aldo Fuolega, 34 anni, da Sottomarina, non vorrebbe rispondere, desidererebbe solo cacciarsi in macchina insieme con la moglie Maria Pia, con i figlioli e imboccare subito l'autostrada per Venezia. Oltre a due [illegible] grandicelli, di 13 e di 10 anni, Aldo Fuolega ne ha anche uno di tredici mesi, Dino, un bambolotto ricoperto di biancoceleste, dagli occhi pieni di sonno, che la moglie ha portato fin qui perché, al momento dell'incontro, la famiglia fosse tutta unita.

I fotografi vogliono ritrarre il padre con il bambino in braccio, [illegible] li guarda, mentre lo stringe, mentre lo [illegible]. Dapprima Aldo Fuolega è riluttante, poi cede. In fin dei conti stringere e baciare il suo bambino non è un sacrificio. Lo fa due, tre, dieci volte. Poi finalmente riesce a infilarsi in macchina e a partire.

g. t.

La cerimonia nella chiesa di Metanopoli

Diecimila ai funerali dei tecnici massacrati

Al rito erano presenti l'on. Rumor, l'on. Nenni e numerose altre autorità - Lo strazio dei familiari

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Diecimila milanesi hanno porto ieri pomeriggio l'estremo, commosso saluto ai dieci tecnici dell'Eni trucidati all'alba del 9 maggio da un commando biafrano nel campo di ricerche petrolifere di Kwale 3, in Nigeria.

La cerimonia era prevista per le 18, ma fin dalle prime ore del pomeriggio era cominciata a giungere una piccola folla, che aveva preso posto dietro le transenne disposte sul piazzale antistante la chiesa di Santa Barbara, a Metanopoli. Sulla facciata dell'edificio religioso, addobbata a lutto, c'era una scritta: «Riposino in pace». All'interno erano già state allineate le dieci bare di noce, avvolte in drappi tricolori. Ai piedi di ogni catafalco il nome di uno dei caduti: Benito Bonvini, Fausto Casarola, Giovanni Dell'Orto, Antonino Falcone, Albino Fermi, Giovanni Giuliano, Ugo Grossi, Claudio Lombardini, Emilio Malchiodi, Enrico Ricciuti. A questi scomparsi andava tutto il cordoglio dei presenti: una commozione sincera, che riempiva a molti gli occhi di lacrime.

Alle 18 sono giunte, puntuali, le autorità: il presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mariano Rumor, anche in rappresentanza del Capo dello Stato, il Ministro degli Esteri, on. Pietro Nenni, il Ministro delle Partecipazioni statali, on. Forlani, il Ministro per il Commercio con l'Estero, on. Vittorino Colombo, il Ministro della Sanità, sen. Ripamonti, il sottosegretario agli Esteri on. Pedini, il presidente dell'Eni, Eugenio Cefis, con tutti i direttori generali delle Aziende del gruppo.

Tra la folla convenuta erano anche alcuni dei sopravvissuti giunti proprio ieri, dopo la lunga e travagliata prigionia in Biafra. L'interno della chiesa di Santa Barbara era adornato di garofani rossi. Sullo sfondo, dietro l'altare, decine e decine di corone, tra cui quella del Presidente della Repubblica, sorretta da due corazzieri in alta uniforme. Durante il rito funebre — officiato dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Colombo, si sono avute strazianti scene di disperazione da parte dei familiari delle vittime. Al termine della mestissima cerimonia le bare sono state collocate su automezzi ed hanno iniziato il viaggio verso i rispettivi luoghi d'origine, ove avverrà la tumulazione.

c. b.

Per lo sciopero dei professori

Suspense: in pericolo l'anno scolastico?

Stamane a Roma l'incontro decisivo - Domani dovrebbero cominciare gli scrutini nelle scuole secondarie, ma gli insegnanti si presenteranno? - Il calendario degli esami rischia di essere ritardato

Quarantamila famiglie torinesi sono in ansia per la vertenza dei professori. L'anno scolastico si conclude in settimana: ma fino a quando si dovrà attendere l'esito?

Domani nelle scuole secondarie dovrebbero cominciare gli scrutini: i risultati dovrebbero essere pubblicati giovedì, ultimo giorno di scuola. Ma se nell'incontro in corso di stamane a Roma non si troverà un accordo, il calendario sarà rivoluzionato. C'è anche il rischio che, non per colpa loro, gli studenti delle medie si trovino con un anno di studi nullo. «Noi ci auguriamo che il buon senso prevalga da entrambe le parti — ci ha dichiarato il provveditore dott. Reina — e che, nella peggiore delle ipotesi, l'unica conseguenza sia un ritardo negli esami. Certo è che gli insegnanti non meno delle famiglie degli studenti trepidano per la drammatica prospettiva che un intero anno scolastico possa andare perduto».

La data del 10 giugno per l'inizio degli scrutini è stata fissata da un telegramma del Ministero. La compilazione dei giudizi, in due soli giorni, diventa un vero e proprio tour de force. D'altra parte l'assenza di un solo professore bloccherebbe il lavoro di tutti. Per norme legali infatti i prospetti finali devono portare la firma del consiglio di classe completo.

Tra gli insegnanti le opinioni sono divise. Il prof. Martelli, preside della Verga, è ottimista: «Ho ragione di credere che in molti istituti i professori avvieranno comunque le operazioni finali. I voti saranno segnati a matita, in attesa della ratifica in seduta plenaria quando ci si sarà messi d'accordo». Altri, come il prof. Verra preside del D'Azeglio, sono convinti che la disciplina sindacale sarà strettamente osservata. Lo sciopero dovrebbe svolgersi a gradi, a partire da domani. «Come sempre — osserva il Verra — i paria della situazione saranno i privatisti che dovrebbero affrontare l'esame di idoneità il 16. C'è il pericolo che le prove siano soppresse».

Il calendario prevede per il 12 la chiusura delle medie. Gli esami di riparazione cominceranno il 1° settembre, il 1° luglio prova di italiano scritto per la maturità.

Per i 60 mila alunni delle 120 scuole elementari (2700 classi) l'impegno scolastico finirà sabato 14 giugno. E' una novità rispetto agli anni passati. Il provveditore Quaglia si è avvalso della sua facoltà di anticipare la chiusura per evitare una settimana di [illegible] — dal 16 al 21 — la nomina di supplenti, con pregiudizio per l'attività didattica e spreco di tempo, nelle classi i cui titolari saranno impegnati per gli esami nelle scuole private, cioè in pratica tutte. Per i 60 mila alunni delle 1000 scuole della provincia il termine sarà il 21 giugno, salvo modifiche dei singoli direttori.

Festeggiato dai colleghi l'ing. Bonadè Bottino

Nell'aula magna del Politecnico è stato consegnato il distintivo d'onore dell'Associazione ingegneri e architetti all'ing. Vittorio Bonadè Bottino, capo servizio costruzioni Fiat, nominato Cavaliere del lavoro. Hanno ricevuto il distintivo dell'Associazione gli ex allievi con 60, 50, 40 e 25 anni di laurea. Erano presenti il sindaco avv. Grosso, il [illegible] e l'ing. Bono vice presidente e amministratore delegato della Fiat, il presidente dell'Associazione degli ingegneri e architetti ing. Micco. Hanno parlato il vice rettore prof. Cadegone, l'ing. Micco e l'ing. Bono, il quale ha ricordato i tempi del vecchio Politecnico, «fra la nostra casa — ha detto — il nostro mondo. La scuola aveva le sue ombre, ma le luci erano prevalenti: la fama dei professionisti che essa ha formato è la prova più eloquente. I progressi della Nazione sono dovuti anche al loro mezzo secolo di attività. Un'altra conferma della spinta decisiva che la scuola ci ha dato l'abbiamo qui, a Torino, dove la tecnica ha avuto uno sviluppo d'eccezione».

Gran parte del Veneto e Perugia sono collegati da ieri in teleselezione

Da ieri la Sip ha collegato in teleselezione il distretto telefonico di Torino (comprendente i settori di Alpignano, Avigliana, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casella, Castelnuovo don Bosco, Chieri, Chivasso, Ciriè, Condove, Druent, Gassino, None, Orbassano, Rivoli, S. Benigno, Torino e Vinovo) con gli abbonati dei seguenti distretti del Veneto: Bressanone (prefisso 0472), Brunico (0474), Merano (0473), Gorizia (0481), Adria (0426), Bassano del Grappa (0424), Belluno (0437), Cervignano del Friuli (0431), Conegliano (0438), Cortina d'Ampezzo (0436), Este (0429), Feltre (0439), Montebelluna (0423), Pieve di Cadore (0435), Pordenone (0434), Rovigo (0425), San Donà di Piave (0421), Spilimbergo (0427), Tarvisio (0428), Tolmezzo (0433), Treviso (0422), Cavalese (0462), Cles (0463), Legnago (0442), Rovereto (0464), Schio (0445), Tione di Trento (0465), Trento (0461), Vicenza (0444).

Anche l'Azienda telefonica di Stato ha istituito un nuovo collegamento fra gli abbonati di Torino e quelli di Perugia. Per chiamare, da Torino, [illegible] anteporre al numero richiesto il prefisso 075.

Una fragola d'oro a «Specchio dei tempi»

La «sagra della fragola» ha preso l'avvio ieri a Baldissero d'Alba con un gentile gesto del sindaco Angelo Voghera, del vicesindaco Enzo Malotto e dei giovani del comitato organizzatore: la consegna a «Specchio dei tempi» di un'artistica «fragola d'oro» quale riconoscimento per le iniziative di solidarietà da parte della rubrica verso i Comuni piemontesi colpiti dalle alluvioni. Le manifestazioni in programma nel pittoresco centro della Langa si concluderanno domenica, ospite d'onore la bella Eleonora Minotto, «miss Ciliegia Europa».

La coltivazione delle fragole «Madame Boulon», «Gorella», e «Pocahontas» (profumate, succose e di eccezionale volume) dà ogni anno molte soddisfazioni ai contadini di Baldissero d'Alba. Ieri sul mercato ce n'erano 250 quintali, tra pochi giorni la produzione giornaliera salirà a 2000 quintali. I negozianti arrivano dal Piemonte, Liguria e Lombardia per disputarsi i carichi.

Tutto esaurito il treno da Torino a Togliattigrad

Il treno Torino-Togliattigrad, partito sabato sera alle [illegible] da Porta Nuova è giunto stamane alle 8,30 a Budapest. Stasera alle 19,10 arriverà a Mosca, domani alle 18 a Togliattigrad.

Tutti i posti a disposizione erano occupati; i passeggeri sono stati sistemati in scompartimenti-letto ad uno o due posti (con biglietti di 1ª classe) ed in altri a tre cuccette (con biglietto di 2ª). Da Torino a Mosca il biglietto costa rispettivamente 141 mila, 106 mila e 74 mila lire; fino a Togliattigrad 155 mila lire, 118 mila lire, 83 mila lire.

La vettura verde delle Ferrovie dell'Unione Sovietica, costruita nella Germania Est, era giunta a Torino al mattino alle 3,14 con una ventina di passeggeri. Le prenotazioni per i prossimi viaggi sono numerose, si prevede che il convoglio viaggerà quasi sempre al completo.

Tragedia in un popoloso quartiere di Settimo

Bimbo precipita dal balcone

Aveva 2 anni, è morto - Giocava con il fratellino al terzo piano - Si è sporto oltre la ringhiera salendo su un trattore-giocattolo - Una vicina: «Credevo che fosse caduto un orsacchiotto di pezza» - L'inutile corsa verso l'ospedale tra le braccia del padre

Un bimbo di due anni è precipitato in cortile dal terzo piano ed è morto. Giocava sul balcone di casa con il fratellino, gridavano con altri bimbi affacciati ad altri balconi. Nessun adulto è stato testimone della tragedia. Una ragazzina del primo piano ha intravisto il corpo che cadeva: «Ho creduto che fosse una bambola, un orsacchiotto di pezza, poi mi sono [illegible] e [illegible] visto».

Mario Franco Chiaroppa è la vittima. Il padre Antonio ha 30 anni ed è caporeparto allo stabilimento Singer di Leinì. Abita a Settimo, in via Torino 55 bis con la moglie Laura, 27 anni, ed i suoi due [illegible]. Il fratello di Mario si chiama Giuseppe ed ha 4 anni. Era una famiglia felice, in casa non mancava nulla, i bimbi crescevano belli e vivaci.

Ieri era giorno di festa ed in casa Chiaroppa si sono riuniti alcuni parenti. C'erano chiacchiere particolari a tavola ed i due fratellini subito dopo il pranzo sono andati a riposare. Si sono alzati verso le tre e mezzo del pomeriggio. Mezz'ora dopo la tragedia. La casa è una delle prime del paese e si affaccia su una strada piena di traffico.

Anche Mario era abituato a giocare sul piccolo balcone con il fratellino Giuseppe. Avevano una piccola altalena, un trattore di plastica rossa. Ogni giorno andavano ad un appuntamento con gli altri bimbi degli altri balconi. Si lanciavano palle di carta, quelli dei piani superiori, attraverso le sbarre delle ringhiere calavano in basso giornalini e piccoli giocattoli. Tutto il cortile ieri risuonava delle loro grida festose.

Ad un certo punto, secondo quanto si è potuto ricostruire, Mario ha appoggiato alla ringhiera del balcone il trattore di plastica, è salito con i piedi sul sedile e si è sporto in avanti. E' precipitato ed ha picchiato la testa contro l'asfalto. L'urlo fu... [illegible] si è mutato in grida di spavento. Sono accorsi i coniugi Cappadona che abitano al piano terreno. Ai balconi si è affacciata gente. I genitori di Mario sono corsi disperati sulle scale. Il padre ha raggiunto subito il cortile, la madre è stata colta da malore, è inciampata sui gradini ed è caduta tra le braccia delle vicine che l'hanno riportata in casa.

Cosmo Cappadona ha adagiato sui sedili della sua «1100» il piccolo Mario che aveva accanto il padre. I due uomini si sono subito resi conto che stava morendo. L'auto ha raggiunto a tutta velocità l'Astanteria Martini, ma quando il bambino è stato adagiato sul lettino del «pronto soccorso», era morto.

Mario Franco Chiaroppa, due anni. La madre schiantata dal dolore; alcune vicine cercano di confortarla

Eletta la nuova segreteria della Camera del Lavoro

A conclusione dei lavori del VII Congresso della Camera del Lavoro di Torino e provincia sono stati eletti gli 87 membri del Consiglio direttivo, 5 probiviri, 3 revisori dei conti e i 35 delegati per il congresso nazionale di Livorno del 16 giugno. La nuova segreteria risulta composta da Pugno, Masia, Gatti, Sarale, Savio, Siracusano e Franco. Emilio Pugno è stato nominato segretario generale.

Obbligava i due figli a dormire sulla «500»

Un rapinatore ricercato dalla polizia - Da due mesi i piccoli (4 e 5 anni) non tornavano a casa con la madre - L'uomo bloccato sabato sera

Due bambini, di 4 e 5 anni, per oltre due mesi sono stati costretti a vivere in una «500» dal padre che, ricercato dalla polizia, non osava più tornare a casa. Mario D'Alessandro, 40 anni, corso Novara 48, è stato arrestato sabato e per i suoi bimbi l'incubo è finito.

La sua fuga era cominciata quando il dott. Cuccurese della Squadra Mobile aveva arrestato quattro rapinatori, tutti minorenni, specializzati in assalti ai gerenti e alle cassiere dei cinema. Essi avevano confessato che ad organizzare i «colpi» era stato il D'Alessandro, ma questi, all'arrivo degli agenti era riuscito a fuggire con i bambini.

Maurizio e Massimo sono i figli della donna che convive con il ricercato, Michelina Pelosi, 30 anni. Si sospetta che il padre li abbia usati come «alibi» per sfuggire ai posti di controllo serali: un uomo in «500», con due bimbi, non desta sospetti e viene lasciato passare.

Pare che sabato Mario D'Alessandro avesse intenzione di compiere una rapina nei pressi di Largo Orbassano, in una gioielleria. La Mobile l'ha catturato mentre si apprestava a salire su una «125» rubata e parcheggiata a pochi isolati dal negozio che aveva preso di mira. Fatto il «colpo» con due complici (che sono già stati identificati), il D'Alessandro avrebbe subito raggiunto la «500» dove lo attendevano i bimbi e grazie a questo stratagemma sarebbe ancora una volta riuscito a sfuggire alle ricerche.

In Questura si è mostrato molto addolorato al pensiero di essere separato dai figli. Ha anche proclamato: «Mi sono avvelenato». Per prudenza è stato chiamato un medico, ma era una simulazione.

La madre dei due bimbi

Centro europeo di studi — Questa sera alle 21,15 in via Bligny 5 il dott. Carlo Mariano, vice direttore dell'Iri, parlerà su: «L'impresa pubblica e l'integrazione europea». Seguirà un dibattito, moderato dal vice direttore de «La Stampa» dott. Giovanni Giovannini.

Inchiesta della magistratura su un misterioso dramma

«Non è grave» dice il medico e la giovane donna muore

Era la moglie di un caporeparto, aveva 34 anni - Vivace e sportiva, giovedì scorso era andata a sciare - L'altro ieri aveva accusato un leggero malessere: il marito esce per una commissione e quando rincasa la trova agonizzante

Sposa di 17 anni stroncata da leucemia dopo le nozze

Marisa Bianciotto è morta mentre la portavano in ospedale

Una donna di 34 anni è morta, nel giro di poche ore, per una indisposizione che era stata giudicata assolutamente non grave da una cura di poco conto. E' Marisa Bianciotto, sposata da 13 anni con Antonio Munari di 38 anni, capo reparto della Fiat Mirafiori. Senza figli, vivevano soli, in un bell'alloggio di via Rocca 5. Sei anni fa Marisa Munari aveva accusato disturbi insoliti: pressione alta, sul 180, e malesseri improvvisi. Secondo i medici la causa era di natura ginecologica: ed infatti un'adeguata cura aveva riportato la donna perfettamente in salute, tanto che i due coniugi, appassionati di sci, avevano ripreso ad andare a sciare quasi tutte le giornate festive. Erano stati in montagna anche giovedì scorso.

Sabato mattina Marisa Munari si è sentita poco bene: dolori allo sterno, fitte intercostali. Il marito ha telefonato al medico curante e a quello della mutua, ma non li ha trovati. Ne ha fatto intervenire un altro. «Ha visitato mia moglie con molta cura — dice il Munari —, le ha misurato la pressione, che era a 210, ma non ha riscontrato nulla di grave. Ha concluso che doveva trattarsi di un po' di esaurimento per il quale ha prescritto una cura e del riposo».

Nel pomeriggio i due coniugi sono andati a riposare, la donna era calma, non si lamentava. Alle 17 il marito è uscito per una commissione ed è tornato poco dopo. Ha trovato la moglie a terra, priva di conoscenza. Era caduta [illegible], in una crisi; la stava soccorrendo la madre che era arrivata poco prima per farle visita. Il Munari le ha praticato la respirazione a bocca a bocca, poi, quando ha capito che si stava spegnendo, l'ha caricata sull'auto e l'ha portata al Maria Vittoria. Ma la sventurata è spirata durante il tragitto.

— Una sposa di 17 anni è morta quattro mesi dopo le nozze, stroncata dalla leucemia. Si chiamava Bruna Andriolo, abitava col marito Elvio Pintaldi in via Cercenasco 2. Era in attesa di maternità.

Il male si è manifestato venti giorni dopo le nozze: un dolore persistente alle gengive. Si è pensato ad una banale stomatite, ma il dentista ha consigliato alla donna di recarsi da un medico. Il responso è stato drammatico: «Sua moglie — ha detto il sanitario al marito — è gravissima, ha ancora due mesi di vita». Bruna Andriolo è stata tenuta all'oscuro di tutto, le è stato detto che la sua gravidanza si presentava difficile. I genitori avevano voluto che tornasse nella loro casa. «Potranno curarti meglio» le aveva detto il marito.

Due mesi fa è stata ricoverata alle Molinette; quattro giorni or sono vedendo che ormai era in fin di vita, i medici hanno consentito alla richiesta del marito: portarla a casa perché potesse morire nel suo letto.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: v. Stradella 198; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; c. Racconigi 38; c. Trapani 150; v. Lanzo 96; p. Repubblica 21; p. Respighi 1 angolo v. Cherubini; viale Maghetti 11 (Vallette); c. Stati Uniti 5; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano [illegible]; v. Livorno 2; c. Giambone 10; v. [illegible] 46; c. Francia 273; c. Unione Sovietica 501 bis; str. San Mauro 21; v. Cernaia 24; v. S. Giulia 38; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 106.

Dalle 9: p. Statuto 3; c. Francia 87; c. Peschiera 244; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 63; c. Grosseto 114; largo Brescia 47; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 32; v. Vigliani 169; v. Stradella 56; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 60; v. Foligno 69 ang. p. Villari; v. [illegible] 4; v. Bracciano 101; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 12; v. Capelli 87; c. Giulio Cesare 118; v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo; c. Sebastopoli 210; c. Casale 71; v. Nizza 315; v. San Donato 65.

Prevalgono i «dorotei» al congresso della dc

Hanno ottenuto il 54,1 per cento dei voti

Si è chiuso ieri sera l'11° congresso provinciale della dc per il rinnovo delle cariche e la nomina dei delegati al congresso regionale di domenica prossima. Temi del dibattito: i rapporti con il psi; il travaglio del partito socialista; una nuova maggioranza interna nella dc, proposta da più parti.

La discussione è stata aperta sabato pomeriggio dal segretario uscente, Fiore. «Negli ultimi quattro anni — ha detto nella sua relazione — si è avuto un notevole incremento dei soci. Le sezioni sono ora 254. Abbiamo fatto il centro-sinistra in quasi tutti i principali comuni: un'alleanza a volte difficile, ma complessivamente positiva».

Ieri mattina sono state presentate 6 mozioni.

Per «Forze Nuove» l'on. Donat-Cattin ha detto che «il centro-sinistra è una linea politica, sempre in trasformazione» ed ha proposto che vengano eliminati dalla gestione di questa formula «tutti coloro che non vi hanno mai creduto». Donat-Cattin ha chiesto il riconoscimento di Pechino e la fine dei blocchi, ma ha respinto le accuse di intesa segreta con il pci.

La lista di «Impegno democratico» che si riallaccia alle posizioni di Rumor, Piccoli e Colombo, è stata presentata dal dr. Calleri.

Il vice presidente della Provincia, Elio Borgogno, ha illustrato le tesi di «Nuove Cronache».

Di «Nuova sinistra», corrente nata dalla scissione dei fanfaniani, si è fatto portavoce l'on. Curti; «Centrismo popolare» e «Forze libere» che fanno capo al rag. Costamagna e all'on. Scalfaro si sono unite, nelle elezioni per il comitato provinciale, con «Impegno democratico».

Le votazioni si sono protratte fino a tarda notte. Per il comitato provinciale i risultati sono i seguenti: Impegno democratico 15.305 voti (54,1 %) e 24 seggi; Forze nuove 4500 (15,5 %) e 7 seggi; Nuova sinistra 4380 (15,1 %) e 7 seggi; Nuove cronache 4385 (15,3 %) e 7 seggi. Per il congresso regionale i risultati sono i seguenti: Impegno democratico 13.995 voti; Forze nuove 4680; Nuova sinistra 4335; Nuove cronache 4175; Centrismo popolare [illegible]; Forze libere [illegible].

Estrazioni del Lotto

Sabato 7 giugno

Bari	53	58	40	60	20
Cagliari	40	[illegible]	11	38	63
Firenze	[illegible]	[illegible]	4	33	28
Genova	67	12	73	15	47
Milano	9	25	26	78	47
Napoli	60	12	20	21	58
Palermo	34	56	55	5	86
Roma	[illegible]	[illegible]	78	65	50
Torino	[illegible]	[illegible]	16	18	73
Venezia	14	3	72	[illegible]	[illegible]

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	4	0	7.779.000
11	142	9	103.300
10	1341	87	10.600

Il monte premi è di 77.260.215

La colonna vincente risulta: X X 1 - 1 1 X - X 2 X - 1 1 2

Giorni di incubo per un uomo accusato da un bambino bugiardo

E' un padre di famiglia incolpato di atti osceni - La polizia scopre che è tutto falso - Gravi responsabilità del padre del ragazzino - Altro episodio: denunciato un impiegato per corruzione di un minorenne

Di due vicende scabrose, nelle quali sono coinvolti minorenni, s'è dovuta occupare la dott. Melani che dirige la polizia femminile. Della prima sono protagonisti un bambino di 8 anni, suo padre e un coinquilino. Il ragazzo si chiama Aldo, fa la terza elementare e abita in via Nicola Fabrizi. La settimana scorsa, approssimandosi il giorno della prima comunione, Aldo ha incominciato a dire che non voleva farla perché non osava confessare un peccato grosso. Ne è uscita la convinzione che fosse stato irretito da un coinquilino.

L'uomo, 40 anni, padre di famiglia, è stato convocato in questura. Si è difeso disperatamente. Non sembrava proprio colpevole, ma d'altra parte il ragazzo, neppure confusamente, lo accusava. Il coinquilino di Aldo ha passato giorni d'incubo, senza riuscire a dimostrare la propria innocenza. L'episodio pareva destinato a rimanere oscuro. Ieri l'altro l'assistente della polizia femminile Maisto è andata a prendere Aldo, l'ha tenuto con sé tutto il giorno, l'ha portato a spasso e a casa, è riuscita a farselo amico e alla fine è tornata sull'argomento che le stava a cuore. Ed è così uscita la verità.

Aldo si era inventato tutto. L'assistente di polizia ha inoltre scoperto lo sconcertante e gravissimo comportamento tenuto dal padre di Aldo. E' risultato che egli, approfittando delle indagini per cercare di sapere che cosa avevano fatto il ragazzo e il presunto bruto, ha compiuto lui stesso con il figlio degli atti laidi.

Del secondo episodio è al centro un impiegato, Angelo Vetulina, 39 anni, celibe. Costui ha [illegible] nel proprio alloggio il quattordicenne G. P., abitante in corso Regio Parco, cameriere in un ristorante. Gli ha mostrato un film e delle fotografie pornografiche. Le assistenti della polizia Napoli e Petrolino che si sono occupate del fatto hanno raccolto dai protagonisti due versioni diverse. Secondo il ragazzo l'impiegato, dopo avergli mostrato quel materiale amico, ha anche preteso da lui atti immondi. Il Vetulina, invece, ammette soltanto di aver mostrato film e fotografie (che sono stati sequestrati) e che lui dice di avere pagato 33 mila lire) e nega gli atti. Il Vetulina è stato denunciato per corruzione di minorenne.

temperatura di ieri

massima +28,5

minima +11,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +18,0; press. 738,5; um. 72 %. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperat. stazionaria. Temp. a Caselle: max [illegible]; min. +9,8; media +16,3

Congresso a Torino dei tecnici dell'auto

Si inizia oggi a Torino il XVII Congresso nazionale dell'Associazione Tecnica dell'Automobile (ATA), il più importante organismo italiano avente lo scopo di promuovere e favorire lo studio e lo sviluppo della tecnica automobilistica. L'Associazione, che opera sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche ed è membro della Federazione internazionale degli ingegneri e tecnici dell'automobile, ha per presidente il dottor ing. Dante Giacosa, direttore progetti e studi autoveicoli Fiat.

Furto sventato l'altra notte in via Piobesi

Fucilate ai ladri che sorprende sulla sua roulotte

Il proprietario, un tecnico della Stipel, aveva munito la vettura di un congegno elettronico d'allarme - In casa sente i segnali, si alza e fa fuoco dal balcone - Un giovane ferito

Ugo Bava ha fatto fuoco con la carabina e colpito il quindicenne Marco Deligia

Un tecnico della Stipel, svegliato in piena notte da un dispositivo elettronico che ha costruito per difendersi dai ladri, si è affacciato al balcone di casa ed ha sparato alcuni colpi di carabina, ferendo un giovane che con due complici aveva saccheggiato la sua roulotte. Si chiama Ugo Bava, ha 39 anni; abita in via Piobesi 14 con la moglie Piera e due figli: il loro alloggio è al piano rialzato del palazzo.

L'idea di fabbricare il congegno è venuta al tecnico alcuni mesi fa, quando ha subito il sesto furto d'auto. Il meccanismo, che ha posto sia sulla roulotte che sulla Fiat «1500», emette degli impulsi radio ad un apparecchio vicino al letto. Se il ladro fugge con l'auto, il Bava può inseguirlo captando i segnali fino a 100 chilometri di distanza; e può individuare il posto quando il malvivente si ferma.

Il drammatico episodio dell'altra notte è avvenuto verso le tre. Tutta la famiglia dorme. Ad un tratto l'allarme. Il Bava si precipita al balcone. Scorge un uomo sulla strada; strani rumori provengono dalla roulotte. Afferra una carabina, spara un colpo in aria. Grida: «Fermo là». Lo sconosciuto comincia a fuggire. Un istante dopo due individui escono precipitosamente dalla roulotte. Scappano anche loro.

Il Bava spara ancora, questa volta in direzione dei tre. Ne colpisce uno di striscio, al braccio: costui fa in tempo a girare l'angolo e cade a terra con un grido. Gli altri due lo sollevano e lo caricano sull'auto che avevano posteggiata nelle vicinanze. Lo portano al Maria Vittoria dove viene giudicato guaribile in 10 giorni. Dicono all'agente di servizio di averlo trovato per caso in strada, e se ne vanno. Il ferito è identificato per Marco Deligia, 15 anni, via Saliceto 20, immigrato dalla Sardegna.

Intanto, gli spari hanno svegliato tutto il quartiere. Numerose persone partono con il Bava alla caccia dei ladri. Ma non si trovano tracce. Il tecnico fa l'inventario dei danni: dalla roulotte mancano due coperte, quattro proiettili, un lucchetto, un paio di guanti, una boccetta di profumo.

Viene informata del fatto la Mobile: si inizia una battuta in tutta la città. Una pattuglia dopo poco [illegible] i due complici del Deligia mentre tornano dall'ospedale a casa. Sono Antonio Lo Prete, 18 anni, [illegible] Regina Margherita 123, scappato alcuni giorni fa da un istituto di rieducazione di Boscomarengo, e Salvatore Polizzi, 20 anni, via San Donato 27. Vengono rinchiusi in [illegible] di sicurezza.

Per sollecitare l'approvazione del fondo antigrandine

Nuova dimostrazione di contadini nell'Astigiano: bloccato un treno

Il convoglio, diretto da Castagnole Lanze al capoluogo, è stato fermato ad Isola - Per tutta la giornata la linea Asti-Acqui è rimasta inattiva - Blocchi di polizia hanno impedito che i dimostranti arrivassero in città con i trattori - Un solo grave episodio: un brigadiere della «Stradale», colpito al capo, ha dovuto essere ricoverato in ospedale - Il governo ha già assicurato che lo schema di legge per il «fondo» sarà discusso nella prossima riunione del Consiglio dei ministri

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì mattina.

Un'altra manifestazione di contadini si è svolta ieri nell'Astigiano per richiamare l'attenzione del governo sull'urgente necessità del fondo antigrandine. In mattinata i dimostranti hanno fermato ad Isola d'Asti un convoglio ferroviario che da Castagnole Lanze era diretto al capoluogo; la linea Asti-Alba è rimasta inattiva per tutta la giornata. La polizia, a sua volta, ha bloccato in più punti la statale Asti-Acqui per impedire che i contadini raggiungessero il capoluogo con i loro trattori e si ripetessero così gli incidenti del 18 agosto scorso, quando la città fu circondata e assediata per ore da centinaia di mezzi agricoli.

Un solo grave episodio è accaduto durante la giornata di ieri: un brigadiere della polizia stradale di Asti, Renzo Rocca, mentre annotava i numeri di targa di alcuni trattori fermi sulla strada, è stato colpito al capo da alcuni dimostranti che gli hanno poi imbrattato la divisa di petrolio. Il sottufficiale ha dovuto essere ricoverato all'ospedale civile di Asti; la prognosi è di 10 giorni. C'è stato pure un lancio di uova marce e di qualche sasso contro le forze dell'ordine; ma il buonsenso ha finito per prevalere sia da una parte che dall'altra.

La manifestazione era stata organizzata subito dopo la furiosa grandinata di mercoledì scorso dal pci, dal psiup e dai sindacati Cgil e Aca. Non hanno aderito gli altri partiti, poiché venerdì la delegazione inviata a Roma ha avuto assicurazione dai ministri interessati che lo schema di legge sul fondo antigrandine predisposto dal ministro per l'Agricoltura Valsecchi sarà discusso nella prossima riunione del Consiglio.

Fin dall'alba di ieri, un forte schieramento di polizia e carabinieri è giunto nei dintorni di Isola d'Asti e di Costigliole. Tutte le strade della zona sono state presidiate dalle 7 alle ore 21. Verso le 8 circa 400 contadini, con un centinaio di trattori, si sono mossi da Costigliole, Isola, Montegrosso, Vigliano e da altre località cercando di raggiungere Asti. Sono stati però fermati ad Isola, dove si trovava il più forte contingente di polizia. Grossi autocarri del battaglione mobile della P.S. di Torino erano stati posti di traverso la strada; a breve distanza si trovavano gli agenti, muniti di scudi di plastica ed elmetto. Un elicottero segnalava alla polizia stradale ogni movimento di trattori sulle colline circostanti.

Verso le 10 una quarantina di dimostranti si sono recati sulla linea ferroviaria Asti-Alba ed hanno bloccato il treno proveniente da Castagnole Lanze, che doveva giungere alla stazione di Asti alle 10,30. I pochi passeggeri sono scesi dal convoglio ed hanno raggiunto il capoluogo con mezzi di fortuna. Per tutta la giornata, però, la linea è rimasta inattiva, onde evitare che altri convogli venissero fermati. La circolazione automobilistica sulla statale Asti-Acqui è stata fatta deviare attraverso le strade interne; la polizia ha chiuso il traffico tra corso [illegible] di Asti ed Isola fin dalle 7 del mattino.

Verso sera il comitato di agitazione dei contadini ha invitato tutti i dimostranti a recarsi sulla piazza di Costigliole dove si è svolto un comizio. Sono intervenuti gli onorevoli Canestri del psiup; Bo e Nahoum del pci; i senatori Laiolo e Benedetti, pure comunisti, il segretario regionale dell'Aca, avv. Nosengo, ed altri sindacalisti. Gli oratori hanno annunciato altre manifestazioni se il «fondo» non verrà celermente approvato.

La questione del fondo di solidarietà dura ormai da diversi anni. In queste ultime settimane il ministro dell'Agricoltura ha approntato uno schema di legge che prevede uno stanziamento di 187 miliardi in cinque esercizi. Esso è diretto ad assicurare interventi immediati ed organici sulla base di mezzi finanziari pre-determinati, senza bisogno di far ricorso, in presenza di eventi calamitosi, a provvedimenti legislativi; ad attuare interventi nell'ampio quadro delle necessità aziendali e inter-aziendali, sia per il pronto soccorso sia per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende e dei territori colpiti; a favorire e sollecitare la formazione spontanea di organismi associativi con la partecipazione diretta degli agricoltori interessati e con il contributo dello Stato che realizzino: 1) la difesa delle produzioni; 2) forme di solidarietà mutualistica sostenute dall'intervento statale; 3) la necessaria assistenza agli associati.

Lo schema di legge stabilisce in particolare che il «fondo» sia alimentato annualmente dai contributi degli associati (in misura non inferiore al 3% del valore della produzione annua denunciata), da un contributo dell'1,50% a carico delle amministrazioni provinciali nel cui territorio si trovino le aziende degli associati, da un contributo dello Stato pari all'importo complessivo dei contributi versati in ciascun anno dai soci nonché da eventuali contributi di altri enti o privati.

Vittorio Marchisio

Il convoglio ferroviario bloccato a Isola d'Asti. La linea che collega il capoluogo ad Alba è rimasta inattiva tutto il giorno

Raduno a Exilles di tremila alpini

A Exilles si sono radunate ieri tremila penne nere dell'Alta Italia ex appartenenti ai battaglioni Assietta, Exilles e Val Dora del 3° Reggimento alpini. Dopo una Messa al campo celebrata nel piazzale di fronte al forte, in memoria di tutti i caduti, Arturo Gonnet per i «veci» e Roberto Blusi per i «bocia» hanno letto l'orazione ufficiale.

Nella riserva di Avigliana

Guardiacaccia aggredito si difende col fucile

Il guardiacaccia dell'Ordine Mauriziano Leone Belmondo, 32 anni, abitante a Buttigliera Alta, ha denunciato ai carabinieri di Avigliana di essere stato aggredito da quattro giovani sabato sera nella riserva. Ha detto: «Gareggiavano con le loro moto su un sentiero proibito ai mezzi motorizzati. Ho contestato la contravvenzione, ma si sono ribellati ed ho dovuto difendermi puntando contro di loro il fucile. Due sono fuggiti, gli altri mi si sono fatti incontro minacciosi e per non soccombere li ho colpiti con la canna dell'arma». Sono gli operai Gennaro Tarrozzo, 25 anni, e Adriano Pira di 23, abitanti a Rivoli in piazza 4 Novembre 3 e via San Bartolomeo 16.

Il Tarrozzo si è fatto medicare all'ospedale di Rivoli dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni per escoriazioni al fianco sinistro; poi è andato dai carabinieri ed ha denunciato il guardiacaccia per lesioni volontarie.

Donna in fin di vita caduta dalle scale

Anna Vallimberti, 69 anni, vedova Vlassn, via Bardonecchia 44, è ricoverata alle Molinette per frattura della base cranica e trauma cranico. La prognosi è riservata. La Vallimberti è caduta mentre scendeva le scale in corso Racconigi 110, dove si era recata a far visita all'amica Margherita Bonin.

Distributori di benzina danneggiati nella notte

Alcuni distributori della fascia della zona sud della città sono stati presi di mira da vandali nella notte fra sabato e domenica. Ieri mattina sono state trovate tagliate le gomme delle pompe.

Giacomo Rubiano, gestore della stazione di servizio di via Cuneo 30 a Nichelino, ha denunciato il fatto ai carabinieri. Poi si è recato alla sede della società per avere le gomme di ricambio ed ha trovato una decina di colleghi nella stessa situazione. Non ci sono per ora spiegazioni sull'operato dei teppisti, che si sono accaniti contro distributori di una unica società petrolifera.

Sulla statale del Moncenisio presso Sant'Antonino

Albergatore ucciso nell'auto che finisce contro un albero

La macchina era guidata da un'amica che aveva la patente da venti giorni - La donna grave all'ospedale

Caterina La Grotta e Albino Cerrato, la vittima della sciagura

Un albergatore torinese è morto ieri mattina su una «128» da un'amica, che si è schiantata contro un platano nei pressi di Sant'Antonino. Si chiamava Albino Cerrato, 66 anni, abitava in via Frassatino 2; era stato anche proprietario del ristorante del Parco Europa di Cavoretto. Viaggiava verso Susa al fianco di Caterina La Grotta in Franchi, 50 anni, via Maria Vittoria 18.

L'incidente è avvenuto verso mezzogiorno, in un rettilineo della statale del Moncenisio. Forse per un malore, la guidatrice ha perso il controllo della vettura, che ha sbandato più volte sulla carreggiata ed è finita a schiantarsi contro la pianta a forte velocità. Vani i soccorsi al Cerrato: quando è stato estratto dall'auto, era già morto.

Le condizioni della La Grotta apparivano subito molto gravi: con una macchina di passaggio è stata trasportata all'ospedale di Avigliana, e di qui alle Molinette. E' in fin di vita. Aveva preso la patente venti giorni fa.

— Un altro incidente mortale è avvenuto sabato sera sulla statale 20, fra Moncalieri e Carignano, poco dopo il ponte sul Chisola. La vittima è un operaio di 43 anni, Antonio De Bettin, abitante a Trana in [illegible] Bernardino 9.

Verso le 23, procedeva ad andatura sostenuta verso Carignano. Ad un tratto, è stato visto sbandare paurosamente e finire in un fossato. Un automobilista che aveva assistito alla scena lo ha soccorso e trasportato all'ospedale di Carignano. Ma quando vi è giunto, il De Bettin era già morto.

— L'elicottero dei carabinieri di Torino, pilotato dal brigadiere Cosimo De Nicolò, con a bordo lo specialista brigadiere Angelo Montali, è intervenuto ieri mattina nei pressi di Lombardore per soccorrere due feriti in un incidente. Erano Alfredo Carbone, 66 anni, e il figlio Vittorio, via Brandizzo 17.

Il pilota ha caricato i due infortunati sulle speciali barelle sistemate ai lati dell'apparecchio, e in pochi minuti ha raggiunto il Centro Traumatologico Inail. Alfredo Carbone è stato ricoverato con prognosi di 90 giorni per frattura della spalla destra e del femore sinistro; il figlio Vittorio, che ha riportato un trauma cranico, se la caverà invece in una decina di giorni.

Sfregiato alla guancia da uno sconosciuto

Un muratore di 23 anni, Giacomo Solario, via Brindisi 7, è stato ferito alla guancia con una coltellata da uno sconosciuto, con il quale aveva litigato. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 8 giorni. Il Solario ha raccontato alla polizia che l'altra sera si trovava con un gruppo di amici. Passeggiavano in strada.

«Ad un tratto siamo stati avvicinati da quattro o cinque giovani che non avevamo mai visto prima. Hanno cominciato a ingiuriarci, poi è scoppiata la rissa». Il Solario sarebbe stato colpito da un avversario con un coltello a serramanico.

Scolara indisciplinata morsicata dalla maestra

Una maestra di San Gillio, Albertina Fontana, 32 anni, sposata, madre di una bimba, venerdì scorso ha perso la pazienza. Aveva invitato un gruppo di allieve di quinta elementare (lei insegna in seconda) a rimanere fuori dell'aula fino all'arrivo del loro maestro. Spinta da Rina Bianco, 11 anni, una scolara intelligente e allegra, ma troppo vivace, le ragazze sono entrate ugualmente. La maestra si è opposta. Ha cercato di fermarla. Ha afferrato Rina per un braccio, la scolara si è divincolata. Fuori di sé, la Fontana ha addentato la mano della bambina. Intanto è arrivato il maestro, Antonio Solano.

All'uscita da scuola la mamma ha accompagnato Rina dal medico, poi ha detto: «Mia figlia è sconvolta, la maestra avrebbe fatto bene a sculacciarla e le sue compagne».

La nuova maggioranza psi nel discorso dell'on. Giolitti

I socialisti aderenti alla linea politica espressa in sede nazionale dal documento De Martino-Giolitti-Mancini-Viglianesi, si sono riuniti ieri al Romano. Hanno parlato Landolfi e Vittorelli, membri della direzione del partito, e l'on. Giolitti. «Quel documento — ha detto fra l'altro Giolitti — esige una rigorosa ripresa dell'azione riformatrice a livello di governo e dell'iniziativa autonoma del psi nella società italiana».

Il Consiglio comunale di Rivoli sospeso per i tumulti del pubblico

Dalla tribuna urla di «buffoni» e «venduti» - Accuse e controaccuse fra dc, comunisti e socialisti - Un'assemblea sul problema sanitario

Il grido di «buffoni!» e «venduti!», urlato in coro, ai consiglieri dc, pli e indipendenti, da un centinaio di persone che assistevano ai lavori dell'assemblea stipate nell'angusta tribuna a loro riservata, ha provocato stanotte la sospensione della seduta straordinaria del Consiglio comunale di Rivoli, riunitosi per la prima volta dopo la crisi durata quattro mesi. Fra il pubblico, molti attivisti comunisti anche dei paesi vicini. Le discussioni sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni erano state commentate con salaci apprezzamenti, urla e battimani; e ripetuti inviti del sindaco De Simone ad assistere in silenzio ai lavori.

Alle 24 su richiesta del pci e del psi, [illegible] per iniziarsi la discussione dei 46 punti all'ordine del giorno, con lo spostamento al primo posto della «nomina della commissione sanitaria ospitaliera». L'assessore Grasso (dc) accusava i comunisti di aver «convogliato totalmente determinati [illegible] ad assistere ai lavori per organizzare l'indegna gazzarra fra il pubblico». Il consigliere Barilli [illegible] respingeva negando recisamente l'affermazione dell'assessore democristiano, e dichiarava che «la cittadinanza presente era venuta ad assistere alla discussione solo perché gli argomenti la riguardavano da vicino».

Nasceva un vivace battibecco. Intervenivano contemporaneamente una decina di consiglieri che, fra le grida dei presenti, si scambiavano reciproche accuse. Nel tumulto si alzava anche il sindaco che dichiarava sospesa la seduta per «motivi di ordine pubblico». Subito dopo, il capogruppo pci [illegible] Ronadies tentava di tenere un comizio [illegible] davanti al palazzo comunale, ma l'intervento dei carabinieri lo faceva desistere. Mezz'ora dopo i consiglieri comunisti e socialisti, con una trentina di persone, penetravano nella sala del Consiglio, la occupavano e tenevano, presente anche il prof. Donadio, dirigente del pronto-soccorso dell'ospedale di Rivoli, una assemblea sulla situazione igienico-sanitaria della città: veniva affermato il concetto che Rivoli aveva urgente bisogno di più adatte attrezzature medico-ospedaliere, di un accurato controllo sulla medicina di fabbrica, e un potenziamento di quella scolastica e sociale. Alle 2,10 di ieri mattina l'assemblea si scioglieva con l'impegno di riunirsi nuovamente mercoledì sera.

TRA POLEMICHE E INCERTEZZE

Riprende oggi il dibattito per il divorzio

Nella dc, come hanno precisato Piccoli e Moro, prevale la tesi di una opposizione democratica, ma Gonella ha ribadito le intenzioni oltranziste del suo gruppo - Fortuna in una manifestazione, sabato, ha accennato alla «eventualità di fatti duri, nuovi, pericolosi»

Nostro servizio particolare

ROMA, lunedì mattina.

Il dibattito sul divorzio riprende oggi alla Camera. Vi sarà subito battaglia. Sulla carta, lo scarto tra lo schieramento divorzista (pci, psi, pri, pli, psiup) e antidivorzista (dc, msi, pdium) è di 32 voti di vantaggio per i parlamentari divorzisti: ma il dibattito sarà lungo e vivaci polemiche sugli schieramenti sono in atto.

Nel psi, numerosi socialdemocratici temono che una intesa tra democristiani e comunisti sia possibile sul divorzio. Nella dc, non è ancora possibile calcolare con esattezza quanti tra i 265 deputati siano su posizioni oltranziste e quanti su un atteggiamento più possibilista. Ufficialmente, dopo i lavori della direzione, la linea [illegible] dovrebbe essere chiara: i parlamentari democristiani si opporranno alla proposta Baslini-Fortuna, ma rispettando le regole del gioco democratico.

Parlando ieri a Napoli, il segretario democristiano Piccoli ha detto: «L'elaborazione di idee e di programmi deve essere tutta in avanti: ma mai nel senso di bruciare l'intuizione, l'esperienza, l'attesa, la sollecitudine dei nostri iscritti, dei nostri concittadini, dei nostri elettori. L'itinerario è quello di inserire nel cuore degli italiani la maggiore tensione democratica possibile: quindi, «no» alle guerre di religione anche quando si tratta di legge sul divorzio, «no» all'integralismo del partito che è una formazione laica e non confessionale; ma anche «no» al comunismo quando questo rimane comunismo».

Anche Moro, parlando ieri a Sassari, ha detto che «l'indicazione che emerge dall'esperienza di centro-sinistra [illegible] tutt'ora senza alternative, quando si analizzino le condizioni del Paese, il contesto internazionale, l'insieme di temi oggi in discussione». Ma l'ex presidente del Consiglio avverte che «niente è più grave del pericolo ricorrente delle rigide contrapposizioni frontali, della politica muro contro muro, del cosiddetto blocco d'ordine contro un blocco progressista ed eversivo».

Il riferimento anche al dibattito sul divorzio è evidente. Dopo avere precisato, che «ogni stagione politica ha il suo rimedio contro la pericolosa tentazione» del muro contro muro, Moro ha affermato con franchezza che la prima condizione, in questo «momento particolarmente delicato delle nostre vicende nazionali è la solidarietà tra i partiti alleati».

Uno degli esponenti di questi partiti, il sottosegretario all'Interno Romita (psi) ha detto ieri a Salerno che sul divorzio i socialisti «sono ben decisi a portare avanti la legge, che non deve necessariamente bloccare il Parlamento per troppo tempo, opponendosi a qualunque forma di collusione o di ricatto».

I temi del divorzio e dei rapporti con i comunisti sono stati ampiamente trattati dai ministri Gui, Restivo, Preti e dal capogruppo dc alla Camera Andreotti. Se ne è pure occupato l'on. Gonella, che guida le pattuglie oltranziste della dc, il quale ha ribadito la sua critica al governo e alla direzione democristiana per avere avversato troppo tiepidamente la proposta Baslini-Fortuna.

Il problema dello scioglimento dei matrimoni è stato anche al centro di una manifestazione organizzata dalla «Lega italiana per il divorzio» (Lid) sabato sera a piazza Navona a Roma. Nel corso della manifestazione, hanno parlato tra gli altri Baslini e Fortuna, autori del progetto di legge in discussione alla Camera.

Fortuna ha esaminato le difficoltà che si presentano, immediatamente ed anche a più lunga scadenza contro il rapido compimento dell'iter della legge, ed ha accennato «alla eventualità di fatti duri, nuovi, pericolosi» che potrebbero avvenire nei prossimi giorni.

Al termine della manifestazione, 300 giovani maoisti hanno formato un corteo che ha percorso corso Vittorio diretto verso piazza S. Pietro. I manifestanti innalzando cartelli e [illegible] gridavano in coro: «Il Vaticano brucerà». La polizia li ha dispersi in largo Tassoni. V'è stato qualche tafferuglio, qualche contuso, ma nessun fermo.

Luca Giurato

Le telefonate dicono: «Nessuno parli!»

Minacciati di morte gli imputati delle bische

Gli organizzatori delle estorsioni (ancora sconosciuti) temono che qualcuno faccia i loro nomi - Arrestato ieri uno dei «gorilla» della casa romana

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Anche il dodicesimo personaggio di questa storia delle bische clandestine (ne mancano 4 all'elenco completo) è stato arrestato: si tratta di [illegible] Cicconi, meglio conosciuto con il soprannome di «er bolero». Abbandonato il mestiere di ladro, negli ultimi tempi si era dedicato ad una attività più redditizia quale sembra che sia quella di «gorilla»: in cambio di un compenso settimanale assicurava una vita tranquilla ai proprietari dei locali notturni o delle case da gioco. Lavorava nella bisca di via Flaminia Vecchia: se non veniva pagato rompeva tutto e sparava.

«Er bolero», che da 24 anni ha continui «rapporti» con la giustizia (è considerato «socialmente pericoloso») è stato rintracciato dagli agenti della Mobile ieri sera mentre, in un paesino del Lazio, Acqua Traversa, si trovava in casa della moglie. Si trova in una situazione singolare. L'accusa gli contesta due estorsioni: per una, il mandato di cattura è stato richiesto nel febbraio scorso dal vice questore dott. Scirè; per l'altra è coinvolto nella stessa vicenda per la quale lo stesso Scirè è finito in carcere.

Dei «gorilla» romani, uno dei quali il dott. Scirè, a suo tempo, richiamò l'attenzione dei magistrati, uno solo è ancora latitante: Sergio Maccarelli, un ex pugile, violento, brutale, deciso a tutto.

Alla procura della Repubblica è giunta notizia che i parenti degli arrestati e i parenti di coloro che eventualmente potrebbero essere interrogati hanno ricevuto lettere e telefonate minatorie: nessuno deve parlare perché altrimenti saranno guai per tutti. E così all'indagine condotta dal giudice istruttore sul «racket» denunciato dal dott. Scirè e a quella affidata al giudice istruttore che ha arrestato il dott. Scirè se ne è aggiunta una terza per individuare chi imponga il silenzio sulla vicenda.

Sono giorni decisivi per le indagini sulla eventuale responsabilità di Nicola Scirè. E in programma — si dice — un confronto fra il vice questore e la «contessa bionda». In linea di massima, tra l'ex capo della Mobile e Maria Pia Naccarato non esistono contrasti; entrambi hanno parlato infatti di una «operazione» che avrebbe dovuto essere compiuta per identificare i taglieggiatori delle case da gioco e sorprenderli mentre incassavano i danari dei biscazzieri.

Ma sarebbero sorte perplessità sul contenuto delle telefonate intercorse fra il dott. Scirè e colei che sarebbe stata, nello stesso tempo, la sua «confidente» e la sua [illegible] nutrice. E da questo confronto, sempre che avvenga, il giudice istruttore si ripromette risultati apprezzabili.

Guido Guidi

Scoperta a Napoli una casa da gioco

I biscazzieri hanno tentato di impedire l'ingresso della polizia barricandosi nei locali

Napoli, lunedì mattina.

(a. l.) Una bisca clandestina è stata scoperta dalla polizia nel Circolo culturale «italo-orientale», che ha sede in un appartamento al secondo piano di uno stabile, in via Nardones.

Al momento dell'irruzione si trovavano nei saloni del circolo 60 persone, le quali hanno tentato di impedire l'ingresso degli agenti sbarrando la porta con pali di legno, tavoli, sedie, scrivanie e masserizie varie. Diciotto persone sono state fermate e condotte in questura per l'interrogatorio. Presidente del circolo è Domenico Salzano, di 31 anni, contro il quale è stata elevata contravvenzione in base all'art. 86 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Sui tavoli da gioco la polizia ha sequestrato assegni (per 3 milioni) ed un milione e 300 mila lire in contanti; sono state anche sequestrate fiches per sei milioni e le attrezzature per il gioco.

All'operazione ha partecipato anche il vice questore Larato, il quale ha fatto sequestrare parecchi bollettari, alcuni registri ed altri documenti relativi all'attività del circolo.

Un elettricista di Cherasco

Si fa decapitare dal treno presso Bra

Bra, lunedì mattina.

(a. b.) Un elettricista di Cherasco si è tolto la vita facendosi decapitare dal treno. L'uomo, il trentaduenne Remo Gallo, celibe, abitava in via Cavour 80. Sabato mattina alle 8 il conducente dell'accelerato 1145, Alba-Bra, mentre transitava nella galleria «La piccola», ha intravisto il corpo di una persona riversa sulla massicciata. Appena giunto alla stazione di Bra, che dista un centinaio di metri, il macchinista ha informato gli agenti della Polfer i quali, recatisi sul posto, rinvenivano il cadavere.

Nelle tasche del Gallo è stata trovata una lettera indirizzata ai familiari; l'elettricista chiedeva perdono per la sua azione. Secondo la ricostruzione del fatto il Gallo, giunto venerdì sera a Bra, si era portato lungo la ferrovia e aveva atteso la morte sdraiandosi sui binari. L'elettricista da tempo soffriva di esaurimento nervoso.

Oggi a Palermo imponente manifestazione per la casa

Tra i dimostranti, 300 famiglie che vivono in locande dalla fine della guerra a spese del Comune - Ancora occupato il municipio, non viaggiano i servizi pubblici, manca l'acqua, fermi i cantieri navali

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Palermo continua a vivere giornate difficili. Le proteste si moltiplicano da un angolo all'altro della città: dai rioni nuovi ed eleganti privi di acqua a quelli della vecchia città dove 80 mila persone (il 15% dell'intera popolazione) vivono in tuguri (anche dieci persone in una sola stanza). Per stamane è annunciata una manifestazione imponente, alla quale prenderanno parte verso le 9, fra gli altri, i componenti delle duemila famiglie alloggiate abusivamente nelle case popolari dopo il terremoto e le circa 300 famiglie di «locandati», ossia di quanti a 25 anni dai bombardamenti ancora abitano in locande a spese del Comune. Pure in corteo sfileranno delegazioni dei rioni periferici dove più scarsa è l'erogazione idrica.

La giornata festiva ieri in prefettura e in questura è stata un'altra giornata campale. Il Palazzo delle Aquile, la sede del municipio, è rimasto occupato dai 3100 dipendenti delle aziende municipalizzate dei trasporti e del gas che non hanno ancora ricevuto lo stipendio del mese scorso. E' il sesto giorno di occupazione.

Gli autobus invece sono fermi nei depositi da 11 giorni. I palermitani senza auto si servono dei noleggiatori abusivi che lucrano affari d'oro, facendo pagare cento lire a corsa. Sono i concorrenti abituali della azienda trasporti alla quale solitamente fanno perdere circa un milione e mezzo al giorno. Ma l'Amat, tra l'altro, ha la gran colpa di servire pessimamente i rioni e le borgate cosicché la gente si serve quasi sempre delle 800 «familiari» e delle vecchie «1500» degli abusivi.

Si dà ormai per scontato che gli occupanti di Palazzo delle Aquile saranno denunciati per occupazione di edificio pubblico e forse per interruzione di pubblico servizio, reato quest'ultimo che secondo notizie che circolano potrebbe essere addebitato anche ai dipendenti del cantiere navale che, l'altra mattina, impedirono alla stazione centrale l'arrivo e la partenza dei treni.

Sempre occupato è pure l'ospedale della Croce Rossa di Villa Sofia; anche qui i dipendenti sono senza stipendio. Da stamane entrono in sciopero anche i 1100 dipendenti dell'ospedale civico Benefratelli i quali ogni mese l'attesa dello stipendio è prolungata sino alla metà del mese successivo.

Chiusa Villa Sofia, chiuso il pronto soccorso della Cri, tranne per i casi di assoluta gravità, e avviato ad un lungo sciopero l'ospedale civico, anche la situazione sanitaria palermitana rischia di bloccarsi.

Quanto al cantiere navale, i dirigenti sabato sera hanno annunciato che non andranno più in ufficio sino alla soluzione della vertenza. In altri termini, allo sciopero del tremila operai proclamato il 31 maggio scorso i dirigenti della Piaggio ora hanno risposto con una serrata. La vertenza pertanto si è ulteriormente inasprita e di essa si è parlato, anche se di sfuggita, con il ministro Bosco a Palermo per presiedere il [illegible] provinciale della dc.

a. r.

Truce vicenda a Roma che ricorda quella dei "celestini"

Un collegio trasformato in «lager»: i bimbi dormivano con le caviglie ed i polsi incatenati

La proprietaria del ricovero, una ex suora di 59 anni, fustigava i bambini (tutti subnormali) per la più piccola mancanza: li faceva denudare, poi li picchiava - Le sevizie rivelate alla polizia da una maestra - Gli agenti hanno fatto irruzione nel dormitorio ed hanno trovato quindici ragazzi legati ai letti - L'ex religiosa, assolta tempo fa dall'imputazione di truffa e associazione per delinquere, è stata arrestata

Servizio particolare a Stampa Sera

Grottaferrata, lunedì mattina.

Una truce vicenda, che ricorda quella dei «celestini» di Prato, è venuta alla luce in un istituto per subnormali, retto da una ex suora, a Grottaferrata, sui Colli Albani. Quindici ragazzi sono stati costretti a dormire, non si sa ancora per quanti mesi, con le caviglie e i polsi incatenati alle sbarre dei letti. La polizia ha fatto irruzione nel «Lager» ed ha arrestato l'ex religiosa Maria Diletta Pagliuca, direttrice e proprietaria dell'istituto. I poveri ragazzi venivano spesso denudati e frustati, rinchiusi per punizione nel gabinetto e nutriti con gli avanzi dei pasti.

E' stato un'insegnante elementare, Laura Longhi, assunta dalla direttrice quattro mesi fa, a rivelare al commissario di Frascati il trattamento al quale venivano sottoposti (per la minima mancanza disciplinare) i 28 ospiti dell'istituto, tutti dai 4 ai 11 anni di età.

I ragazzi, denutriti e spaventati, sono stati ora affidati alle cure dell'Opera maternità e infanzia. Sono smarriti, increduli. «Prima di curarli fisicamente — ha detto il medico dell'Onmi — bisognerà aiutarli a non avere più paura».

Sono terrorizzati. I loro genitori li avevano affidati alla Pagliuca, ingannati dall'aspetto decoroso dell'istituto. In occasione delle visite di parenti sui letti c'erano coperte di «cretonne» a fiori, ma la notte i bambini dormivano nudi, legati con catene e senza lenzuola. L'ex suora, 59 anni, nativa della provincia di Avellino, si era specializzata in una forma di propaganda sulla sua attività «benefica» attraverso opuscoli nei quali il «Santa Rita» era indicato come un'«oasi di pace». A fare l'educatrice la Pagliuca non era stata autorizzata, all'inizio, dagli organi competenti. Tuttavia nel '57 era riuscita a procurarsi da enti e da privati, italiani e stranieri, elargizioni che le avevano consentito di costruire una palazzina a un piano, in località Borghetto di Grottaferrata. Nel '61 ottenne il riconoscimento giuridico dalle autorità tutorie: alle elargizioni si aggiunsero, così, i fondi devoluti dalla Provincia sotto forma di retta per il sostentamento dei ragazzi. La Pagliuca curò allora una seconda edizione degli opuscoli, facendo stampare sulla copertina «Santa Rita, il miracolo nel tempo».

Quattro anni dopo, cioè nel '65, in seguito ad alcune ispezioni della prefettura e del medico provinciale (furono riscontrate carenze funzionali e deficienze di carattere sanitario) l'istituto fu chiuso con decreto prefettizio. Nel '67 Maria Diletta Pagliuca fu denunciata dalla questura di Livorno, con altre 30 persone, per associazione a delinquere e truffa aggravata continuata, ma fu assolta in istruttoria, l'anno successivo, dal Tribunale di Roma. Durante il procedimento penale l'ex suora, non cessò di raccogliere fondi estendendo le richieste di denaro anche in America. Poté in tal modo costruire un secondo edificio a due piani e continuare nella sua attività di «educatrice».

I maltrattamenti e le sevizie sono venuti alla luce soltanto la sera di venerdì scorso, quando la Pagliuca è stata colta di sorpresa e non ha avuto il tempo e il modo di dare una parvenza di «oasi» a quella che, in realtà, era una «fossa dei serpenti». Non più di due persone venivano assunte dall'ex suora per la cosiddetta assistenza ai ragazzi. Esse venivano, inoltre, licenziate e sostituite a intervalli regolari di pochi mesi.

Oltre che dalla maestra la polizia era stata messa sull'avviso dal padre di uno dei ricoverati. L'uomo, rientrato dalla Germania dove era emigrato per trovare lavoro, aveva constatato che le condizioni del figlio erano notevolmente peggiorate. Si era insospettito e, recatosi all'istituto, si era reso conto che i ricoverati venivano sottoposti a sevizie. Per non mettere in guardia la Pagliuca, l'uomo le aveva firmato una dichiarazione in cui si diceva soddisfatto del trattamento fatto al figlio. Ma contemporaneamente aveva espresso al commissario Marra i propri timori.

Il padre del ragazzo, alle 22, ha suonato alla porta dell'istituto dicendo alla Pagliuca, per indurla ad aprirgli, che doveva consegnare un pacco al figlio; dietro di lui sono entrati il commissario e due agenti di pubblica sicurezza. La donna ha tentato invano di impedire che essi entrassero nel dormitorio dove si trovavano i ragazzi legati. Il commissario ha fatto togliere immediatamente le catene; i poveretti avevano caviglie e polsi pieni di lividi e gli occhi pieni di terrore.

Ora l'incubo è finito. Rimane, però, in questi bambini un ricordo tremendo e indelebile. L'unica che ha pianto nell'allontanarsi dal «Santa Rita» è stata Maria Letizia B., di 15 anni: era stata adottata dalla Pagliuca, la quale le usava un trattamento di favore, dividendo con lei la sua camera. La Pagliuca le ricordava continuamente che la madre l'aveva abbandonata e che l'unica persona al mondo della quale potesse fidarsi era lei. Maria Letizia non ha bisogno soltanto di cure fisiche ma, ancora più dei suoi compagni seviziati, deve essere aiutata a liberarsi dalla paura di vivere.

r. s.

Grottaferrata. — Uno dei 15 ragazzi rinvenuti dalla polizia incatenati ai letti nell'istituto «Santa Rita». Così li puniva la proprietaria e direttrice del ricovero, una ex-suora, per la più piccola mancanza (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

L'ex suora Maria Diletta Pagliuca di 59 anni (Tel. A. P.)

Sacerdote di 38 anni s'innamora della cugina smette l'abito e la sposa

Caserta, lunedì mattina.

(a. l.) Un sacerdote di 38 anni, abbandonato l'abito talare, si è sposato ieri mattina col rito civile con una cugina di primo grado sua coetanea. Gli sposi sono Pasquale Picozzi e Giuseppina Suppa, insegnante di matematica. La cerimonia si è svolta a Santa Maria a Vico, comune del Casertano, ed è stata officiata dal sindaco del paese, prof. Pasquale Pesce. Al termine gli sposi sono stati presi letteralmente d'assalto da una folla di curiosi: un fotografo, che ha tentato di ritrarre la coppia, è stato malmenato da un fratello della sposa.

La vicenda d'amore di Pasquale Picozzi e di Giuseppina Suppa risale ad alcuni anni fa: il sacerdote, parroco di una chiesa di S. Felice a Cancello, si era innamorato della cugina e la cosa non era rimasta sconosciuta alle autorità ecclesiastiche. In un primo momento fu allontanato dal paese e inviato a Catanzaro presso il locale seminario.

Ma il sacerdote, dopo qualche mese, chiese di essere ricondotto allo stato laicale. Ottenuta la dispensa dalla curia, si è sposato.

Bellissima, 25 anni, era giunta da poche ore a Roma

Giovane tedesca sgozzata a Villa Borghese seminuda con le mani legate sul petto

Delitto di un sadico? - La polizia pensa che la ragazza (impiegata di banca a Stoccarda) si sia lasciata convincere a farsi legare «per gioco» dal suo accompagnatore - La vittima portava alle dita due anelli - Non è stata trovata la borsetta

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Una ragazza tedesca, arrivata da poche ore a Roma per una vacanza, è stata uccisa nella notte fra sabato e domenica a Villa Borghese, nei pressi del galoppatoio. Il suo corpo, trafitto da numerose coltellate alla gola e al petto, è stato trovato dal guardiano di un cantiere sotto un cespuglio. Aveva le mani legate all'altezza del cuore.

La vittima si chiamava Marlene Puntschud, nata 34 anni fa a Hirschberg, una cittadina nei pressi di Stoccarda. Era scesa a Fiumicino da un aereo proveniente da Amburgo verso mezzogiorno di sabato ed aveva preso alloggio all'albergo Diana, in via Principe Amedeo, nella zona della stazione Termini. Era sola. Verso sera, uscì dall'albergo alle 10,30 per un giro in città. Nessuno l'ha più vista viva.

Di Marlene Puntschud, occhi celesti, capelli castani, bellissima, si sa ancora poco. Della sua tragica fine è stata informata, attraverso l'Interpol, la polizia tedesca perché collabori alle indagini fornendo particolari sulla vita della povera ragazza, sulle sue abitudini, sulle sue amicizie per sapere se a Roma era attesa da qualcuno o se, comunque, vi aveva delle conoscenze. Si è soltanto saputo che era impiegata in una banca di Stoccarda.

Marlene aveva indosso un vestito fantasia ed un soprabito viola. Il luogo in cui è stata uccisa è assai frequentato di sera da coppie di innamorati, anche ora che la zona del galoppatoio è in gran parte recintata per la costruzione di un grande parcheggio sotterraneo.

Il delitto è stato scoperto ieri mattina. Il guardiano del cantiere ha visto un rivolo di sangue che usciva da sotto un cespuglio di alloro. Il corpo della donna giaceva sul fianco destro, le mani legate strettamente con un foulard; una delle coltellate le aveva quasi staccata la testa dal busto. Il corpo era privo degli indumenti intimi che giacevano sparpagliati sull'erba.

In un viottolo, a un centinaio di metri dal luogo del delitto, gli investigatori hanno trovato alcuni dépliants turistici in lingua tedesca, insanguinati. Alle dita Marlene Puntschud aveva due anelli d'oro, uno con una grande pietra rossa. Non è stata però trovata la borsetta con i documenti ed il denaro.

L'interrogativo più inquietante è costituito dalle mani legate sul petto. La mancanza di ogni segno di resistenza da parte della donna fa supporre che sia stata convinta da un sadico a farsi legare in quel modo, in quanto non sarebbe stata sufficiente la minaccia di un coltello a costringerla: per fare un nodo così stretto l'assassino avrebbe dovuto riporre l'arma dovendo usare entrambe le mani: la donna, in questo caso, ne avrebbe certamente approfittato per tentare di fuggire o per invocare aiuto, facendo accorrere il guardiano notturno del cantiere.

Le indagini si presentano difficili e riportano alla memoria il delitto (rimasto impunito) di cui, nel maggio di 6 anni fa, rimase vittima un'altra ragazza tedesca, Christa Wanninger, uccisa a coltellate sulle scale di un palazzo di via Emilia.

Si fanno tre ipotesi: delitto di un sadico; delitto per rapina; delitto di un uomo, conosciuto da tempo e raggiunto a Roma, il quale avrebbe ucciso la donna per troncare una relazione di cui era stanco.

Gianfranco Franci

Nel golfo di Sant'Eufemia

Barca a vela si capovolge nella tempesta: due morti

Quattro piemontesi riescono a salvarsi a nuoto

Catanzaro, lunedì mattina.

Una barca a vela con sei persone a bordo, incappata in una eccezionale bufera di vento, si è inabissata nelle acque del golfo di Sant'Eufemia, sul versante tirrenico della costa calabra. Nella drammatica sciagura sono morti due turisti belgi, Guy Carriel, di 23 anni, e la sorella Claudine, di 29. Gli altri quattro che erano sulla barca — tutti piemontesi — sono invece riusciti a salvarsi dopo essere rimasti per molte ore in balìa delle onde. Essi sono: Emilio Gal, 36 anni, residente a Mondovì, la fidanzata Anna Maria Rampin, 20 anni, la sorella di questa, Adriana Rampin, di 36 anni, e il commerciante torinese Gabriele D'Alessandro, 38 anni.

La barca si è capovolta a 150 metri dalla riva. I sei sono rimasti aggrappati allo scafo a lungo, sperando nell'arrivo di soccorsi. Intanto la corrente trascinava il relitto verso il largo. Dopo parecchie ore i quattro piemontesi hanno deciso di tentare di raggiungere la costa a nuoto; i due belgi, invece, sono rimasti aggrappati allo scafo capovolto; ma poco più tardi, mentre gli amici raggiungevano con uno sforzo disperato la riva, un'ondata più grossa delle altre li ha spazzati via e non sono più riemersi.

Due fratellini annegano nel fiume di Benevento

BENEVENTO, lun. mattina.

Due fratellini, Antonio e Fausto De Gennaro, di 12 e 9 anni, sono morti annegati, travolti dalla corrente, mentre facevano il bagno in un'ansa del Calore, il fiume che attraversa Benevento. Un compagno che era con loro, Pietro Capuzzi, di 12 anni, ha cercato invano di salvarli inoltrandosi nell'acqua con una lunga canna; purtroppo i due ragazzi non sono riusciti ad afferrarla, ed annaspando disperatamente sono scomparsi tra i flutti.

Il dramma è avvenuto ieri mattina alla periferia della città, in una località deserta.

Aspro e minaccioso discorso alla Conferenza internazionale comunista

Breznev intransigente su Cina e Cecoslovacchia

Il leader del pcus non esclude addirittura un conflitto nucleare con Pechino - Atteggiamento irriducibile su qualsiasi dissenso ideologico o politico - Il «vertice» sembra sull'orlo di una rottura del comunismo mondiale, che oggi e domani potrebbe esplodere con gli interventi dei delegati rumeno e italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mosca, lunedì mattina.

La conferenza internazionale comunista si riapre stamani, dopo un giorno di sosta, in un'atmosfera di estrema tensione e di incertezza. Pesa su di essa l'incubo di un conflitto nucleare tra la Russia e la Cina, denunciato da Breznev nel suo discorso di sabato. La tormenta l'irrisolta tragedia cecoslovacca, coi suoi tristi riflessi su tutti i partiti. La turba l'aspro, inconciliante atteggiamento assunto dai sovietici su ogni questione ideologica e di disciplina: un ritorno angoscioso ai tempi del Comintern, e al principio «Chi non è con noi, è contro di noi».

Nella giornata odierna prenderà probabilmente la parola la delegazione romena (Ceausescu) e domani quella italiana (Berlinguer). Potrebbero essere due interventi decisivi. Venerdì scorso, con una mozione d'ordine, la Romania aveva chiesto che non si discutesse della Cina, per non «avviare la conferenza su una strada pericolosa». Ora potrebbe abbandonare la conferenza stessa in segno di protesta.

Per un colpo di scena all'altro, la conferenza minaccia così di aggravare l'annosa e latente crisi del comunismo internazionale. Malgrado tutto, essa non naufragherà forse in modo clamoroso: all'ultimo minuto è sempre reperibile, in consessi del genere, una formula che «salvi la faccia». Ma è ormai chiaro che il movimento ne uscirà più diviso di quanto ne uscì nel 1960, l'anno della «rottura» tra Russia e Cina e Albania.

Nel 1960, Krusciov compì alla conferenza un passo indietro, rispetto alla [illegible] del «disgelo». Sabato Breznev ha fatto di peggio: ha restaurato il clima del 1948, mescolando come allora ideologia e geopolitica, ragioni contingenti a motivi di fondo imperiali. Egli ha parlato per due ore e venti minuti. Il testo del suo discorso, datoci in inglese, occupa 56 pagine. Ho fatto un confronto con la sua allocuzione del novembre 1967, cinquantenario della rivoluzione. Se poco sembra cambiato nella «linea» verso l'Occidente, è invece grande il regresso nei rapporti tra i partiti comunisti. Sabato, il comunismo è giunto probabilmente ad una svolta risolutiva, che interessa il mondo intero.

I punti principali del discorso di Breznev sono stati tre:

1) tra i nemici della comunità socialista vi è anche la Cina, con la quale non si può escludere che scoppi un conflitto nucleare;

2) l'Unione Sovietica e gli altri Paesi comunisti hanno non solo il diritto ma anche il dovere di intervenire quando un regime alleato è in pericolo;

3) l'interpretazione «corretta» del marxismo-leninismo è quella del Cremlino, le altre sono antisovietiche (su quest'ultimo punto è tornata ieri la «Pravda» ammonendo certi partiti di non «cercare la popolarità in patria» sabotando le iniziative internazionaliste). Breznev ha chiesto per ultimo che tutti firmassero il documento sottoposto alla conferenza.

Ed ecco i passi più significativi dell'intervento di Breznev. «Il popolo cinese è obbligato — *ha detto* — a fare la fame e a prepararsi per la guerra. Non c'è dubbio su che tipo di guerra. Solo due giorni fa, il quotidiano *Kuangming Jipao* di Pechino ha esortato il popolo cinese ad addestrarsi sia per una guerra convenzionale sia per una grande guerra atomica contro il revisionismo sovietico. Molti di voi ricordano il cinismo con cui Mao Tze-tung in questa stessa sala, alla conferenza del 1957, accennò alla possibilità della distruzione di metà del genere umano nel caso di un conflitto nucleare... Abbiamo ammonito la Cina che ogni tentativo di affrontarci con le armi verrà respinto».

In due ore e venti minuti, Breznev non ha mai nominato la Cecoslovacchia. Ma ad essa ha fatto numerose allusioni, sfociate in una secca riaffermazione del diritto d'intervento. Egli ha detto tra l'altro: «I tentativi dell'imperialismo di minare le conquiste socialiste dall'interno e di inserire elementi di discordia e alienazione tra alleati non cessano neppure per un giorno. Dove la vigilanza diminuisce e i comunisti sottovalutano l'approccio di classe ai problemi sociali, questi intrighi danno risultati precisi: attivano gli opportunisti di destra e persino gli antisocialisti, e intensificano il nazionalismo». Ha aggiunto Breznev: «In alcuni dei suoi anelli, l'unità comunista è stata gravemente turbata. Alcuni dei partiti fratelli hanno subito degli insuccessi e persino delle sconfitte».

Breznev ha quindi illustrato il concetto di internazionalismo proletario. Egli ha negato di aver coniato l'espressione «sovranità limitata»: «Questa è un'invenzione dei propagandisti imperialisti». *Ma ha ribadito il principio dell'intervento.* «E' [illegible] valida la definizione di Lenin secondo cui, per essere un internazionalista, bisogna fare il possibile in ciascun Paese per lo sviluppo, l'appoggio e il risveglio rivoluzionario in tutti i Paesi». *Per ultimo, egli ha criticato quei partiti che* «indeboliscono o addirittura spezzano i loro legami internazionalisti, rifiutando un'azione unitaria». *La Pravda, sviluppando tale tema, ieri mattina ha accusato questi partiti di «antisovietismo». Era implicito il riferimento soprattutto alla Jugoslavia e alla Romania.*

Ennio Caretto

Breznev conversa con il cecoslovacco Husak in un intervallo della Conferenza di Mosca

Scontri in Medio Oriente

Uccisi dagli arabi quattro israeliani

Le sparatorie, da venerdì a ieri, in Palestina e sul Canale di Suez - I giordani annunciano la morte di 17 nemici

TEL AVIV, lun. mattina.

Gravi incidenti sono accaduti venerdì e sabato in Palestina. Si è anche sparato sul Canale di Suez. Complessivamente Israele ha perduto quattro uomini. Due sono stati uccisi da cecchini arabi, che ne hanno feriti altri quattro, nel corso di incidenti avvenuti la notte di venerdì e sabato. Un soldato è stato ucciso e due feriti in una imboscata tesa da guerriglieri presso El Hamma, sulla frontiera giordana. La pallottola di un cecchino ha ucciso un soldato israeliano sul Canale di Suez.

Non trovano conferma a Tel Aviv le notizie di fonte giordana, secondo cui due carri armati israeliani sono stati distrutti e 17 soldati uccisi o feriti ieri in uno scontro protrattosi per una quarantina di minuti tra forze giordane e israeliane nel tratto meridionale della valle del Giordano, secondo quanto ha riferito un portavoce militare a Amman.

(Associated Press)

Un attentato ad Harlem

Ferito Charles Kenhatta capo estremista negro

NEW YORK, lunedì matt.

Charles Kenhatta, un militante negro che dirige l'organizzazione estremista dei «Mau Mau» già guardia del corpo di Malcolm X, è stato fatto segno ieri sera a un attentato, nel quartiere di Harlem.

Conclusa la visita di quattro giorni

Rumor tornato dalla Turchia

Ad Istanbul ha ribadito la necessità di una Conferenza Europea - Il *premier* Demirel invitato in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio on. Mariano Rumor è rientrato ieri mattina dalla Turchia, dopo una visita di lavoro iniziatasi giovedì scorso. Rumor era giunto ad Istanbul da Ankara nella mattinata di venerdì: durante il viaggio di trasferimento in aereo aveva approfondito l'esame di una serie di problemi con il ministro degli Esteri turco.

I risultati, assieme ad un riassunto delle conversazioni avute in precedenza con il primo ministro Demirel, sono stati poi esposti nel pomeriggio, nella lussuosa residenza del palazzo chiamato «Chalet», in una cornice di boschi che rendevano quasi tollerabile la calura [illegible] di Istanbul.

L'on. Rumor ha parlato con l'usuale abilità davanti ad una folla di giornalisti turchi, particolarmente sensibili al fatto che il *premier* italiano ha voluto riservare proprio al loro Paese la sua prima visita ufficiale come presidente del Consiglio. Rumor ha ribadito il concetto della completa comunanza di interessi fra l'Italia e la Turchia, dichiarando che, assieme ad un'assoluta lealtà verso l'Alleanza atlantica, i due paesi devono sentire di essere una «forza di distensione e di pace, non soltanto nell'area mediterranea o balcanica».

Egli ha [illegible] pure in modo particolare su quello che è stato uno dei motivi conduttori di questi colloqui, cioè sulla necessità di una cauta, meticolosa preparazione di quella Conferenza Europea, che per ora è poco più di un'ipotesi di lavoro, ma che può diventare «se gli sforzi comuni continueranno» una realtà di eccezionale importanza.

Con una frase particolarmente efficace, il Presidente del Consiglio ha affermato: «Abbiamo il senso dei limiti della nostra potenza, ma sappiamo che è un grosso sbaglio l'eccesso di modestia», ed ha annunziato subito dopo, in forma ufficiale, che gli aiuti dell'Italia alla Turchia sono stati sensibilmente aumentati.

Le cifre già si conoscono: la voce principale è costituita da un prestito di 25 milioni di dollari al 3,7 per cento, di cui due miliardi e mezzo servono come aiuto per la realizzazione del ciclopico ponte sul Bosforo: il prestito è stato definito da un portavoce italiano «un buon biglietto da visita» per un'eventuale assegnazione dell'opera ad un'impresa italiana.

Minor accordo [illegible] invece sul problema dell'ingresso della Turchia nel Mercato Comune: a questo riguardo Rumor ha avuto espressioni assai guardinghe, limitandosi a dichiarare una generica «buona volontà» da parte italiana. Con la stessa cautela egli ha trattato, brevemente, la questione di Cipro, auspicando che presto sia raggiunta una soluzione con l'accordo di entrambe le parti.

Resta da dire, comunque, che si è trattato di una prima, sia pure assai estesa, presa di contatto. I rispettivi punti di vista verranno approfonditi durante la visita che il presidente turco Solimano Demirel farà a Roma, forse nel corso dell'estate.

Carlo Moriondo

IL «BELLO» DEL CINEMA ROMANTICO DI HOLLYWOOD

E' morto l'attore Bob Taylor stroncato a 57 anni dal cancro

Nella sua intensa carriera interpretò una sessantina di film - Il clamoroso successo con «Il ponte di Waterloo» accanto a Vivien Leigh - Fu l'idolo delle teen-agers del dopoguerra - Minato dal male, nel settembre scorso gli venne asportato un polmone

HOLLYWOOD, lunedì matt.

L'attore Robert Taylor è morto ieri poco dopo le 19 (ora italiana) al St. John Hospital di Santa Monica, stroncato da un tumore al polmone. Aveva 57 anni.

La moglie, l'attrice Ursula Thiess, era accanto al marito al momento del trapasso. Robert Taylor era stato più volte ricoverato in ospedale dallo scorso settembre. In ottobre fu operato per l'asportazione del polmone destro. Lunedì le sue condizioni si aggravavano. Bob Taylor tornava così nel suo letto d'ospedale.

Robert Taylor, o per i molti amici «Bob» Tanti, soprattutto tante lo piangeranno; e faranno bene, perché un'immagine di bellezza su questa terra è qualcosa di più prezioso che non si creda. Taylor, il cui vero nome era Spangler Arlington Brough (pochi lo sapevano), nato a Filley, Nebraska, nel 1911, ruggiava luce dal volto: come, nell'altro sesso, faceva Greta Garbo; e i due lumi si assommarono nel famoso *Camille* di George Cukor, ossia *Margherita Gauthier* (1936). Egli fu l'epigono — ma con una forza e un trionfo che raramente gli epigoni hanno — della tradizione, inaugurata nel cinema hollywoodiano da Rodolfo Valentino, dell'attore «bello» in senso assoluto; e come tale, in fatto di popolarità per [illegible] e conquista [illegible] di «teenagers», si può dire che battesse di qualche punto il suo grande emulo Tyrone Power, cui era superiore appunto in luminosità.

La bellezza dispone bene gli animi ingenui, ma irrita sempre un poco gli altri, inclini a diffidare (al contrario dei poeti) dei doni spontanei della natura. Su Taylor attore, che esordì nel 1934 in pellicole di vario genere (*Follie di Broadway*, *Al di là delle tenebre*), ma col ruolo subito azzeccato di «leading man», il «bello» yankee in contrapposizione al «bello» latino, doveva poi sempre gravare il preconcetto che chi era già bello non potesse essere anche bravo: talché «diligente», «corretto», «volonteroso» e simili, furono i suoi usuali appellativi critici.

E non si dice che fosse mai un grande attore, nel senso rigoroso del termine: fasciato dalla sua luce, come le anime del paradiso dantesco, gli sarebbe stato forse impossibile diventarlo, stornare l'attenzione del pubblico dal fulgore della sua presenza. Ma attore intelligente e probo fu di certo, ombreggiante di umane perplessità la figura precostituita dell'«amante ideale» nella *Provinciale* (1936), nel *Sigillo segreto* (1937), nella già ricordata *Camille*, nell'*Americano a Oxford* (1938) e, due anni dopo, nel fortunatissimo *Ponte di Waterloo* (entrambi accanto a Vivien Leigh) ed eseguendo poi con perizia, in concorrenza con Errol Flynn, il passaggio a «bello» atletico, nel «colossale» *Quo vadis* (1951), nel pittoresco *Ivanhoe* (1952) e in altri film storici e d'azione.

La perseveranza a ben fare (che investiva anche la sua vita privata, si pensi al suo lungo sodalizio con la prima moglie, Barbara Stanwyck, dalla quale peraltro divorziò nel 1958 per sposare Ursula Thiess), finì col premiarlo: ma non più col favore della folla, che anzi cominciava a ritirarsi da lui e a rivolgersi ai ruvidi, bensì con un certo apprezzamento dei critici, che al comparire delle prime rughe su quel volto d'avorio si riebbero e incominciarono a notare, secondo giustizia, un nuovo Taylor più «impegnato» sul piano psicologico, sia in una lunga serie di buoni *western* (tra cui *Donne verso l'ignoto* di W.A. Wellman, *Cavalca vaquero* di R. Thorpe, l'ottimo *L'ultima caccia* di R. Brooks e *The Hangman* di Curtiz), sia in «pezzi» staccati come *Il prezzo del dovere* (1953), di M. Frank e N. Panama, dedicato al dramma di coscienza dell'ufficiale che sganciò la prima «atomica», *Rogue Cop* di R. Rowland e *Party Girl* di N. Ray. Per la televisione fu il protagonista della serie «I detectives», nella quale impersonò un serio e preparato funzionario di polizia.

Quanto la sua avvenenza avvizziva e non era più che un ricordo (ma sempre stabilmente impostata sulle antiche linee apollinee), tanto cresceva, o per meglio dire si scorgeva meglio, una sua robustezza artigiana di attore scrupolosamente «professionale». Un'incursione nel terreno del *vilain*, anzi del paranoico addirittura, non diede frutto: anche così mutato egli continuava ad appartenere alle gerarchie angeliche e collegiali, tra le quali un *talent scout* lo aveva scoperto parecchi anni prima.

Immatura la fine dell'uomo, non ancora sulla soglia della vecchiezza; ma non così quella della *star*. Coi telescopi di un'antica e non ancora spenta predilezione, le giovani ammiratrici lo seguivano in un angolo del firmamento cinematografico, e, per quel che può valere, gli avevano conferito la palma tra gli [illegible] hollywoodiani.

Rimasto senza successori, erede di una dinastia estinta e postumamente disprezzata (un bello che tira al buono: si può immaginare anacronismo peggiore?), Bob Taylor si avviava a diventare un caratterista e forse una figura presto anonima. Almeno in questo la morte, antica alleata della bellezza, lo ha favorito, risparmiandogli gli ultimi affronti della decadenza.

Leo Pestelli

Robert Taylor fu l'idolo delle ragazze del dopoguerra

Paolo VI arriva in jet e attraversa in panfilo il Lago Lemano

Il Papa domani a Ginevra la roccaforte di Calvino

Ieri gli evangelici si sono raccolti davanti al «muro dei riformatori» - L'assemblea ha riconosciuto «ai cattolici il diritto di accogliere il loro capo» - Lettere e scritte minacciose ai giornali e sui muri - Il programma della visita

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì mattina.

Come sarà accolto Paolo VI domani a Ginevra dagli antipapisti più intransigenti, contrari alla sua visita nella roccaforte di Calvino, ora a metà cattolica per la massiccia immigrazione italiana e spagnola? Fra contrastanti previsioni la fiducia del governo nella classica tolleranza civica ha trovato conferma ieri mattina in una composta assemblea che duemila protestanti, tradizionalisti ma non fanatici, hanno appositamente tenuto a due giorni dall'arrivo del Papa davanti al «muro dei riformatori».

E' il sacrario degli evangelici di tutto il mondo che ne finanziarono la costruzione nel 1909 a ricordo del quarto centenario della nascita di Giovanni Calvino. Addossato al terrapieno della verde *Promenade des Bastions*, sorge in un parco cittadino: è una poderosa muraglia di granito lunga cento metri e alta più di venti, dominata al centro da quattro gigantesche statue dei protagonisti della Riforma: Calvino, Farel, Bèze e Knox. I nomi dei padri del protestantesimo, Lutero e Zwingli, sono incisi su due pilastri ai lati della scalea che porta al muro.

La manifestazione, sconfessata dalla Chiesa nazionale protestante di Ginevra, era indetta dalla «*Alliance évangélique*», un raggruppamento conservatore del calvinismo. I suoi dirigenti hanno ripetutamente spiegato ai duemila seguaci, alcuni dei quali commossi sino alle lacrime, che non si trattava di contestare il viaggio del Papa, ma solo di riaffermare i valori della Riforma. I discorsi si sono alternati a canti religiosi accompagnati sommessamente da sei trombettieri. Al termine, prima di una preghiera finale, è stata letta una dichiarazione in cui si afferma a Cristo, «*unica autorità della Chiesa*», la realizzazione dell'unità fra i cristiani e si chiede perdono per le colpe e le iniquità che i protestanti stessi si riconoscono. «*I nostri concittadini cattolici* — hanno insistito gli oratori fra il rispettoso consenso dei presenti — *hanno il pieno diritto di accogliere il capo della loro Chiesa*». E' stata una prova della flemma e della mancanza di qualsiasi fanatismo anche fra i protestanti più ortodossi.

E' un fatto che sinora le uniche minacce sono giunte non dalla Svizzera, ma dall'Irlanda del Nord. E' arrivata una lettera anonima, impostata appunto nell'Irlanda del Nord, al capo della polizia ginevrina André Leyvraz, in cui viene annunciato che bombe lacrimogene e ordigni al plastico saranno utilizzati per «*far rimpiangere al Papa la sua visita a Ginevra*». La polizia ginevrina aveva intanto saputo da diverse fonti che il pastore Ian Paisley, pure dell'Irlanda del Nord, aveva intenzione di venire a Ginevra con duecento estremisti irlandesi per manifestare contro il Papa. Poco dopo è arrivata una lettera firmata da un altro pastore presbiteriano, Jack Glass, in cui si conferma l'intenzione di venire a Ginevra per cacciare «l'uomo del peccato».

La polizia ha fatto indagini e il Glass ha negato di avere che fare con quella lettera; anche il Paisley ha negato di voler fare una manifestazione «*violenta*»: «manifestazione sì, ma nessuna violenza», ha detto. E' stato allora preso il provvedimento che sia il Glass che il Paisley ed i loro seguaci, non possano entrare in Svizzera dal 6 all'11 giugno, ossia durante il soggiorno del Papa.

Le reazioni propriamente elvetiche si sono sinora limitate a scritte molto pesanti verso il Pontefice, subito cancellate dai muri, e lettere ai giornali ed a lettere aperte al Papa in cui, ad esempio, dai pastori Hunziker e Rochat viene invitato a recarsi, prima che a Ginevra, a Praga dove fu arso vivo Giovanni Huss, e in altri luoghi dove i riformati hanno subito o subirebbero le persecuzioni dei cattolici. La Chiesa nazionale protestante ha subito dichiarato che i due pastori non hanno nulla che vedere con essa. Tutta l'atmosfera, anche se un tilmento polemico da parte di alcuni gruppi minoritari, sembra dar ragione ai dirigenti della polizia i quali sostengono che «*domani non avverrà alcun episodio spiacevole*».

Paolo VI arriverà alle 9 su un jet a bordo del quale presteranno servizio come *stewards* anche due sue ex guardie svizzere, rientrate dal Vaticano nella Confederazione qualche anno fa. Dopo la sosta al Consiglio mondiale delle Chiese il Papa raggiungerà il Parco La Grange per la messa, in un modo insolito. Traverserà infatti il lago Lemano su un panfilo, l'*Elma*, ora appartenente ad una società di navigazione lacustre, ma fino a qualche anno fa proprietà del celebre gioielliere parigino Cartier che l'aveva regalato alla moglie per le nozze d'argento. E' lungo ventun metri, ha due motori da 400 cavalli ciascuno, è arredato con straordinaria raffinatezza. Sulla plancia una targa ricorda altri trascorsi onorevoli di questo panfilo.

Paolo VI scenderà dal panfilo e si dirigerà al parco La Grange dove lo attenderanno da cinquanta a centomila persone per seguire il rito. Durante la visita al Municipio il Papa riceverà una croce preziosa dal presidente della Confederazione Ludwig von Moos, mentre il presidente del Consiglio di Stato, Gilbert Duboule, gli offrirà un orologio del XVIII secolo, d'argento.

Ieri mattina, dopo gli appelli del governo, della Chiesa nazionale e dei giornali, la radio ticinese ha trasmesso il discorso di un prete cattolico, il quale ha sostenuto che il viaggio del Papa è «*una visita di carità che richiede un'accoglienza di carità*».

Lamberto Furno

Unità nordcoreana affondata dal Sud mentre «sbarca spie»

SEUL, lunedì mattina.

Il ministero della Difesa sudcoreano annuncia che reparti della difesa costiera hanno affondato all'alba di ieri una unità della marina militare nordcoreana che stava tentando di sbarcare «un numero imprecisato di spie».

Un proiettile sparato dalla imbarcazione ha centrato una abitazione civile uccidendo nel sonno cinque membri di una famiglia.

L'incidente è avvenuto nella zona di Samchol, a 220 chilometri a sud-est di Seul.

(Associated Press)

Papadopulos annuncia: «Sventato un complotto»

Quindici ufficiali della riserva arrestati - Con Panagulis è fuggito anche un carceriere

Atene, lunedì mattina.

Il primo ministro greco Giorgio Papadopulos ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa tenuta sabato, che è stato sventato un complotto ordito da un gruppo di ufficiali in congedo dell'esercito, della marina e dell'aviazione, i quali intendevano rovesciare il governo attualmente al potere.

Papadopulos ha detto che sono quindici gli ufficiali della riserva i quali si trovano agli arresti sotto il sospetto di aver cercato di guadagnare alla propria causa alcuni ufficiali in servizio attivo, proposito questo fallito perché i promotori dell'iniziativa si sono urtati contro «un insuperabile muro di lealtà». Il primo ministro ha aggiunto che il tentativo è stato sventato sul nascere. Le indagini sono ancora in corso e Papadopulos ha precisato che non è ancora possibile affermare che tutti e quindici gli arrestati sono stati coinvolti in attività anti-governative.

A proposito dell'evasione di Alexandros Panagulis (annunciata venerdì pomeriggio), Papadopulos ha precisato che insieme con l'ex soldato manca all'appello anche uno dei guardiani della prigione. «Noi — egli ha proseguito — non abbiamo attribuito un prezzo alla testa di Alexandros Panagulis. Siamo un popolo civile. Abbiamo semplicemente promesso 500 mila dracme a chiunque permetterà di ritrovare l'evaso».

Papadopulos ha smentito con energia voci diffusesi all'estero secondo le quali in questi ultimi anni, in Grecia, sarebbero stati epurati varie migliaia di ufficiali. Si è trattato soltanto — ha detto — della destituzione di 80 ufficiali già appartenenti all'organizzazione clandestina «Aspida» e di altri 120 considerati complici del tentativo di colpo di Stato da parte di re Costantino nel dicembre 1967. (Reuter)

Madrid chiude da oggi il confine con Gibilterra

Madrid, lunedì mattina.

Il governo spagnolo ha annunciato la decisione di chiudere, a partire da oggi, la frontiera terrestre con Gibilterra, alla Linea De la Concepcion, e di sopprimere, nella stessa data, il posto di dogana di terza categoria, ivi funzionante.

I cinquemila lavoratori spagnoli residenti nel territorio nazionale che ogni giorno si recavano a Gibilterra vedranno così annullate le loro possibilità di lavoro. Nel corso degli ultimi 36 mesi, in vista di tale eventualità, le autorità spagnole avevano iniziato la creazione di una rete industriale nel cosiddetto «campo di Gibilterra», ma alla data odierna, tali industrie non sono ancora in grado di assicurare sufficiente lavoro alla popolazione locale. I cinquemila rimasti senza lavoro riceveranno un sussidio dal governo.

Le misure decise da Madrid sono una rappresaglia per la nuova costituzione di Gibilterra promulgata dalla Gran Bretagna. (Ansa)

Riunite le Banche centrali

Basilea: è la fine della corsa all'oro

Basilea, lunedì mattina.

Convenuti sabato e ieri alla sede della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea per la loro riunione mensile, i governatori delle Banche centrali dei principali paesi occidentali (la delegazione italiana era guidata da Guido Carli), hanno proceduto ad un esauriente esame dei problemi più urgenti della situazione monetaria mondiale.

Nel corso delle varie sedute segrete, i governatori si sono soprattutto occupati delle questioni relative al valore dell'oro, registrando con soddisfazione il forte calo del prezzo sui mercati liberi di Zurigo, Londra e Parigi. Alla banca dei regolamenti internazionali si crede di poter prevedere la fine della corsa all'oro che per parecchi mesi aveva provocato preoccupanti tensioni sui mercati monetari occidentali.

Nella seduta plenaria di domenica sera è stata infine discussa la posizione del marco. Il governatore della «Bundesbank», Karl Blessing, ha nuovamente smentito qualsiasi provvedimento di rivalutazione annunciando anzi che le misure applicate sul piano interno per frenare l'entrata di valuta «calda» continuano ad ottenere risultati concreti.

I lavori dei governatori delle Banche centrali terminano stamane con la convocazione del Consiglio d'amministrazione della banca dei regolamenti internazionali.

Si è concluso ieri a Milano dopo 23 tappe e 24 giorni di gara

Il Giro a Gimondi: rivincita al Tour

Sfortuna e fatalità, fra mille polemiche

Corsa povera di sport ricca di cronaca nera

La sciagura di Terracina, le contestazioni di Napoli e di Parma, il «caso Merckx» e la bufera sulle Dolomiti hanno sconvolto il Giro - Responsabilità di organizzatori, ciclisti e tifosi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Il Giro è finito. La prima reazione, ad essere sinceri, è un respiro di sollievo. Mai c'è stata corsa a tappe più bersagliata dalla sorte. Più tormentata da una specie di ansiosa ricerca della verità dietro le quinte, quasi un assillo quotidiano di scoprir sempre qualcosa che non filasse per il verso giusto di una perfezione purtroppo [illegible] realizzabile.

Un Giro di polemiche, concluso, comunque, con l'affermazione dell'atleta più forte fra quanti erano rimasti in gara. Un Giro che, soprattutto, obbliga a riflettere ed a meditare per il futuro. Sfortuna, la fatalità, molte circostanze contrarie: il tragico episodio di Terracina, le contestazioni di Napoli e di Parma, le condizioni atmosferiche sulle Dolomiti. Poco da obiettare; ma una constatazione balza evidente agli occhi, ormai è diventato difficile sostenere per tre settimane uno spettacolo ciclistico. Minor numero di tappe, minori asperità di tracciato, il ciclismo del bel tempo [illegible] si adatta alla mentalità ed alle qualità atletiche dei ciclisti moderni.

Il percorso era duro, con un finale aspro. Siamo andati avanti per giorni e giorni aspettando che i protagonisti si ingaggiassero battaglia; e, in sostanza, abbiamo visto il solo Merckx due volte alla ribalta, nelle prove a cronometro di Montecatini e di San Marino. Tutto l'interesse, fatalmente, si è convogliato verso le tappe conclusive e può darsi benissimo che, in momenti di normalità, la lotta sui picchi delle dolomiti riuscisse ad infiammare d'entusiasmo. Ma s'è messa di mezzo la «grigne» e davvero non ci sembra onesto [illegible] di responsabili con il lanternino acceso dalla malignità. A Savona, la stupefacente scoperta di un Merckx trovato positivo al controllo antidoping, a Trento la strada dei Passi sbarrata dalla neve. E' scomparso in modo brusco il principale dei protagonisti, è cambiato il copione della recita, l'atmosfera si è avvelenata di sospetti e di discussioni. Logici gli uni e logiche le altre: ma è lecito parlar a cuor leggero di colpe e di colpevoli?

Sugli organizzatori sono piovute addosso le tegole pesanti di imprevisti irrimediabili. C'era per l'antidoping un regolamento preciso. E' stato necessario rispettarlo, pur privando il Giro del fuoriclasse belga. Noi siamo convinti ancor ora che Eddy sia innocente. Però siamo altrettanto convinti che non esisteva scappatoia legale per concedergli di restare in lizza. E, per la «supertappa» quale responsabilità si sarebbe assunto Torriani, se avesse stabilito di tirar avanti per cammini impraticabili, soltanto per dar ragione a quanti amano oltre misura il brivido del ciclismo eroico?

Il Giro, naturalmente, ha subìto l'ennesimo fiero colpo. Senza Merckx, con il percorso mutilato, ha fatto fuoco con la legna rimastagli a disposizione. Gimondi ed i suoi avversari. Un Gimondi un po' spaesato vestito della maglia rosa e tutti a ripetergli il ritornello che era una maglia rosa da quattro soldi, visto che non c'era più il campione belga. Ed i suoi avversari che sono quel che sono: atleti discreti, ma non dei fuoriclasse.

Questi avversari di Gimondi non si sono arresi, e, sulle montagne, si sono spinti in offensiva a ripetizione. Felice ha risposto a tono. Ha vinto perché è il più in gamba, non perché abbia ricevuto più o meno compiacenti regali. Gli altri hanno perso perché sono meno forti, illusi soltanto da un caleidoscopio di chiacchiere, che, talvolta, supera la misura dell'intelligenza e del buongusto. Non basta più, adesso, che il ciclista sappia pedalare. Deve pure saper parlare, meglio se parla con disinvoltura alla televisione. Nascono così sensazioni sbagliate? Poco male, ogni intervento verbale è sinonimo di pubblicità.

Un Giro scombinato, insomma, con un risultato esatto ed evitiamo la domanda retorica che si chiede se Gimondi sarebbe stato così bravo da dare lo sgambetto anche a Merckx. Certo disavventure come quella toccata ad Eddy sono sconcertanti. Che cosa è successo? Come comportarsi per evitar domani il ripetersi di eventi del genere? Ci stringiamo nelle spalle. Confessiamo di non aver rimedi da suggerire, a meno di farsi cogliere dalla tentazione di consigliare di abolire il controllo antidoping. Il che, evidentemente, risolverebbe un problema, ma ne riaprirebbe altri, tornando a prospettar situazioni che si ritenevano sanate e che invece sanate non sono.

Il «caso Merckx» ha falsato ogni prospettiva, si da render arduo un giudizio conclusivo. Più brevi le corse a tappe? Più brevi e meno impegnative? Può essere un passo avanti, specie se si continua nell'applicare il regolamento antidoping, poiché a uomini che vanno a pane ed acqua è giusto richiedere sforzi non eccessivamente violenti. Ma per l'antidoping? Mutar il codice delle pene. Alla prima infrazione una multa, che serva da avviso; poi, dopo, l'esclusione dalla gara. Non sosteniamo che sia il toccasana di tutti i mali; potrebbe essere però un aiuto per uscire dall'impasse.

Il discorso, affrontato, per sommi capi, si chiude sulla folla. Non è popolare parlar male dei tifosi, però, a nostro avviso, è doveroso. Troppo entusiasmo, una eccessiva faziosità, una tendenza a far sfociare la passione sportiva verso rischiosi confini. Gli «evviva» e gli «abbasso» fanno parte di una nostra vecchia abitudine. Ma concorrono a creare un'atmosfera ardente, infiammata, talvolta sui binari di uno sciocco nazionalismo. E' un dato di fatto, è una constatazione. E chi viene d'oltre frontiera ne è sbalordito. Specie se poi gli capita di sottoporsi ad un controllo antidoping e di sentirsi dire, qualche ora dopo: «Amico mio, sei drogato, fila a casa». Ed è questa, per noi, la considerazione più malinconica di un Giro sciatbo, senza il sorriso della fortuna. Un Giro povero di sport, ricco di cronaca nera, brutto segno per il ciclismo.

E, visto che siamo nel campo delle note negative, bisogna pur convenire come talvolta gli atleti sembrino non avvertire nell'esatta misura la delicatezza del momento. Ci riferiamo, soprattutto, alla mezz'ora di fermata di Grigno, avanti che Torriani annullasse il tappone. Eravamo, in quegli attimi, tra i corridori. Tremavano per il freddo pungente, nell'imperversare di una pioggia scrosciante. Tiravano avanti alla cieca, senza saper dove fosse stabilito il traguardo. Hanno smesso di colpo, di pedalare. Sciopero? Contestazione? Ammutinamento? Non usiamo, per carità, termini grossi, non esageriamo a puntare fucili, ridimensioniamo l'episodio in un quadro generale di disorientamento. Ma non tralasciamolo, buttandolo nell'angolo delle cose dimenticate. Un altro particolare sfumato, preoccupante.

Gigi Boccacini

Gimondi: «Spero di incontrare Merckx in Francia»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, lunedì mattina.

Un Gimondi sereno, soddisfatto per aver compiuto onestamente il suo dovere di primo della classe in assenza di Merckx, ha ricevuto ieri gli applausi calorosi del pubblico del Vigorelli. Applausi che il fuoriclasse bergamasco ha doppiamente gradito, in quanto giustamente egli temeva qualche «contestazione», dato che non è stato lui, ma la misteriosa vicenda del controllo antidoping a Savona, a risolvere il duello col favorito numero uno, lo stesso Merckx.

«Io ho la coscienza tranquilla — ha detto la Maglia rosa — perché ho fatto la mia corsa senza rubare niente a nessuno. Quanto è successo, lo sapete tutti, mi ha reso come spettatore e basta. Non ho colpa alcuna se Merckx è stato messo fuori gara. Dico soltanto che nessuno può garantire che io non avrei vinto il Giro anche se ci fosse stato ancora Merckx».

«Andrà al Tour?».

«E' senz'altro nei miei programmi e mi auguro che Eddy venga riabilitato in tempo per poter correre in Francia. Laggiù spero che il nostro duello possa svolgersi regolarmente, senza che fattori estranei vengano ad interromperlo. Do senz'altro appuntamento a Merckx sulle strade del Tour».

Michelotto e Zilioli, i più tenaci avversari di Gimondi, hanno cavallerescamente riconosciuto la superiorità del campione d'Italia: «Forse — ha detto il ciclista trentino — avrei potuto far meglio se si fosse regolarmente disputato il tappone dolomitico. Sono comunque soddisfatto anche così e riconosco che Gimondi è un campione, apprezzato per la padronanza che dimostra in ogni fase della corsa».

g. pig.

Felice Gimondi riceve a Milano le congratulazioni più sincere: quelle della moglie Tiziana (Telefoto a «Stampa Sera»)

CONTROVIDEO

Un bilancio troppo magro: le grandi sfide e il grande spettacolo rimandati al Tour

Archiviamo di volata il 52° Giro d'Italia. Non è stato bello, non è stato esemplare, ha mancato di generosità, non ha espresso tutti i valori possibili sul campo: però, mille voci lo difendono ad ogni costo, e gridano bravo, gridano evviva, inneggiano alla perfezione teorica con cui la corsa era partita. Gli applausi milanesi di chiusura, invocati dagli organizzatori, sono valsi a sciogliere un incubo. Anche gli applausi, talvolta, tradiscono l'ansia di farla finita. Sempreché qualcuno li voglia capire, e non li interpreti come doveroso omaggio.

Gimondi inquadra la sua seconda maglia rosa. Gimondi è un gran bel corridore, un autentico cavallo uso alle maratone, alle fatiche multiple. Sa amministrarsi con saggezza, sa osare quando la corsa comanda, sa centellinare gli sforzi quando la logica di gara lo suggerisce. Ma se Gimondi fosse stato davvero grandissimo, per esempio un Coppi, questo «Giro» non avrebbe neppur più cercato di vincerlo. L'avrebbe regalato — dopo il defenestramento di Merckx — a un corridore qualsiasi, magari bravino, ma proprio un po' qualunque, come uno Schiavon. Dopo la vicenda di Merckx, un Coppi avrebbe perso anche la voglia di vincere una corsa diventata ambigua, balorda, e sarebbe forse arrivato trentasettesimo. La logica industriale e amministrativa ha prevalso in Gimondi, nessuno può rimproverarlo, ma il rimpianto di un gran bel gesto rimane. Il gesto che solo l'autentico fuoriclasse cava fuori dai muscoli e dal sistema nervoso, suscettibili sia di impennate sia di abbandoni.

Ma Gimondi ha vinto, Torriani è contento, l'antidoping rimarrà un problema adatto a sollevare polveroni di frasi inutili, e le esigenze notarili sono salve. L'ultimo «Processo» televisivo si è svolto con garbati inchini, qualche dubbio subito domato, il nome di Merckx citato molto ma anche in fretta, con la meccanicità e il fastidio tipici di chi, per abitudine, dà un'occhiata all'orologio. E naturalmente si è anche inneggiato al «Giro», che pur avendo un pugnale fra le spalle da sette tappe ha saputo trascinarsi fingendo salute sino al traguardo di Milano.

La prova della verità, dicono tutti, verrà dal «Tour», dove Gimondi affronterà Merckx, se il belga verrà recuperato. Solo una profonda idiozia potrebbe chiudere la porta in faccia a Eddy. Ma c'è da scommettere che i francesi non cadranno in trappole pseudolegali e si batteranno per avere al «Tour» il corridore più forte.

Dato il suo carattere, al quale vanno aggiunte la generosità di sempre, la perfetta salute e una dannata sete di vendetta, Merckx può anche rischiare strepitose cotture al sole dei Pirenei. Come potrebbe invece stracciare e umiliare ogni avversario. Le cose si sono messe in modo da mobilitare il «Tour» fino al parossismo: i due più bravi, Merckx e Gimondi, dovranno stritolare decine di campioncini prima di vedersela testa a testa.

E' un vero peccato che il nostro «Giro» sia ormai visto da tutti, in questa edizione, come una modesta anticamera alla corsa francese: era stato organizzato come una gara dalle prospettive favolose, e invece ha fatto «plic», come un fucile a tappo.

E «plic» ha fatto anche la grande macchina televisiva, che pur vantando mezzi enormi, pur avendo ormai condizionato il ciclismo su strada fino ad asservirlo, non ha saputo dare agli spettatori che visioni più o meno prevedibili. Come padrona, aveva almeno il dovere di rallegrare gli utenti, anziché costringerli a subire schemi di racconto sempre uguali, conditi dalle eterne manìe sventolanti. Anche la Tv, dopo queste imprese, dovrebbe subire un controllo antidoping.

Giovanni Arpino

I medici del Ministero indagano sul doping

Milano, lunedì mattina.

Per incarico del ministero della Sanità, che ha disposto una indagine dopo il «caso Merckx», il dott. Marino Colombini ha raggiunto il Giro d'Italia all'inizio della penultima tappa, la Cavalese - Folgarida. Il dott. Colombini, dovendo procedere ad alcune indagini unicamente di carattere tecnico-sanitario, ha assistito ai prelievo di liquido organico al quale vengono sottoposti al termine di ogni tappa il primo e secondo arrivati, la maglia rosa e due corridori designati per sorteggio ed ha assistito inoltre all'esame chimico dei prelievi.

Il dott. Colombini ha dichiarato: «Sono all'inizio dell'espletamento del compito affidatomi. Dopo aver visto come vengono effettuati i prelievi, con l'assistenza del chimico analista, osserverò [illegible] la [illegible] e la [illegible] tecnologia [illegible] per le analisi gascromatografiche. La mia presenza al Giro ha anche lo scopo di acquisire elementi che possano essere utili ad un perfezionamento del disegno della nuova legge per la disciplina igienico-sanitaria della attività sportive. Questa nuova legge contempla [illegible] una normativa per il controllo antidoping».

Oggi riunione a Milano

MILANO, lunedì mattina.

Ieri, il presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale Adriano Rodoni ha comunicato che l'inchiesta sul clamoroso «caso Merckx» è quasi conclusa. Secondo una sua dichiarazione, si dovrebbe sapere qualcosa mercoledì o giovedì.

Stamattina, nella sede della «Gazzetta dello Sport» si terrà intanto l'annunciata riunione che, presieduta dall'on. Usvardi, sottosegretario al ministero della Sanità, tratterà il delicato problema del doping e dei controlli medici. E quanto risulta, i corridori illustreranno al sottosegretario il loro punto di vista sul delicato problema, prospettando la possibilità di un cambiamento nelle pene.

Cronaca della frazione di sabato e di quella finale

Adorni vince a Folgarida
Al Vigorelli trionfa Benfatto

Il campione del mondo si è imposto staccando i rivali sulla salita conclusiva - Benfatto ha preceduto di 5" il gruppo - Parapiglia sul Passo del Tonale fra gli atleti della Filotex e della Molteni per la conquista del Gran Premio della Montagna

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Il Giro d'Italia si è concluso ieri al velodromo Vigorelli in un'atmosfera di gioioso trionfo. Dimenticate per un po' le velenose polemiche dei giorni scorsi, la passerella di Gimondi in maglia rosa sulla pista milanese ha avuto soltanto calorosi consensi; tanto più che c'erano migliaia di tifosi del bergamasco.

Decisa ormai a favore del nostro fuori classe la lotta per il primato, gli ultimi due giorni del Giro hanno visto la riscossa del campione del mondo Vittorio Adorni e della sua squadra. Il detentore della maglia iridata si è affermato per distacco sabato sul traguardo di Folgarida, dopo una fuga iniziata sulle rampe del Passo della Mendola; ieri invece a Milano Attilio Benfatto, un gregario della Scic, ha sorpreso proprio alle porte del velodromo i velocisti che si preparavano alla volata finale, vincendo l'ultima tappa del Giro con un margine di cinque secondi su tutti gli altri concorrenti.

Il successo personale di Adorni nella Cavalese-Folgarida, accettato con piacere perché segna il recupero di un corridore quest'anno particolarmente colpito dalla sfortuna, ha una sua spiegazione appunto nelle tormentate vicende che hanno escluso il campione del mondo dalla lotta per le prime posizioni in classifica.

Attardato di circa quaranta minuti rispetto alla maglia rosa, Vittorio non costituiva più un pericolo; gli è stato quindi abbastanza facile, una volta recuperata una discreta condizione fisica, sferrare il suo attacco sulle prime rampe della Mendola (dove è passato primo con 30" su Zilioli, 36" su Schiavon e 40" su un gruppetto con Michelotto e Gimondi) e rimanere all'avanguardia fino al termine della tappa. Marcelli, Panizza, Boifava, Altig e De Franceschi che lo hanno raggiunto in discesa, sono stati poi inesorabilmente staccati dal campione del mondo sulla salita che porta a Folgarida. Adorni ha preceduto Panizza di 42", Altig di 45", Boifava di 1'30", Marcelli di 2'38".

Sulla salita verso il traguardo, la maglia rosa Gimondi, pur facendosi staccare di sette secondi da Schiavon, è riuscito a precedere di 17" Zilioli e di venti secondi Michelotto, rafforzando ulteriormente il suo primato in classifica.

L'ultima giornata di corsa, quella che scendono da Malè, appena sotto Folgarida, portava gli 81 corridori superstiti all'epilogo di Milano, attraverso la tappa più lunga del giro, che ha avuto — com'è tradizione — ben scarse emozioni. La mancanza di combattività del gruppo si è ravvivata soltanto in vista del traguardo della montagna, alla quota [illegible] del Passo del Tonale.

Il plotone era giunto alle prime rampe della salita con una tranquillità che sfiorava la sonnolenza, marciando alla supersonica media di 23 chilometri orari. In vista dello striscione del Gran Premio della montagna si è avuto invece un sussulto di lotta, con risvolti di cronaca [illegible]. Colombo, quinto nella classifica degli scalatori alla pari con Schiavon, tentava di [illegible] per neutralizzare un analogo tentativo di Dancelli. Il bresciano, quarto in classifica, vincendo il traguardo, avrebbe scavalcato Gimondi e raggiunto Zilioli al secondo posto. Un'operazione che comportava un maggior guadagno di trentamila lire.

Per questa somma esigua, le due fazioni, Filotex da una parte e Molteni dall'altra, si sono date aspramente battaglia per un paio di chilometri finché Polidori, con un ultimo scatto, ha messo d'accordo tutti, lasciando le posizioni di classifica come stavano. L'episodio però non era finito. Colombo ha rincorso il marchigiano, v'è stato uno scambio di insulti pepati e qualcuno è riuscito a separare appena in tempo i due litiganti che già stavano roteando la bicicletta sopra la testa per usarla come arma.

Dopo questo burrascoso episodio, la calma è tornata nel gruppo. Adorni, che era rimasto attardato in salita, ha recuperato in discesa. Due traguardi tricolori al passo dell'Aprica e a Lecco, vinti rispettivamente da Morotti e dall'ultimo in classifica Bettazzoli, poi negli ultimi cinquanta chilometri la lotta si è [illegible] vivacissima, con i velocisti in testa al gruppo a controllare la situazione per difendere le proprie possibilità di vittoria al velodromo.

Nell'ultimo chilometro, già nelle vicinanze del Vigorelli, Adorni è riuscito ancora una volta ad organizzare una beffa clamorosa: il campione del mondo si è portato alla testa del plotone, con il suo gregario Benfatto a ruota, lo ha lasciato passare ed ha improvvisamente rallentato, facendo il vuoto davanti a sè. Benfatto, un ex inseguitore, ha approfittato dell'occasione e si è presentato all'ingresso in pista con cinquanta metri di vantaggio sugli inseguitori invano scatenati. Alle sue spalle Gualazzini ha preceduto nell'ordine Bitossi, Basso e Della Torre nella volata per il secondo posto.

Gianni Pignata

ORDINE D'ARRIVO DELLA TAPPA CAVALESE-FOLGARIDA:

1. Adorni km. 150 in 4 ore 15'27", alla media di km. 35,230; 2. Panizza a 42"; 3. Altig a 45"; 4. Boifava a 1'30"; 5. Marcelli a 2'31"; 6. Schiavon a 2'40"; 7. Gimondi a 2'32"; 8. De Franceschi a 2'37"; 9. Bitossi a 3'04"; 10. Van Linis 3'08"; 11. Zilioli a 3'10"; 12. Colombo a 3'13"; 13. Dancelli s.t.; 14. Michelotto s.t.

ORDINE D'ARRIVO DELLA MALÈ-MILANO:

1. Benfatto (Scic) chilometri 257 in 7 ore 25'39", alla media di km. 34,733; 2. Gualazzini a 5"; 3. Bitossi; 4. Basso; 5. Della Torre; 6. Zandegù; 7. Baltini; 8. Sgarbozza; 9. Adorni; 10. Milioli, tutti col tempo di Gualazzini. Segue sempre col tempo di Gualazzini tutto il gruppo con Dancelli 14°, Gimondi 16°, Zilioli 17° e Michelotto 63°.

CLASSIFICA GENERALE FINALE: 1. Gimondi in 105 ore 47'03"; 2. Michelotto a 3'35"; 3. Zilioli a 4'18"; 4. Schiavon 7'01"; 5. Colombo 12'54"; 6. Dancelli 14'01"; 7. Moser 20'15"; 8. Mori (1° dei neoprofessionisti) a 20'25"; 9. Altig a 23'57"; 10. Bitossi a 31'36"; 12. Adorni a 38'26"; 13. Taccone a 41'34". Media generale del Giro: kmh. 36,056.

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA: 1. Michelotto p. 330; 2. Zilioli 230; 3. Gimondi 230; 4. Dancelli 220.

Convegno ieri a Santa Vittoria d'Alba

I Clubs dei tifosi si sono organizzati

Contro il teppismo negli stadi ed il caro prezzi

Nostro servizio particolare

Santa Vittoria d'Alba, lun. [illegible]

I tifosi di calcio della società di serie A si organizzano sul piano nazionale. Ieri a Santa Vittoria d'Alba è nata la Federazione Italiana dei Clubs calcistici della massima categoria che si propone di creare un clima più [illegible] tra i sostenitori delle varie squadre al fine di attenuare gli episodi di violenza che spesso si verificano negli stadi. L'iniziativa del convegno tenutosi nella sala delle riunioni dello stabilimento Cinzano è partita dai dirigenti dei tifosi della Sampdoria e del Torino. Tutte le società di serie A, ad eccezione di Roma, Napoli, Palermo e Cagliari, hanno inviato propri rappresentanti. La relazione introduttiva sull'argomento più scottante all'ordine del giorno «campagna contro la violenza negli stadi» è stata tenuta dal presidente del Torino Club, avvocato Corrado Calciolaro. «Il teppismo degli sportivi — ha detto tra l'altro il dirigente dei tifosi granata — non trova giustificazioni su un piano morale né civile». Calciolaro ha individuato la causa prima di questo fenomeno «nell'opera diseducatrice di certi organi d'informazione che spesso utilizzano l'avvenimento sportivo». Quasi tutti gli interventi nella discussione hanno poi lamentato che i prezzi d'ingresso agli stadi siano in continuo aumento. Al termine del convegno è stato emesso un comunicato in cui si dà mandato alla segreteria dei Clubs della Sampdoria di preparare entro un mese una seconda riunione da tenere a Genova allo scopo di approvare lo statuto della neo-Federazione.

p. gall.

Al biellese Martinazzo la «corsa della lana»

Valle San Nicolao, lun. matt.

Il biellese Renato Martinazzo ha vinto la 19a edizione della «corsa della lana» di ciclismo dilettanti, disputatasi ieri su un percorso di 146 km con partenza e arrivo a Valle San Nicolao.

Ordine di arrivo: *1. Martinazzo (S.C. Triplex - Pordenone) km 146 in 4 ore 10', media 35,035; 2. Parletto (G.S. Costa Azzurra - Arma di Taggia) a 35"; 3. Rossetti (S.C. Triplex - Pordenone) s.t.; 4. Zanellato (C.S. Fiat - Torino) a 1'20"; 5. Corti (G.S. Longo - Alzano Lombardo) a 1'25"; 6. Cumino (C.S. Fiat - Torino) s.t.*

Le calciatrici del Saure Milan hanno pareggiato a Magenta con il Real Torino 0 a 0.

Sorprendente affermazione di Feltre nel Grande Steeple Chase di Vinovo

Quattromila metri di gara, 19 ostacoli, 10 milioni di premio - Il favorito Gaal delude (terzo) - Le altre prove

Sorpresa nel Grande Steeple Chase di Torino: al termine dei 4000 metri della corsa, in cui c'erano da superare 19 ostacoli (metà dei quali assai impegnativi), ha vinto Feltre, montato in modo perfetto da Alessandro Mattei. La minaccia del tedesco Caruso è stata respinta [illegible] sicurezza in dirittura d'arrivo, dove il predominio delle scuderie italiane era confermato dal secondo posto di Stor Emilio, dal terzo di Gaal il deludente favorito della corsa, dal quarto di Fleur du Midi.

Caruso si è mantenuto sempre nelle prime posizioni, ma è crollato nella fase finale. Gaal, che godeva dei favori del pubblico, ha corso [illegible] molto male e ne è in parte responsabile il fantino, Sotto Coccia, che non si è preoccupato della modesta andatura nella prima fase del percorso e che si è lasciato invischiare al largo del gruppo in quella risolutiva. All'ingresso nella curva che immette in dirittura d'arrivo Gaal si è infatti trovato all'esterno del gruppo e non ha potuto [illegible] che in ritardo allo scatto di Feltre, che poi ha controllato con sicurezza Stor Emilio, lasciatosi nella sua scia.

Un pubblico enorme ha assistito alla prova: oltre 25 milioni di scommesse, a conferma dell'interesse sempre maggiore del turf nei confronti delle corse dei cavalli. Il programma ha offerto a Vinovo una serie di gare particolarmente vivaci e combattute. Si è cominciato con le amazzoni: Erika Mercuri in sella ad Alsio, con uno scatto molto deciso poco dopo l'ingresso in dirittura, si è messa al sicuro dalla minaccia di Maria Elisabetta Canlei che portava Zedal. Poi, in siepi ha vinto Il Pierolotto (P. Alberelli) davanti a Friuli e Cariani. Arrivo in perfetta parità fra Lumiton e Zebù nel Premio Banco di Napoli, facile vittoria dell'importato Military Trail su Moise e Vesa nel Premio Bernina, di Rightiou davanti a [illegible] Tower nel Premio Mincio, di Triolet sul favorito Quirino e su [illegible] di Vilplano nel Premio Riva di Chieri (siepi).

Sabato sera facile vittoria di Pò (A. Fontanesi, 1'21" al km) nel Premio Città di Biella (Lire 1.200.000, m. 2060) di trotto, in cui precedeva Ostiano, Consuelo e Mosto. Nelle altre corse, successi di Mar Nero (2. Django), Romania (2. Viscardino), Tognone (2. Orio), Borbonica (2. Primofiore), Zigrino (2. Perry Mason), Taylor (2. Barbarisio).

Nell'ultima corsa sorti incidenti fra pubblico e giuria. Solo per un soffio il favorito Oscar riusciva a prevalere su Friadolo, che negli ultimi 600 metri ha continuamente [illegible] trotto e galoppo. Si è atteso invano l'annuncio di squalifica e, dopo la gara, il pubblico per un [illegible] quarto d'ora ha rumoreggiato intorno al recinto della giuria.

Ordine d'arrivo del X Grande Steeple Chase di Torino (L. 10 milioni, m. 4000 ostacoli): 1. Feltre (A. Mattei), della Scuderia Aurora; 2. Stor Emilio (G. Pusarini); 3. Gaal (N. Coccia); 4. Fleur du Midi (G. Colleo); 8 partenti. Distacchi: due lunghezze e mezzo - tre quarti - una; totalizzatore: vinc. 69; piazz. 15-28-12; acc. 121.

e. r.

A un cavallo sconosciuto i 65 milioni di Epsom

Epsom, lunedì mattina.

Il cavallo inglese Sleeping Partner, di proprietà di Lord Rosebery e montato dal fantino sudafricano John Gorton, ha vinto sorprendentemente la classica «Oaks» di Epsom aggiudicandosi le 30.422 sterline (circa 65.800.000 lire) in palio.

Sleeping Partner, «outsider» della corsa riservata ai [illegible] anni (era stato quotato 100 a 6), è passato al comando a una quarantina di metri dal traguardo dove ha preceduto di tre quarti di lunghezza l'inglese Frontier Goddess (quotato 10 a 7), montato da Duncan Keith, e di quattro lunghezze il cavallo irlandese Myastrid (20 a 1), montato da Lester Piggott.

La Nazionale di calcio inglese ha battuto a Montevideo una selezione [illegible] per 2 a 1. Ball ha segnato per l'Inghilterra al 15' e Cubilla ha [illegible] per l'Uruguay all'8' della ripresa. Il goal della vittoria è stato ottenuto da Hurst al 32'.

Schetty (Ferrari) 1° anche in Germania

BONN, lunedì mattina.

Dopo aver vinto al Montseny, in Spagna, la prima prova del Campionato europeo della montagna, Peter Schetty e la Ferrari hanno fatto il bis ieri in Germania nella corsa del Rossfeld, ai confini con l'Austria. Lo svizzero, su un fondo stradale umido e viscido, non ha avuto rivali, coprendo la distanza di m. 5800 in 6'27"8.

Alle spalle di Schetty e della Ferrari, sono giunti il tedesco Weber, su un'Alfa, e Gigi Taramazzo, su un'Abarth 3000. Bisaldi, su un'altra Abarth, non ha preso il via.

Classifica: 1. Schetty, Ferrari 212 E, 5800 m in 6'27"8; 2. Weber, Alfa Romeo, 6'30"73; 3. Taramazzo, Abarth, 6'33"36; 4. Lenze, Abarth, 6' 33".

Tre morti in Venezuela per un'auto fuori pista

CARACAS, lunedì mattina.

Tre persone hanno perso la vita e una decina sono rimaste gravemente ferite durante una corsa automobilistica. La macchina pilotata da Armando Capella è uscita di pista ed è andata a finire tra il pubblico a Lagunillas, nello Stato di Merida, nel Venezuela occidentale. Il pilota è rimasto illeso.

La Juve è riuscita ad aggiudicarsi Vieri?

Un altro importante acquisto dei juventini

La Samp vuole Benetti (i bianconeri sono restii)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

«Amichevole» senza reti e senza Roberto Vieri fra Samp e Milan. L'attaccante, che sabato sera avrebbe dovuto esibirsi per l'ultima volta a Marassi in maglia blucerchiata, è rimasto in tribuna accanto al neo-juventino Morini. I dirigenti liguri hanno preferito non arrischiare il loro giocatore che, in questo momento, rappresenta un capitale di oltre 700 milioni.

Vieri, fino a sabato, era conteso da parecchie società e pareva dovesse passare al Milan. Prima della partita si attendeva l'annuncio ufficiale della conclusione delle trattative. L'annuncio non c'è stato. Il Milan, avendo i ruoli di interno sufficientemente coperti da Rivera e Lodetti e non trovandosi nella necessità di acquistare a tutti i costi un altro centrocampista di rilievo, s'è praticamente ritirato dall'asta per Vieri lasciando via libera alla Juventus. Ed è proprio al club bianconero che il toscano verrà ceduto. A Genova la notizia è data per scontata. L'accordo verrebbe sottoscritto domani: la Juventus, che in primo tempo aveva proposto [illegible] e Pasetti più [illegible] milioni, offre invece Benetti (che era considerato incedibile) e 550 milioni, oppure Benetti, Tamborini (che verrebbe ingaggiato dal Varese) e 100 milioni. L'incontro decisivo fra gli esponenti bianconeri e il presidente Colantuoni è imminente.

Roberto Vieri, il «giovane Sivori», ha 23 anni. E' nato a Prato il 14 febbraio 1946. Cresciuto nella Fiorentina, è passato al Prato ('65-'66) e alla Sampdoria (serie B) la stagione seguente. Nel suo primo campionato in serie A ha disputato 35 partite segnando 8 reti. Nell'ultimo [illegible] ne ha giocate 27 (5 goals). Ha figurato alcune volte nella rappresentativa azzurra «Under 23». E' un giocatore di classe, che nello stile somiglia un po' a Sivori: alterna momenti di abulia a giornate di gran vena. Si prospetta anche l'ipotesi che Vieri non si fermi a Torino, ma [illegible] «girato» all'Inter per Sandrino Mazzola. E' soltanto un'ipotesi, giacché l'Inter si terrà il proprio [illegible].

Malgrado l'assenza di Vieri, la «notturna» di sabato è stata divertente. Il Milan, guidato da un Rivera spettacoloso, ha fatto onore al titolo europeo recentemente conquistato a Madrid. Rocco, in partenza, aveva schierato la formazione della [illegible] sima con l'Ajax. Dopo appena venti minuti Prati si è infortunato (lieve distorsione alla caviglia destra) ed ha ceduto il posto a Rognoni. Priva del suo «cannoniere» la prima linea rossonera è riuscita raramente a minacciare il bravissimo Battara. Ciò nonostante, verso la mezz'ora, Rivera, approfittando di un malinteso fra i difensori sampdoriani, aveva avuto l'occasione per portare in vantaggio il Milan: il suo tiro era impreciso. Nella prima [illegible] il maggiore [illegible] era toccato comunque a Cudicini che si era fatto applaudire per due magnifiche parate su tiri di Sabadini (33') e [illegible] (40').

Adesso la Samp pensa alla Coppa delle Alpi che si disputerà in Svizzera dal 14 al 24 giugno. La compagine partirà venerdì prossimo in aereo per Basilea dove, la sera dopo, giocherà la prima partita. Il Milan, invece, partirà il [illegible] fresco titolo continentale a Lione, dove si esibirà mercoledì in notturna. Venerdì giocherà a S. Siro con la Juventus nella gara d'esordio del trofeo Città di Milano.

Bruno Bernardi

Per calciatori esordienti

Il trofeo Vittorio Pozzo vinto dalla Juventus

Il Trofeo Vittorio Pozzo, riservato ai calciatori esordienti ed organizzato dall'U.S. Ardor è stato vinto dalla Juventus che nella finale ha battuto il Vanchiglia per 3 a 0 (marcatori: Chiarenza 2, Santarossa). Nella finale per il terzo posto l'Ardor ha superato il Barcanova per 2-1. Alle partite di finale hanno assistito oltre [illegible] spettatori; era presente l'on. Calleri, presidente della Juventus. Il Trofeo «Speranza Azzurra», offerto da un figlio di Vittorio Pozzo, è stato assegnato a Paolo Brotto dell'Ardor; [illegible] Piola ha consegnato una medaglia a Jolli [illegible] quale capo-cannoniere; mentre il miglior portiere, [illegible] dell'Ardor, è stato premiato da Sentimenti IV.

Leoncini, a sin., e Roberto Vieri potranno rivestire nel prossimo [illegible] la maglia bianconera

I granata, in vantaggio dopo pochi minuti, rischiano la sconfitta

Un burrascoso 2-2 fra Torino e Roma ieri nel confronto di Coppa Italia

Torino e Roma hanno pareggiato (2-2), ma il risultato farà discutere parecchio i tifosi ed i simpatizzanti delle due squadre. I contrasti nascono dal fatto che i due goal del Torino sono stati realizzati entrambi su calcio di rigore. Non è frequente in Italia il fatto che un arbitro conceda due «penalty» alla stessa squadra. E' [illegible] ieri, e non c'è da gridare allo scandalo, perché gli episodi che hanno determinato le decisioni di Francescon meritavano la massima punizione. Quindi le proteste dei giallorossi non hanno ragione d'essere, anche se brucia pareggiare un incontro che si poteva vincere.

La Roma ha giocato meglio. E' verissimo. I giallorossi hanno manovrato con maggior volontà, con una superiore dinamica, con concetti tattici forse discutibili, ma utili. La Roma di Helenio Herrera confessa ogni momento di essere una «modesta squadra». Gioca all'insegna della [illegible] prudenza, con due soli attaccanti (D'Amato e Landini), con quattro centrocampisti e quattro difensori. E' un gioco che non piace allo spettatore che ama il vero calcio, è una tattica che irrita l'avversario, ma Helenio Herrera sfruttando al massimo la condizione fisica dei suoi uomini ottiene buoni risultati.

Il Torino non ha saputo contrapporre nulla all'azione degli avversari. Non un gioco d'attacco dopo Combin è apparso ed abulico [illegible] se già «fosse del Milan», e le faccende granata non lo interessassero più, non a centro campo per la strana condizione fisica di Ferrini e di Carelli, non in difesa per le eccessive distrazioni di Vieri che commette tali e tanti errori da rendere nervosi i suoi compagni di reparto. Ieri i granata hanno raddrizzato verso la fine un risultato che pareva già compromesso, ma sarà bene che i responsabili del club provvedano a richiamare i giocatori ad una maggior serietà professionale. La stagione non è finita, e se Fabbri non ha più l'autorità per comandare, si diano subito i poteri a Cadè. Molti atleti torinesi sono apparsi deconcentrati, stanchi, fiacchi, poveri di idee. La Coppa Italia è un traguardo importante. Rinunciare alla lotta sarebbe un errore imperdonabile.

La partita era iniziata bene per i granata. Al 1' su calcio d'angolo battuto da Carelli, la palla giungeva a Combin, liberato da un colpo di testa di Facchin. Combin perdeva il controllo, ma nello stesso momento veniva «placcato» alle gambe da Salvori. L'intervento del romanista era inutile, data la posizione dell'attaccante, ma il fallo era egualmente punibile, e Francescon ha fatto bene a decretare il "penalty", che Poletti trasformava in goal (2'). La Roma non si scoraggiava, e, continuando a difendersi in otto, creava l'azione del pareggio, grazie all'errore tattico di Fabbri d'affidare la finta ala Scaratti al controllo di Poletti. Poletti non guardava Scaratti (come al solito molto arretrato) al momento in cui Peirò lanciava lungo un pallone pressoché innocuo. Scaratti scattava, superava Trebbi e da fondo campo effettuava un tiro-cross che ingannava Vieri: la palla batteva sul montante opposto e finiva in rete (12').

Il gioco non arrivava a vertici importanti, ma era egualmente interessante, anche se gli errori dei torinesi si moltiplicavano. Vieri sbagliava ancora al 36', ma per fortuna del Torino Carpenetti non sapeva approfittare di un autentico «regalo» [illegible] dall'estremo difensore granata: Vieri respingeva proprio sulla testa di Carpenetti, che a tre metri dalla porta buttava a lato. Prima della [illegible] Scaratti si scontrava con Vieri in uscita. I romanisti reclamavano il calcio di rigore, e Peirò protestava energicamente con Francescon, che era di parere opposto. Scaratti zoppicante uscìva (40') e veniva sostituito da Spinosi.

Nella ripresa al 1' gli ospiti andavano in vantaggio: Peirò centrava, D'Amato di testa indirizzava verso Vieri, che respingeva nuovamente su D'Amato. L'ala destra giallorossa non aveva difficoltà a segnare. La reazione del Torino è stata violenta, ma il goal del pareggio è venuto soltanto al 39' nuovamente su rigore concesso per fallo di Santarini ai danni di Carelli. Poletti batteva ancora Ginulfi con tiro lento ma preciso: 2 a 2. Da segnalare che al 22' Fossati era stato sostituito da Crivelli.

La gara finiva tra i commenti tranquilli dei tifosi. Prima, quando la Roma era in vantaggio, gli stessi tifosi gridavano il loro disappunto: «Carelli va a Bologna con il tuo amico Fabbri». «Corea, Corea!». I cori prima assai insistenti si spegnevano al secondo goal di Poletti. I tifosi, di qualsiasi razza, vogliono solo il risultato.

Giulio Accatino

Torino: Vieri; Poletti, Fossati (Crivelli dal 22' del secondo tempo); Puia, Trebbi, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

Roma: Ginulfi; Carpenetti, Bet; Salvori (Spinosi dal 40' del primo tempo), Cappelli, Santarini; D'Amato, Peirò, Landini, Capello, Scaratti. Portiere di riserva Pizzaballa; 13° Spinosi.

Arbitro: Francescon di Padova.

Poletti, su calcio di rigore, realizza il primo goal del Torino contro la Roma (foto Moisio)

Helenio resta alla Roma

Barcellona, lunedì mattina.

Helenio Herrera s'è incontrato in Italia con esponenti del Barcellona i quali lo hanno richiesto [illegible] allenatore. Il trainer avrebbe acconsentito a passare al club spagnolo.

Interrogato a Torino Helenio ha detto di avere rapporti di amicizia con il Barcellona, ma che intende tener fede al contratto con i giallorossi.

Questa la situazione

RISULTATI

Torino-Foggia	2-2
Foggia-Cagliari	1-1
Roma-Cagliari	1-1
Roma-Foggia	2-0
Torino-Roma	2-2

CLASSIFICA

	G	V	N	P	F	S	P
Roma	3	1	2	0	5	3	4
Cagliari	3	0	3	0	2	2	3
Torino	3	0	2	0	4	4	2
Foggia	3	0	2	1	3	6	2

GARE DA DISPUTARE

15 giugno:	Cagliari-Torino
18 giugno:	Foggia-Torino
22 giugno:	Cagliari-Roma
25 giugno:	Roma-Torino
	Cagliari-Foggia
29 giugno:	Foggia-Roma
	Torino-Cagliari

I trasferimenti ad un mese dalla «chiusura»

Compromesso per Pinotti al Torino

Il portiere foggiano diventerà granata se Lido Vieri andrà all'Inter - Fiorentina: i campioni confermati in blocco (solo Amarildo è cedibile) - Milan: Rocco insiste per Combin

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

Il mercato [illegible] si concluderà alla mezzanotte di giovedì 10 luglio per i calciatori appartenenti a società di serie A e di serie B. Sino a questo momento, a differenza degli anni [illegible], sono state effettuate poche operazioni di un certo interesse. Le trattative in corso sono molteplici, ma le quotazioni di alcuni giocatori sono addirittura sconcertanti: quindi anche per la scarsità di elementi di autentico valore disponibili sul mercato ed una quasi generale mancanza di fondi liquidi, alle chiacchiere fanno [illegible] fatti. Ecco la situazione delle varie squadre:

BOLOGNA — Non si hanno per ora notizie di acquisti o cessioni. I rossoblù sono partiti decisi per l'ingaggio di Roberto Vieri, ma si sono arresi non appena hanno conosciuto le quotazione dell'interno blucerchiato. Sono state anche respinte le offerte del Milan e dell'Inter per Bulgarelli.

CAGLIARI — Soltanto acquisti e cessioni minori. Declinata l'offerta di un miliardo e 400 milioni per Riva, dichiarato incedibile anche Albertosi, la società sarda ha deciso di non privarsi dell'apporto di Domenghini dopo che sono fallite le trattative con l'Inter e con il Milan. Il Cagliari sta definendo l'acquisto del centrattacco Chinaglia dell'Internapoli e punta sempre su Benetti.

FIORENTINA — Confermata la rosa dei titolari che hanno conquistato lo scudetto. Baglini avrebbe ceduto Maraschi (già un conguaglio) al Torino in cambio di Combin, ma i giocatori viola sono invitti e Maraschi resterà. Forse soltanto Amarildo potrà cambiare casacca.

INTER — Acquistato il centravanti Reif del Vicenza, per 350 milioni più Minussi e la comproprietà di Bagatti; inoltre ha acquistato Guarneri dal Napoli per 95 milioni. I nerazzurri sono in parola con il Torino per Lido Vieri (ma il Torino pretende non meno di 270 milioni mentre l'Inter ne offre 230), che vorrebbero girare al Napoli in cambio di Zoff. Sempre al Napoli hanno chiesto Juliano, primi a sacrificare in cambio Domenghini, e sono in trattative con la Samp per Frustalupi e con il Genoa per Mascheroni. Fallita la [illegible] con il Cagliari per Domenghini, ora i dirigenti nerazzurri stanno cercando di tranquillizzare Sandro Mazzola che vuole essere ceduto. Inoltre l'Inter, fra le altre comproprietà, dovrà definire anche quella di Ferruccio Mazzola che è richiestissimo. Fonì è stato confermato.

JUVENTUS — Acquistati Morini, dalla Sampdoria, e Leonardi, dal Varese, per una cifra di poco superiore ai cento milioni per il prestito di Bosel e la comproprietà di Bettega. La società bianconera spera sempre di ottenere Sandro Mazzola, ma il colpo grosso è rappresentato da Roberto Vieri. Si parla sempre di trattative con il Napoli per Zoff; se arriverà il nuovo portiere, allora Anzolin sarà ceduto. Zigoni è stato richiesto dal Milan mentre la Lazio vorrebbe ottenere definitivamente Omar e Rinero. I dirigenti bianconeri sono alla caccia del nuovo allenatore. Arriverà certo dall'estero, o dal Sud America o [illegible] Gran Bretagna.

MILAN — Nulla di fatto. E' sfumato l'ingaggio di Vieri, e questo rende difficilissime le trattative per Juliano e per Bulgarelli. Il disinteressamento per Combin sembra autentico; ma Rocco insiste presso il presidente Carraro il quale, per accontentare il tecnico, darebbe in cambio [illegible] milioni più Clerici che è [illegible] «bloccato» all'Atalanta. Il Torino valuta Combin 450 milioni e vorrebbe Clerici, Prati in comproprietà e 180 milioni.

NAPOLI — E' rappresentato sul mercato dal presidente Ferlaino. Si parla della firma di non meno di cinquanta compromessi. Per il momento è [illegible] ceduto Guarneri all'Inter e acquistato Manservisi dal Pisa dando in cambio 150 [illegible] e la comproprietà di Abbondanza; inoltre è stato ingaggiato lo stopper Vianello della Ternana. La posizione di [illegible] non è ancora definita ufficialmente. Zoff e Juliano potrebbero essere ceduti solo per grosse cifre (non dimentichiamo che il Napoli ha un miliardo di passivo). Chiappella è stato confermato.

PALERMO — Ha richiesto Facchin al Torino, Belli al Milan, e si è informato presso l'Inter sulle quotazioni di Cieri, di Bedin, di Poli e di Vastola.

ROMA — E' la società che ha effettuato il maggior numero di acquisti: Cappellini per 270 milioni dal Varese; Braglia dal Modena; Bisaz e Franzot dall'Udinese; La Rosa dal Messina e infine Petrelli dal Verona in cambio del quale ha ceduto Sirena, Orazi più 150 milioni. Ora la Roma sta trattando Hamrin e vorrebbe prestito Alfadini.

SAMPDORIA — Ha ceduto Morini e Fornasaro alla Juventus e ora sta vagliando le offerte per Roberto Vieri. Bernardini, che continuerà a dirigere la squadra, ha puntato sulla Juventus perché vuole in cambio Benetti. La Sampdoria si interessa di Tamborini qualora l'Inter dovesse acquistare Frustalupi e le interesserebbero anche Simbaro e Sogliano del Varese. Un altro desiderio di Bernardini è quello di avere Nielsen dal Napoli (in prestito).

TORINO — Entro stasera dovrebbe definire l'acquisto del portiere Pinotti del Foggia per 120 milioni più Bruschini. Ma, prima di firmare il contratto, Pianelli intende conoscere le reali intenzioni dell'Inter per quanto riguarda Lido Vieri. Vecchia andrà al Palermo o al Vicenza. Due granata (a scelta fra Trebbi, Unere e Corni) saranno ceduti al Verona. Per Combin [illegible] nulla di nuovo. Cadè è il nuovo allenatore.

VERONA — Ha ceduto Petrelli alla Roma (in cambio di 150 milioni, Sirena e Orazi); Bonatti al Varese che potrebbe dirottarlo al Bologna. Il Verona è in trattative con il Milan per Belli. Per Bui ha chiesto mezzo miliardo. Lucchi è il nuovo allenatore.

VICENZA — Partito Reif per l'Inter, è stato chiesto il portiere Belli al Milan e l'ala Facchin al Torino. Ha rifiutato lo [illegible] bio De Petri-Ardizzon proposto dal Bologna e sta vagliando le offerte del Milan e della Sampdoria per Fontana. Cederà Ciccolo e Gallina. Puricelli è stato confermato.

Giorgio Bellani

Conclusi gli «europei» di lotta grecoromana

Modena, lunedì matt.

Ecco la classifica ufficiale finale dei campionati di lotta grecoromana.

Kg 48: 1) Lacour (Germania); 2) Calaflore (Italia).

Kg 52: 1) Marinko (Jugoslavia).

Kg 57: 1) Bjorlin (Finlandia); 2) Covic (Jugoslavia) 3) Bognanni (Italia).

Kg 62: 1) Alacuk (Turchia); 2) Hettich (Germania); 3) Toma (Italia).

Kg 68: 1) Damjanovic (Jugoslavia).

Kg 74: 1) Tapio (Finlandia).

Kg 82: 1) Nenadic (Jugoslavia).

Kg 90: 1) Corak (Jugoslavia).

Kg 100: 1) Svensson (Svezia).

Oltre 100 Kg: 1) Topuz (Turchia); 2) Tobiasson (Svezia); 3) Marcucci (Italia).

Domani Morini alla visita di controllo

GENOVA, lunedì mattina.

Francesco Morini, il nuovo «stopper» della Juventus, si recherà domani a Torino per sottoporsi alle visite di controllo. L'ex difensore della Sampdoria è entusiasta di indossare la maglia bianconera anche se sabato sera, allo stadio di Marassi, quando i tifosi della «curva sud» l'hanno applaudito gridando il suo nome, appariva commosso.

«Mi viene un groppo in gola — dicevà mentre attraversava il campo per dirigersi in tribuna — A Genova ho vissuto nove anni e mi hanno sempre trattato con simpatia. Fra campionato e Coppe ho disputato quasi 300 partite. Conservo molti bei ricordi. Lasciare questa squadra, questa città mi riempie di malinconia. So però che andrò in una grande società e questo mi conforta».

Il 12 agosto Morini compirà 25 anni. E' nato a Metato (Pisa) ed è cresciuto nella Sampdoria che lo acquistò giovanissimo.

Si è prospettata l'eventualità che, confermando [illegible] Morini venga utilizzato come terzino. La soluzione non sarebbe gradita a Morini: «Se mi ordinassero di giocare terzino non mi rifiuterei, ma renderei meno. E' una posizione che non ho mai occupato. Non [illegible] in inganno il fatto che io ho bloccato Riva. Il cagliaritano in pratica non è centravanti. Io sono stopper, mi diverto a correre da tutte le parti, mi sentirei soffocato dovendo seguire un'ala vera. Se la Juventus mi ha acquistato vuol dire che mi [illegible] come terzino centrale, quindi non mi pare logico che voglia spostarmi».

Hockey su prato (Serie A - 3ª giornata)

A Torino: Grugliasco-Macerata 1 a 0.

A Torino: Cus Torino e Vigili Urbani Roma 1-1.

A Cagliari: Amsicora Cagliari-Buscaglione Roma 3-1.

A Roma: MDA-HTC 3-0.

Classifica: MDA Roma p. 16; Amsicora Cagliari e Grugliasco 12; Vigili Urbani Roma 11; Cus Torino 10; Macerata 8; HTC 7; Buscaglione 4.

Alla Fiorentina il torneo di Toronto Battuto il Glasgow Rangers (2-0)

Toronto, lunedì mattina.

Con una [illegible] prestazione la Fiorentina ha battuto ieri sera per 2-0 gli scozzesi del Glasgow Rangers vincendo il torneo internazionale di Toronto, dotato di un premio di [illegible] dollari (1.800.000 lire).

I toscani [illegible] in precedenza travolto (3-0) il Tottenham. I campioni d'Italia, applauditi dai [illegible] spettatori presenti nel Varsity Stadium di Toronto, hanno comandato il gioco, segnando due volte con il centravanti Maraschi e sfiorando altre reti.

Fiorentina: Superchi; Rogora, Mancin; Pirovano, Ferrante, Brizi; Rizzo, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

Rangers: Neef; Johansen, Mathieson; Greig, McKinnon, Smith; Henderson, Penman, Stein, Johnson, [illegible].

«Europei» a Bucarest

Sconfitti in finale i due pugili azzurri

Bucarest, lunedì mattina.

Si sono conclusi i campionati europei di pugilato. Ecco i risultati delle finali:

Pesi mosca leggeri: Giorgio Gedo (Ungheria) b. [illegible] Udella (Italia) ai punti.

Pesi mosca: Costantino Ciuca (Romania) b. Nikolai Novikov (Urss) ai punti.

Pesi gallo: Aurel Dumitrescu (Romania) b. Aldo Cosentino (Francia) ai punti.

Pesi piuma: Laszlo Orban (Ungheria) b. Seyit Tatar (Turchia) ai punti.

Pesi leggeri: [illegible] Cutov (Romania) b. Stoian Pilicher (Bulgaria) ai punti.

Pesi welter junior: Guenther Meier (Germania Occid.) b. Victor Silberman (Romania) ai punti.

Pesi medi leggeri: Valeri Tregubov (Urss) b. Bruno Facchetti (Italia) ai punti.

Pesi medi: Vladimir Tarasenkov (Urss) b. Mate Parlov (Jugoslavia) ai punti.

Pesi mediomassimi: Dan Pozniak (Urss) b. Ion Monea (Romania) ai punti.

Pesi massimi: Ion Alexe (Romania) b. Kiril Pandov (Bulgaria) ai punti.

Rugby — In un incontro amichevole disputatosi a Rovigo la squadra francese di Clermont-Ferrand ha battuto (18-9) il Rovigo.

Terza sconfitta consecutiva dei bianconeri in America

A Jersey City gli scozzesi del Dundee United superano i juventini per 1-0

Jersey City, lunedì mattina.

I bianconeri della Juventus sono stati battuti per una rete a zero dal Dundee United in una gara amichevole disputata sabato sera a Jersey City. E' la terza sconfitta della squadra torinese nella sua tournée americana, che si è conclusa con un bilancio piuttosto [illegible].

La squadra torinese è stata protagonista di una brillante prestazione difensiva, favorita anche dal gioco dei juventini, un gioco fatto di molti passaggi laterali. Nell'attacco bianconero si sono distinti in modo speciale Anastasi e Haller, autori di alcuni bellissimi spunti; i due non sono stati fortunati nei tiri conclusivi.

Allo [illegible] Roosevelt [illegible] presenti oltre 25.000 spettatori. Lo spettacolo non è stato brillante malgrado il molto impegno dei giocatori e alcune rudezze. Al 30' Sarti si infortunava e lasciava il posto ad Anzolin. Sul finire del tempo, il Dundee andava in vantaggio in contropiede con un tiro improvviso del mediano Gillespie che da 20 metri sorprendeva Anzolin (42').

Nella ripresa i bianconeri della Juventus (con Secco e Zigoni) hanno attaccato a lungo, ma gli scozzesi hanno saputo difendersi con molta accortezza e con qualche cattiveria. Il gioco si è ulteriormente appesantito e l'arbitro Shwaya Starvicq di New York ha espulso Robinè del Dundee e Castano della Juventus.

U. S.

Juventus: Sarti; Pasetti, Salvadore; Roveta, Castano, Leoncini; Favalli, Benetti, Anastasi, Haller, Menichelli.

Dundee: McKay; Rolland, Briggs; Gillespie, Smith, Markland; Hogg, Reid, Scott, Mitchell, Wilson.

Il rientro dei bianconeri

(b. b.) I calciatori della Juventus sono rientrati ieri sera, poco dopo le 22, a Torino, reduci dalla tournée negli Stati Uniti. La comitiva era partita alle 2,15 da New York, ora locale, e sette ore più tardi il suo apparecchio ha preso terra a Ginevra: erano le 15,15. Il gruppetto è poi salito sul pullman che l'ha portato a Torino. Dirigenti, tecnici e giocatori hanno raggiunto le rispettive abitazioni. Stamane si troveranno allo Stadio.

Le mogli di alcuni giocatori erano venute allo stadio per attendervi l'arrivo dei mariti. La signora Haller ha lasciato capire che suo marito sarebbe effettivamente intenzionato a smettere di giocare, se non ottenesse di potersi trasferire in Germania. Il calciatore, dal canto suo, non ha fatto dichiarazioni. Quand'era a New York aveva tuttavia [illegible] dato a un giornalista che avrebbe sospeso la sua attività calcistica, e per questo fatto la Società intenderebbe infliggergli una multa di mezzo milione.

La tournée negli Stati Uniti, com'è noto, si è conclusa con un bilancio negativo: tre partite, tre sconfitte. Essa ha fruttato comunque 45 mila dollari (circa 28 milioni).

Appena messo piede a terra, i giocatori si sono informati sugli sviluppi del mercato calcistico. Anastasi, dopo aver appreso che la Juventus ha acquistato Leonardi, ha detto: «E' un ottimo giocatore. Eravamo stati compagni di squadra nel Varese. Ci eravamo una perfetta intesa. Speriamo di [illegible] bianconera».

Si è appreso, infine, che la Juventus, dopo il torneo «Città di Milano», disputerà un'ultima gara amichevole fuori Torino.

Campionato di baseball

Nel campionato di baseball si sono avuti ieri i seguenti risultati:

SERIE A: Nealas-Juve Lancia: sabato 7-1, ieri 12-3; [illegible] 5-5, 8-5; Tanara-Europhon 12-8, 10-17; Black Panthers-Nettuno 5-8, 0-10.

SERIE B: Lodi-Glen Grant di Rimini 8-4; Pirelli-Grosseto 7-6; Unipol-Alpina 5-0; GBC Torino-Bollate 6-2.

La Lazio (dopo due anni) torna in serie A
In C: Piacenza promosso, Asti retrocede

Nel campionato di B risultati e classifica

Bari-Genoa	1-0	Lazio-Lecco	3-0
Brescia-Catanzaro	2-0	Mantova-Cesena	2-0
Catania-Monza	0-0	Padova-Modena	2-0
Como-Livorno	[illegible]	Reggiana-Ternana	1-0
Foggia-Reggina	1-2	Spal-Perugia	2-1

SQUADRE	PUNTI	PARTITE							RETI	
		G.	In casa			Fuori casa				
			V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	P.
1. Lazio	48	36	12	8	0	5	9	4	54	25
2. Brescia	45	36	12	8	0	4	7	7	41	23
3. Reggiana	44	36	15	3	1	2	7	8	35	22
4. Bari	[illegible]	36	9	8	1	3	11	4	33	27
5. Reggina	40	36	10	7	1	1	11	7	32	25
6. Genoa	38	36	7	9	2	2	11	5	34	20
7. Foggia	37	36	10	6	2	1	9	8	33	30
8. Como	37	36	10	5	3	2	8	8	29	28
9. Mantova	35	36	10	5	3	0	10	8	29	27
10. Catania	35	36	9	9	1	1	6	10	19	26
11. Perugia	34	36	7	11	0	[illegible]	9	9	20	21
12. Ternana	34	36	8	9	1	2	8	11	32	35
13. Livorno	34	36	10	5	3	1	7	10	29	24
14. Cesena	33	[illegible]	8	7	3	2	7	9	27	34
15. Catanzaro	33	36	[illegible]	8	[illegible]	2	5	11	22	30
16. Monza	32	36	5	11	1	2	7	10	31	38
17. Modena	[illegible]	36	6	9	3	2	5	11	22	32
18. Lecco	29	36	5	9	4	2	6	10	24	34
19. Padova	29	36	6	11	2	2	2	13	25	46
20. Spal	20	36	6	7	5	1	7	10	26	37

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Bari-Catania; Catanzaro-Livorno; Cesena-Reggiana; Como-Padova; Genoa-Brescia; Lecco-Spal; Mantova-Perugia; Modena-Foggia; Monza-Lazio; Ternana-Reggina.

Mancano due giornate al termine del torneo. La Lazio è già matematicamente promossa in serie A. Al massimo campionato accederanno [illegible] la seconda e la terza classificata. In C scendono le tre ultime.

Nel torneo di serie C girone A risultati e classifiche

Cremonese-Marzotto	[illegible]	Sottomar.-Alessandria	2-0
Legnano-Novara	2-0	Trevigliese-Piacenza	1-1
Rapallo-Triestina	2-4	Treviso-Venezia	0-0
Savona-Biellese	1-1	Udinese-Pro Patria	3-1
Solbiatese-Monfalcone	[illegible]	Verbania-Macobiasti	4-1

SQUADRE	PUNTI	PARTITE							RETI	
		G.	In casa			Fuori casa				
			V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	P.
1. Piacenza	51	36	15	3	0	5	8	5	48	20
2. Triestina	[illegible]	36	11	6	1	[illegible]	8	5	44	27
3. Solbiatese	45	36	11	4	4	[illegible]	5	5	51	35
4. Treviso	44	36	10	8	0	3	10	5	31	18
5. Udinese	42	36	10	5	3	4	9	5	44	[illegible]
6. Savona	42	36	10	7	1	4	7	7	32	24
7. Alessandria	40	36	9	7	2	3	9	6	39	28
8. Novara	38	[illegible]	6	8	3	5	8	6	39	31
9. Monfalcone	37	36	9	7	2	3	9	9	40	39
10. Legnano	37	36	9	6	3	2	9	7	[illegible]	[illegible]
11. Trevigliese	35	36	[illegible]	13	0	2	8	8	[illegible]	30
12. Venezia	35	36	9	6	3	1	9	8	30	32
13. Pro Patria	34	[illegible]	10	5	3	1	7	10	36	42
14. Biellese	32	36	8	6	2	0	6	10	27	33
15. Verbania	31	[illegible]	7	9	2	1	6	11	24	34
16. Sottomarina	31	36	5	9	4	3	6	9	32	43
17. Cremonese	29	36	6	8	4	1	7	10	23	37
18. Marzotto	28	36	5	8	5	2	6	10	30	48
19. Macobiasti	23	36	7	6	5	0	3	15	20	58
20. Rapallo	20	36	2	10	6	1	4	13	17	46

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Alessandria-Savona; Biellese-Verbania; Macobiasti-Treviso; Marzotto-Legnano; Monfalcone-Udinese; Novara-Rapallo; Piacenza-Sottomarina; [illegible] Patria-Trevigliese; Triestina-Solbiatese; Venezia-Cremonese.

Mancano due giornate alla conclusione del campionato. Il Piacenza è matematicamente promosso in serie B. Macobiasti e Rapallo [illegible] in D. Con loro scenderà nel torneo inferiore anche la terzultima classificata.

totocalcio

scheda vincente

1	Bari-Genoa	1-0
1	Brescia-Catanzaro	2-0
X	Catania-Monza	[illegible]
1	Como-[illegible]	3-0
2	Foggia-Reggina	1-2
1	Lazio-Lecco	3-0
1	Mantova-Cesena	[illegible]
1	Padova-Modena	2-0
1	Reggiana-Ternana	1-0
1	Spal-Perugia	2-1
1	Cremon.-Marzotto	1-0
X	Spezia-Entella	1-1
1	Casert.-Internapoli	2-0

le quote

13 Lire 219.600 — I vincitori sono 983 (58 in Piemonte)

12 Lire 9.600 — I vincitori sono 19.434 (1280 in Piemonte)

Prossima schedina: Bari-Catania; Catanzaro-Livorno; Cesena-Reggiana; Como-Padova; Genoa-Brescia; Lecco-Spal; [illegible]-Perugia; Modena-Foggia; Monza-Lazio; Ternana-Reggina; Venezia-Cremonese; Anconitana-D. D. Ascoli; Lecco-Casertana.

Il monte premi è [illegible] Lire 385.891.820

la scheda totip

Colonna: 1-1, X, 2; X-1; 1-1; 1-2; 1-2; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	34	3	L. 281.124
Con 11 punti	882	86	L. 10.643
Con 10 punti	7137	624	L. 1.320

Risultati delle corse valide per la schede Totip — 1ª corsa: 1) Bonconte di Montefeltro, gr. 1; 2) Gabord, gr. 1-X-2 - 2ª corsa: 1) Saint Vincent, gr. X; 2) Coimbra, gr. 1 - 3ª corsa: 1) Pandea, gr. 1; 2) Farnese, gr. 1 - 4ª corsa: 1) Gianduzzella, gr. 1; 2) Rio da Prato, gr. 2 - 5ª corsa: 1) Ega, gr. 1; 2) Belgrado, gr. 2 - 6ª corsa: 1) Opis, gr. 1; 2) Minne d'Aosta, gr. X.

Ferruccio Mazzola protagonista del successo

Scene di entusiasmo a Roma per la vittoria sul Lecco: 3-0

I tifosi, dopo una festosa invasione di campo, hanno percorso la città con rumorosi cortei - Il trainer Lorenzo resta ai biancoazzurri

Il biancazzurro Fortunato in trionfo durante l'invasione di campo [illegible] tifosi all'Olimpico

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La Lazio ha sconfitto il Lecco per tre reti a zero e si è assicurata con due giornate di anticipo dalla fine del torneo la certezza [illegible]tica del ritorno in serie A a due anni di distanza dalla [illegible]t[illegible]ione (giunta al termine del torneo '66-'67). Per l'allenatore Lorenzo, i giocatori e i numerosi sostenitori biancoazzurri è stata una giornata memorabile. Quando l'arbitro Genel ha fischiato il segnale di chiusura, migliaia di tifosi si sono riversati sul [illegible] dell'Olimpico invano contrastati dalle forze dell'ordine. E' cominciata la ormai consueta caccia alla [illegible]glia dei giocatori.

L'attaccante Giua è stato quasi completamente denudato. In pochi secondi ha perduto scarpe, calzettoni, calzoncini e maglia. Alcuni carabinieri hanno dovuto circondarlo e trascinarlo di peso verso gli spogliatoi per evitare che qualcuno riuscisse a strappargli anche lo slip, l'unico indumento che gli era rimasto. Mentre gli appassionati laziali continuavano a correre sul campo sventolando bandiere e striscioni biancoazzurri, negli spogliatoi si [illegible] radunata una fitta schiera di giornalisti per raccogliere le impressioni degli incontrastati protagonisti del torneo di serie B. Lorenzo è [illegible]parso dopo qualche minuto. Aveva la voce velata dall'emozione. Il tecnico argentino [illegible] guidato per la seconda volta la Lazio in serie A, la quale riuscì a raggiungere il traguardo della promozione nella stagione 1962-'64.

«Ringrazio tutti i giocatori, gli sportivi, la stampa — ha dichiarato Lorenzo —. *La Lazio ha raggiunto quest'anno quasi tutti i traguardi di un difficile torneo giocando anche un ottimo calcio. Il segreto della squadra è stato quello di essere partita con umiltà. I nostri sacrifici sono stati premiati. Speriamo il prossimo anno di figurare degnamente anche in serie A*». A proposito [illegible] prossimo anno, è stato chiesto a Lorenzo [illegible] hanno le voci di un suo probabile passaggio alla guida della Juventus. «*Io ho un impegno* [illegible] *Lazio* — ha risposto il tecnico argentino — *e intendo rispettarlo*».

Fino a tarda sera le strade della città sono state percorse da numerose auto [illegible] a bordo tifosi che agitavano bandiere e stendardi festeggiando la vittoria contro il Lecco. Una vittoria senza troppe difficoltà per la Lazio che ha dominato per quasi tutti i novanta minuti di gioco raggiungendo il traguardo che si [illegible] prefisso. Ha aperto le marcature Mazzola al 5' del primo tempo con un gran tiro da fuori [illegible] 27' i bianco-azzurri hanno raddoppiato con una autorete di Bravi il [illegible] nel tentativo di intercettare un tiro di Mazzola, ha deviato la palla nella propria rete. [illegible] 22' [illegible] secondo tempo [illegible] Mazzola ha portato a tre le reti laziali.

Mario Bianchini

Lazio: Di V[illegible]; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Morrone, Mazzola, Fortunato, Giua, Cucchi (secondo portiere Fioravanti; n. 13 Rinero).

Lecco: Meraviglia; Bravi, Sensibile; Sacchi, Bacher, Marchetti; Gavinelli, Azzimonti, Jacone, Virga, Canel (secondo portiere Castraghi; n. 13 [illegible]).

I tifosi [illegible] festeggiano il passaggio in B

Un pareggio decisivo (1-1) della capolista a Treviglio

Treviglio, lunedì matt.

I numerosissimi tifosi piacentini hanno festeggiato con i [illegible] caroselli per il campo, la caccia alle [illegible]glie dei giocatori e il fracasso di campanacci e trombe, la promozione in serie B della loro squadra. Infatti il pareggio ottenuto a Treviglio [illegible] Piacenza (1-1) significa la sicura ammissione al campionato cadetto. Da Piacenza erano convenuti allo stadio di Treviglio quasi duemila sportivi, che hanno sostenuto la loro squadra [illegible] un tifo [illegible]siasta.

In uno stadio esaurito in ogni ordine di posti e fra un chiasso indiavolato, il Piacenza ha faticato un po' per assicurarsi questo punto determinante. La Trevigliese [illegible] in vantaggio al 7' minuto con Bonacina, [illegible] sfruttava un pallone schizzato via dalla mischia fra Ferrari, Grechi, Fuvari, Ronchi I; poi (al 29'), Algarotti, lanciato a rete, veniva fermato con un rude intervento da Bordignon al limite dell'area, dopo essere stato superato di slancio. La [illegible] ammonizione comminata dall'arbitro Meneghelli [illegible] dimostrava più tardi determinante; infatti [illegible] emiliani, sempre in [illegible] uomini, avevano la possibilità di premere con maggiore insistenza in area bianco-celeste.

Al 39' il Piacenza si rendeva pericoloso: Pestrin appoggiava a Mola che, fintando, liberava Lombardi sulla destra, il violento tiro veniva deviato di un soffio da Baroni. Sul susseguente calcio d'angolo, il portiere bloccava il colpo di testa di Stevan. Al 43', però, Stevan deviava di testa in rete. Ancora su azione derivante da corner.

Trevigliese: Baroni I; Rigamonti, Consolandi, Foresti, Ronchi II, Covaletti; Brasi, Ronchi I, Algarotti, Bonacina, Camotti (secondo portiere: Malinverno).

Piacenza: Ferrari; Grechi, Bozzano; Zoff II, Fuvari, Bordignon; Stevan, Lombardi, Mola, Pestrin, Fracassa (secondo portiere: Fornasari).

Arbitro: Meneghelli (Roma).

Il Genoa a Bari (0-1) fuori corsa per la «A»

Bari, lunedì mattina.

Il Bari ha chiaramente dominato battendo nettamente il Genoa, più di quanto non dica il punteggio (1-0), nonostante dal 38' del primo tempo avesse perso Gallotti, espulso per un fallo di reazione su Rossetti, segnalato all'arbitro dal guardalinee.

Con questa sconfitta il Genoa ha definitivamente perso ogni speranza di entrare nel gruppo delle prime tre di serie B e quindi di ritornare in serie A: i liguri [illegible] graduatoria, a [illegible] punti da Reggiana e Bari appaiate al terzo posto. La rete decisiva è stata messa a segno al 18' da Gallotti che, raccolto un passaggio di Fara, ha battuto in diagonale Negri. Il Genoa ha replicato al 21' e su punizione di Perotti, Rivara, spintosi in avanti, ha mandato fuori con un colpo di testa. Al 32' Gallotti è stato atterrato da due avversari e l'arbitro ha lasciato proseguire; l'attaccante barese ha avuto un battibecco con [illegible] colpendolo al viso con uno schiaffo, e si è meritato l'espulsione.

Nella ripresa il Genoa, sfruttando la superiorità numerica, ha attaccato a lungo ma il Bari si è difeso con ordine.

Scontri e due espulsi in Foggia-Reggina: 1-2

Foggia, lunedì [illegible]

In una partita burrascosa, con espulsioni, botte fra giocatori e lanci di oggetti in campo, la Reggina ha battuto il Foggia (2-1). Gli incidenti sono avvenuti allo scadere del primo tempo, dopo che la squadra calabrese si era portata in vantaggio con un'azione personale di Colusio. Per atterramento di Gonzelli al limite dell'area, l'arbitro concedeva una punizione: tirava Nocera, fortissimo, realizzando, ma il direttore di gara, che era intento a controllare la distanza, annullava.

La decisione provocava fermenti fra la folla ed il nervosismo si propagava anche ai giocatori; scontri e battibecchi proseguivano nella ripresa e determinavano al 16' l'espulsione di Clerici e Baiutti.

Marcia alpina — Il G. S. Osa di Valmadrera, ha vinto a Pontone il trofeo «Caduti della Montagna», una gara di marcia alpina disputatasi su un percorso di 22 km. valida quale seconda prova del campionato italiano.

Nereo Rocco in tribuna per Solbiatese-Monfalcone

Solbiate Arno, lunedì mattina.

La Solbiatese ha terminato in [illegible] i suoi incontri casalinghi battendo il Monfalcone per 2 a 1. I locali, dopo un primo tempo piuttosto prudente, hanno chiaramente dominato nella ripresa segnando con Crespi e Delle Croce e sfiorando altre segnature.

La sconfitta per il Monfalcone non è stata più netta per la grandi parate di Maccaferro, che ha bloccato almeno cinque palle-goal. Verso la fine della gara gli ospiti hanno tentato di riequilibrare il punteggio e a sei minuti dal termine un'autorete di Banti metteva in forse il risultato. Due minuti dopo Rigotti si vedeva annullato il goal del pareggio per un evidente fuorigioco.

In tribuna d'onore, con il presidente della Solbiatese Carabelli, Nereo Rocco e l'ex segretario [illegible] del Varese, Casati.

Il Novara [illegible] a Legnano dopo un calcio di rigore (0-2)

Legnano, lunedì mattina.

La Legnano si è imposto (2-0) al Novara grazie [illegible] calcio di rigore che [illegible] sorpreso l'accorto retroguardia azzurra. Il penalty, al 9' della ripresa, è stato provocato dall'atterramento in area di Genna da parte di Vianelli. Dal dischetto ha realizzato Marella.

La [illegible] Novara, fino allora salda nel respingere gli attacchi del Legnano, ha accusato uno sbandamento ed al 19' Cappellazzo ha raddoppiato con un tiro da 25 metri.

Il Macobi vende la squadra

Dopo la sconfitta [illegible] Verbania (1-4) gli astigiani sono certi [illegible] cadere in serie D - Il presidente Cavallo dichiara: «Punteremo sui giovani, ricominceremo daccapo: ho già ricevuto diverse offerte, intendo cedere tutti i titolari [illegible] quest'anno» - Ancora una volta gli errori della difesa sono risultati determinanti - Curioso infortunio a Marengo e Dubourghel

Dal nostro inviato

Verbania, lunedì mattina.

Il Verbania ha liquidato il Macobi Asti [illegible] *un secco punteggio, 4-1, condannandola alla retrocessione in serie D. Nel contempo la squadra biancorossa ha posto una grossa ipoteca sulla salvezza: ottenendo un punto nelle* [illegible] *restanti partite la formazione* [illegible] *Pedroni sarà matematicamente salva. Il risultato dell'incontro di ieri per altro potrebbe indurre ad erronei giudizi gli assenti: un 4-1 dovrebbe significare un netto predominio di una squadra e la resa incondizionata dell'altra. Il che in effetti non è avvenuto.*

Al contrario è stato il Macobi Asti ad attaccare senza però raccogliere i frutti del suo gioco; il Verbania si è limitato a sfruttare le proprie occasioni da rete ed un paio di «regali» della difesa astigiana. Ad un certo punto, sul 2 a 1, il pubblico si è messo a fischiare i giocatori locali [illegible] *non riuscivano a manovrare* [illegible] *concentrazione e lucidità. Il Macobi dominava il campo, sfiorava la rete del pareggio, poi però crollava definitivamente e senza rimedio su due goals degli avversari ma* [illegible] *validi Muzzio e Bagnoli. Le reti sono quasi sempre giunte nel periodo di maggior pressione da parte degli astigiani: al 13', ad esempio, Muzzio apriva le marcature dopo che Marengo* [illegible] *lanciato in goal, si era fatto precedere da Fellini, autore di una bella e coraggiosa uscita. Sull'azione successiva, Girelli crossava al centro, Riva respingeva con una mano proprio sui piedi di Muzzio che, indisturbato, spediva in rete.*

Poi per una mezz'oretta si avevano fasi di gioco abbastanza equilibrato ed un incidente di cui erano vittime due attaccanti del Macobi, l'esordiente centravanti Marengo e l'ala Dubourghel. [illegible] *parsi fra i più attivi assieme a Rambaldelli, Pitton e Zanelli. Nel tentativo di colpire di testa un pallone sotto rete, i due giocatori finivano letteralmente in porta, Marengo in uno scontro con l'avversario perdeva due denti, Dubourghel rimediava una botta alla testa che richiedeva un vistoso cerotto.*

Al 30' si aveva il raddoppio del Verbania: cross di [illegible] *quasi dalla bandierina, Zanelli respingeva di volo, il pallone finiva contro Girelli che senza indugio tuffava in rete. Subito dopo era Marmo tutto solo davanti al portiere, ad avere un attimo di incertezza e a permettere* [illegible] *a Fellini — il migliore del Verbania assieme a Muzzio, Brunati, De Ponti e Sadocco — di impossessarsi della sfera.*

Nella ripresa il Macobi continuava a macinare azioni a centro campo, ma gli mancava la necessaria precisione [illegible] *tradurre il gioco in goal. Al 12' comunque la rete era cosa fatta: Marengo con un colpo di testa, su azione di calcio d'angolo, riduceva le distanze. Il Verbania accusava il colpo e il Macobi ne approfittava per assumere ancora di più il controllo del gioco. Il trainer ornato Tarabbia «sganciava» Zanelli — fino ad allora sacrificato nel ruolo di libero —* [illegible]*dandolo in una posizione più avanzata. Molte occasioni per il Macobi, ma Fellini era sempre bravo nel neutralizzare i tiri in porta.*

Così al 34', esaurita la carica degli astigiani, il Verbania ritornava all'attacco e risolveva definitivamente la contesa: Muzzio indisturbato su calcio d'angolo girava in porta con uno spettacolare colpo di tacco, sorprendendo Riva; quattro minuti dopo era Bagnoli che dal limite dell'area infilava l'incerto portiere con un pallone preciso ma non irresistibile: 4 a 1. Verdetto inappellabile dunque ed amara conclusione per il Macobi Asti eccessivamente punito da un Verbania generoso ma sconclusionato e arruffone.

Il Verbania ormai è quasi in salvo: la mèta indicata dalla società è stata raggiunta. Indubbiamente per il prossimo campionato la squadra andrà rifatta quasi del tutto, sempre che si vogliano dare ai tifosi le soddisfazioni che essi chiedono. La compagine presenta qualche buona individualità ma questo non basta. Ad ogni modo non va dimenticato che la sfortuna ha infierito in modo particolare contro il Verbania: quattordici giocatori infatti sono rimasti infortunati più o meno gravemente durante il [illegible] *pionato. In altre condizioni forse il Verbania avrebbe raggiunto molto prima la salvezza.*

Il Macobi Asti, dunque, retrocede in D, anche se non [illegible] *merita. Il presidente Cavallo, al termine della gara, annunciava ufficialmente che è sua intenzione vendere tutta la squadra: «*[illegible] *molte richieste — ha detto — specialmente da società di serie maggiore, in particolare per Zanelli, Vannicola, Marmo, Mantovani. Intendo vendere tutti i giocatori, ripeto, per iniziare da capo. Ho già fissato un programma:* [illegible] *tre anni, at*[illegible] *la valorizzazione dei giovani, impostaremo una squadra in grado di farsi valere, cosa che non è avvenuta con questa formazione che ha compiuto troppi errori, specialmente nella fase iniziale del torneo». Per quel che riguarda la conferma del trainer Tarabbia, il presidente Cavallo, non ha voluto pronunciarsi: «Queste — ha detto — sono cose che verranno decise più avanti».*

Giorgio Gandolfi

Verbania: *Fellini; Giannini, Mariani; Brunati, De Ponti, Sadocco; Marforio, Girelli, Gini, Bagnoli, Muzzio.*

Macobi Asti: *Riva; Unere, Acere; Zanelli, Rambaldelli, Pitton; Marmo, Mantovani, Marengo, Vannicola, Dubourghel.*

Arbitro: *Monforte di Palermo.*

La Biellese pareggia sul campo di Savona: 1-1

SAVONA, lunedì mattina.

Un pareggio deludente (1 a 1) [illegible] una partita da fine [illegible] giornata negativa, senza praticità e senza idee chiare; per contro la Biellese, tranquilla e vivace, ha saputo [illegible] prova [illegible].

I savonesi, [illegible] per dovere di [illegible], sono stati un inizio promettente e per circa una ventina di minuti hanno messo in mostra buone [illegible] di gioco, tecnicamente pregevoli. All'8' sono passati in vantaggio, con una rete segnata di testa da Dalmonte, su calcio d'angolo; poi gradualmente si sono svuotati d'ogni [illegible], lasciando per lunghi tratti l'iniziativa ai biellesi.

La Biellese, veloce e pratica, nella ripresa spingeva a fondo, puntando la prevalenza sulle ali, ed al 12' perveniva al pareggio per autorete segnata [illegible] Mialich.

Gli altri gironi della serie «C»

GIRONE B — Risultati: Arezzo-D.D. Ascoli 0-1; Forlì-Ravenna 0-0; Olbia-Prato 1-0; Rimini-Maceratese 1-0; Sambenedettese-Massese 3-0; Siena-Jesi 0-0; Spezia-Entella 1-1; Torres-Empoli 0-1; Viareggio-Pistoiese 1-0; Via Pesaro-Anconitana 0-0.

Classifica: Arezzo p. 51; Massese 46; D.D. Ascoli 44; Siena 40; Anconitana 39; Viareggio 38; Torres ed Empoli 37; Prato, Pistoiese, Ravenna ed Olbia 36; Vis Pesaro e Sambenedettese 35; Entella e Rimini 34; Spezia 33; Jesi 29; Maceratese 26; Forlì 14.

L'Arezzo è matematicamente promosso in serie B. Maceratese e Forlì sono già retrocesse in serie D.

GIRONE C — Risultati: Casertana-Internapoli 2-0; Chieti-Cosenza 2-0; Crotone-Marsala 3-1; L'Aquila-Potenza 1-2; Lecce-Barletta 0-0 (a Brindisi, campo neutro); Massiminiana-Matera 2-0; Nardò-Messina 1-0; Salernitana-Pescara 1-1; Taranto-Brindisi 2-0; Trapani-Avellino 1-0.

Classifica: Casertana p. 51; Taranto 51; Internapoli 45; Lecce 41; Brindisi 40; Salernitana 38; Messina, Barletta e Chieti 36; Cosenza e Potenza 35; Avellino, Pescara e Trapani 34; Crotone 32; Matera 31; Marsala, Nardò e Massiminiana 29; L'Aquila 22.

L'Aquila è matematicamente retrocessa in serie D.

Il Rapallo (già in serie D) sconfitto dalla Triestina: 2-4

I liguri sempre all'ultimo posto del girone A

Rapallo, lunedì [illegible]

Il Rapallo, già matematicamente condannato alla retrocessione in serie D (è ultimo in classifica nel girone A), ha subito una nuova sconfitta perdendo in casa contro la Triestina per 2 a 4. Grazie a questo risultato i triestini hanno confermato il loro secondo posto in graduatoria.

La prima rete dell'incontro è stata messa a segno al 19' del primo tempo dall'ala sinistra della Triestina Ridolfi, con un tiro preciso [illegible] *angolatissimo. Al 13' della ripresa il Rapallo ha pareggiato con l'ala destra Balconi che ha deviato nella porta avversaria un tiro del mediano Murero. Due minuti dopo, però, la Triestina è ritornata in vantaggio grazie ad un'autorete del terzino rapallese Menzo (una deviazione su un tiro senza pretese del centrattacco Palma). Al 32' una potente conclusione dell'ala destra Tomioli, su irresistibile azione di tutto il quintetto attaccante degli ospiti, ha dato la terza rete alla Triestina, che è poi andata ancora al 74'* [illegible] *Palma.*

Il Rapallo riduceva le distanze al 37' con l'ex-genoano Petroni.

I tornei di tamburello

Torneo del Monferrato: Cerrina-Tonco 13-10; Francavilla-Musignigo 10-13; Cunico-Grazzano 11-13; Moncalvo-Gabiano 15-10; Coda na-Cerrina Valle 10-10; Montechiaro-Cocconato 11-15; Portacomaro-Castell'Alfero 9-19.

Classifica: [illegible] e Castell'Alfero p. 24; Codana 22; Cerrina Valle 19; Cocconato 17; Cerrina 16; Tonco e Cunico 13; Gabiano 12; Francavilla 10; Montechiaro e Grazzano 7; [illegible] 6, Portacomaro 0.

[illegible]: Basaluzzo-Francavilla 16-2; Acqui Terme-Savona 16-13; Cremolino-Silvano 16-6; San Cristoforo-Carpeneto 16-11; Montaldo-Capriata 16-12; Ovada-Trisobbio 16-13.

Classifica: Cremolino e Ovada p. 21; Basaluzzo 19; Capriata 17; Montaldo 12; Acqui Terme 11; Silvano 9; Savona 7; San Cristoforo 8; Trisobbio e Francavilla 3.

Torneo di Asti: Montemagno-Ata Alerano 16-10; Rocca d'Arazzo-Calliano 16-15; Rocchetta Tanaro-Scurzolengo 16-7; Montechiaro-San Desiderio 16-3; Revigliasco-Vignale 16-9; Settime-Azzano 16-14.

I risultati saranno noti in giornata

In 329 Comuni 700.000 alle urne

Rappresentano il 2 per cento del corpo elettorale - Quattro le località capoluogo di provincia: Trento, Bolzano, Frosinone, Matera

Roma, lunedì mattina.

Si concludono oggi le operazioni di voto per il rinnovo di 329 Consigli comunali. Sono stati chiamati alle urne poco meno di 700.000 elettori, cioè circa il due per cento dell'intero corpo elettorale italiano.

Tra i Comuni dove si vota sono quattro capoluoghi di provincia — Bolzano, Frosinone, Matera e Trento — ed altri 42 Comuni con una popolazione superiore ai cinquemila abitanti. In questi centri con oltre cinquemila abitanti (quattromila nella Regione Trentino-Alto Adige) si voterà con il sistema proporzionale; negli altri e cioè in quelli con meno di cinquemila abitanti (meno di quattromila nella regione Trentino-Alto Adige) è adottato invece il sistema maggioritario; questi ultimi Comuni sono 283.

Ed ecco alcuni dati statistici sugli elettori e sulle sezioni: nei quattro capoluoghi di provincia sono chiamati a votare 170.420 elettori (84.805 maschi e 95.615 femmine) suddivisi in 304 sezioni. Nei Comuni con oltre cinquemila (quattromila nel Trentino) votano 254.791 elettori di cui 122.321 maschi e 132.470 femmine, in 455 sezioni.

Negli altri Comuni gli elettori sono 258.768 (127.887 maschi e 130.881 femmine) distribuiti in 508 sezioni.

Pertanto, complessivamente, gli elettori sono 691.979 (335.012 maschi e 356.807 femmine) e le sezioni dove essi si recano a votare 1267.

La popolazione complessiva dei Comuni dove si rinnovano i consigli comunali ammonta a un milione 830 persone.

Le operazioni di voto si sono concluse ieri sera nella Regione Trentino-Alto Adige. I seggi elettorali rimarranno invece aperti fino alle 14 in tutte le altre regioni.

n. a.

In provincia di Novara si vota in 2 Comuni

Novara, lunedì mattina.

(n. b.) Nella provincia di Novara si è votato per il rinnovo delle civiche amministrazioni in due Comuni: Intragna e Trarego Viggiona. In entrambi i centri sono in lizza due liste.

Ad Intragna, dei 213 elettori, ieri sera alle 22 alla chiusura del seggio, avevano votato in 167, pari al 78 per cento; a Trarego Viggiona dei 42 elettori avevano votato in 298, pari al 68 per cento.

Bel tempo e nessun incidente. Le operazioni sono riprese stamane alle 8 per concludersi alle 14. I risultati saranno noti in serata.

Alto afflusso a Rivara di elettori alle urne

Rivarolo, lunedì matt.

(u. c.) A Rivara Canavese si è votato ieri per eleggere la nuova amministrazione comunale. Le ultime elezioni avvennero nel '65.

Due liste sono state presentate, la prima di indipendenti, capeggiata dall'attuale sindaco, e la seconda mista.

Dei 1400 elettori circa, ieri verso le 12 già i due terzi avevano votato.

In lizza a Sanfrè tre schieramenti

Bra, lunedì mattina.

(e. m.) Si svolgono regolarmente le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale del comune di Sanfrè. Ieri, oltre il 50 % degli elettori si sono recati alle urne per esprimere il loro parere.

Gli elettori sono 1500 e dovranno scegliere fra tre schieramenti: indipendenti di centro, tra cui figura il sindaco uscente Giovanni Battista Bosio; dc; « bilancia ».

Le operazioni di voto, che si svolgono in due seggi, si sono iniziate ieri alle 8.

Grave sciagura nei pressi di Centallo

Sbanda per un colpo di tosse e schiaccia un'auto: due morti

Le vittime sono un industriale milanese e la moglie - Tornavano da una vacanza sulla Costa Azzurra - Nonna e nipotina uccise in un incidente nel Trentino - Salite a cinque le vittime della sciagura di Vercelli - A Napoli: padre si getta dal balcone vedendo il figlio investito - Il bimbo è morto, l'uomo è grave

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) Una coppia di coniugi, Italo Pelan, di 58 anni, industriale, e la moglie Libera Bevilacqua, di 61 anni, residente a Milano in via Pier Capponi 5, sono rimasti uccisi nella loro auto schiacciata da un camion che ha improvvisamente sbandato sulla sinistra. L'investitore, Domenico Marchisio, di 39 anni, autotrasportatore, nato a Robilante e residente a Borgo San Dalmazzo, è stato arrestato dalla polizia stradale di Cuneo e denunciato per duplice omicidio colposo.

Il tragico incidente è accaduto alle 19,15 di sabato sulla statale n. 20, a 3 chilometri da Centallo. L'industriale Pelan, alla guida di una « Alfa Romeo Giulia 1750 », stava rientrando a Milano in compagnia della moglie, dopo una vacanza trascorsa sulla Costa Azzurra. In direzione opposta viaggiava un camion, vuoto, pilotato dal Marchisio. Appena uscito da una semicurva, l'autocarro di colpo ha attraversato la carreggiata investendo la vettura milanese, che procedeva sulla destra ed a velocità moderata, schiacciandola e trascinandola per qualche metro. Per estrarre i corpi straziati delle due vittime — successivamente trasferite alla camera mortuaria del nostro cimitero — sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Cuneo. Il Marchisio, rimasto illeso, ha spiegato alla « Polstrada » di avere perso il controllo del volante per un violento colpo di tosse.

Trento, lunedì mattina.

(a. n.) Nonna e nipotina sono morte e i genitori della bambina sono rimasti seriamente feriti in un incidente stradale avvenuto ieri sera nelle vicinanze di Levico Terme. A bordo di una « 500 » la famiglia, composta dal padre Lino Veronesi, di 33 anni, della madre Francesca Baschera, di 28 anni, della loro figlioletta Lucia di 3 anni e della nonna, Emma Zadra, di 50 anni, aveva compiuto una escursione in Valsugana e stava ritornando a Cardolo di Trento, dove risiede.

Nei pressi di un sovrapassaggio della ferrovia Trento-Venezia, la utilitaria è stata speronata e poi investita con violenza da una « Flavia » di Padova, che aveva cercato di effettuare un sorpasso. Nell'urto l'utilitaria si è fracassata rimanendo quasi completamente distrutta. Emma Zadra, scaraventata fuori dalla vettura e proiettata sull'asfalto, è morta sul colpo; la bambina ha cessato poco dopo di vivere. Lino Veronesi, che era al volante della vettura e la moglie che gli sedeva accanto sono stati estratti privi di sensi e in preda a grave choc e trasportati all'ospedale di Trento dove i sanitari gli hanno accolti in cura per ferite multiple in tutto il corpo.

Vercelli, lunedì mattina.

(v. m.) E' deceduto sabato alle ore 13 all'ospedale di Vercelli dove era stato ricoverato poco dopo un incidente automobilistico, il geom. Giuseppe Di Pietro di anni 29 abitante a Vercelli in via Rodi 15, sposato e padre di una bimba di due anni ed impiegato presso l'Ufficio Erariale della nostra città. Salgono così a cinque i morti dello spaventoso incidente accaduto martedì scorso verso le 18 lungo la Vercelli-San Germano all'altezza della frazione di Vercelli, Cascine Strà. Nella giornata di ieri, il sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli dott. Carbone ha emesso mandato di cattura nei confronti dell'autista Bruno Scarpari di anni 32 abitante a Milano in via Bassini 49. Lo Scarpari, che si trovava ricoverato anche lui nel nostro ospedale per stato di choc guidava il camion che ha investito le due auto ferme sul ciglio della strada.

Cairo Montenotte, lun. matt.

(v.) Un mortale incidente è accaduto ieri mattina sulla statale 29 Savona-Torino nel tratto fra Dego e Piana Crixia nei pressi di Tiglione. Un'auto Austin condotta dall'operaio Giuseppe Salumin di 44 anni da Adria, con a bordo gli operai Francesco Prato di 30 anni da Catanzaro; Guido Spedo da Tortona, residenti anch'essi a Novi Ligure ed un terzo, di cui non si conoscono ancora le generalità; in una larga curva, per cause imprecisate sbandava andando a urtare contro il muro che fiancheggia la statale. Tre degli occupanti rimanevano feriti, mentre il quarto restava illeso. Automobilisti di passaggio provvedevano al trasporto degli sventurati alla Casa di cura La Maddalena di Cairo Montenotte, dove Guido Spedo vi giungeva cadavere; il Salumin ed il Prato, venivano ricoverati e giudicati guaribili in trenta giorni salvo complicazioni.

Napoli, lunedì mattina.

(a. c.) A Marano, comune a dieci chilometri da Napoli, un ragazzo di 8 anni, Oreste Ciannella, mentre attraversava di corsa la strada, è stato travolto da una motocicletta. Il padre Salvatore, di 40 anni, che era al balcone della sua abitazione al primo piano ed ha assistito con raccapriccio alla sciagura, sotto l'impulso di soccorrere subito il figlio si è lanciato nel vuoto. Il fanciullo è giunto cadavere in ospedale, mentre il padre è stato ricoverato con fratture alle gambe e stato di « choc ». Il conducente, datosi alla fuga, è stato arrestato per omicidio colposo. Si tratta di Sabatino Guarino, di 33 anni.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1969 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Dopo lunga sofferenza cristianamente è mancata

Caterina Galleano

Ne danno dolorosa partecipazione il fratello Giovanni, le sorelle: Antonietta con il marito Giuseppe Vocat, Rosy Uguzzi, Clementina con il marito Nicola Guidotti, i cognati Maria Galleano e Costantino Cavorsoli, gli affezionatissimi nipoti e pronipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 9 giugno ore 14,30 nella Parrocchia Santi Angeli Custodi. La casa Salme ringrazierà per Caterina.
— Torino, C. Vittorio Emanuele 123, 7 giugno 1969.

Cristianamente, come visse, è spirato

Felice Rosa Brunet

Mario Merzagora

Comm. Carlo Doppieri

Roberto Bertoldo

Vittorino Gervasio

Gabriele Margaria

Giacomo Gallea

Francesca Noveri

Stefano Pelitti

Irene Turco ved. Tuninetti

Giovanni Sogno

Benedetta Ottoni nata Bruni

Francesco Reineri

Mario Boletto

Quattro ragazzi [illegible] nell'istituto-lager? (a [illegible] 2)

edizione borse

Anno 101 - Numero 131

Lunedì 9 - Martedì 10 Giugno 1969

STAMPA SERA

Lire [illegible] (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.400, semestre 8100, trimestre 4700 - Estero: anno L. 25.300, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPO[illegible]: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Drammatica situazione nella scuola italiana

Poche ore per evitare il "blocco,, degli esami

E' possibile che il Consiglio dei ministri si riunisca stasera o al più tardi domani mattina per tentare di raggiungere un accordo [illegible] gli insegnanti medi - Stasera è in programma l'ultimo incontro dei tre ministri interessati alla vertenza (Ferrari-Aggradi, Colombo e Gatto) con i sindacati: domani mattina s'iniziano gli scioperi

Servizio par[illegible] Sera

ROMA, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri potrebbe essere [illegible] questa sera, o al più tardi domani mattina, per esaminare e tentare di risolvere [illegible] grave vertenza dei professori, che sta per bloccare scrutini e esami. Stamani un gruppo di deputati socialisti, tra i quali Averardi, Guerrini e Lenoci, [illegible] presentato a Rui or una interrogazione per sapere se « al fine di evitare il blocco degli scrutini e degli esami di fine d'anno non intenda convocare appositamente il Consiglio dei ministri per giungere ad una intesa tra *governo e rappresentanti degli insegnanti entro le prossime 24 [illegible].*

Pressioni per una riunione immediata del [illegible] vengono anche da numerosi deputati dc. Una d[illegible] polemica è in corso tra i rappresentanti del centro-sinistra e i comunisti sulla scuola. Il pci sostiene che « *il governo non ha più margine per temporeggiare [illegible] L'alibi del temporeggiamento ha sortito fin'ora un effetto contrario alle intenzioni di chi vorrebbe mantenere lo status quo nelle scuole* ». Settori della dc, del psi e [illegible] pri respingono [illegible] accuse di temporeggiamento e affermano che da due settimane, instancabilmente, i ministri dell'Istruzione Ferrari Aggradi, del Tesoro Colombo e della Riforma amministrativa [illegible] stanno prodigando per dare una svolta positiva alla vertenza.

Stasera è in programma l'ultimo incontro governo-sindacati prima dell'inizio dello sciopero, deciso per domani. Ferrari-Aggradi, Colombo e Gatto vedranno (forse [illegible] ministero dell'Istruzione, forse a palazzo Vidoni), i rappresentanti del sindacato autonomo dell'« Intesa », che rappresenta la maggioranza dei 260 mila insegnanti delle scuole secondarie.

Le speranze di un compromesso sono molto scarse: l'« Intesa » ha [illegible] annunciato che al termine del colloquio renderà noto un comunicato ufficiale con le motivazioni ed i dettagli della agitazione. I sindacati della scuola aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno confermato da ieri l'inizio [illegible] pero.

Si tratta di una v[illegible] « escalation »: 10-11 giugno, sciopero negli istituti con più [illegible] 24 classi; 13-14, sciopero generale; 16, sciopero dei presidi, [illegible] professori delle materie del gruppo letterario e linguistico, del personale non insegnante; 17, sciopero dei professori delle materie del gruppo scientifico, tecnico-professionale, artistico, di educazione fisica, di religione.

Ancora: dal 18 al 19 di giugno è previsto uno « sciopero bianco »: il personale insegnante e non insegnante della scuola applicherà rigorosamente il regolamento, non farà straordinari, bloccherà in pratica la maggior parte del lavoro che interessa gli scrutini e gli esami di milioni di ragazzi. Il 20 giugno prossimo è poi in programma uno sciopero con le modalità indicate per il 16 giugno e il 21 dello stesso mese un'altra agitazione con modalità identiche a quelle per il 17 giugno. [illegible] al 28 l'agitazione dei professori delle scuole secondarie prosegue applicando un giorno « lo sciopero bianco » e un altro lo sciopero totale.

Luca Giurato

Dopo il Biafra la felicità

Silvio Barbera abbraccia la cognata ed un'altra parente. Sono giorni di felicità: fa parte del gruppo rientrato dal Biafra, ora è a Biella ospite del fratello. Ieri è salito ad Oropa a ringraziare la «Madonna nera». Dice che andrebbe ancora per il mondo ma non più in Nigeria

Il «progetto Fortuna» alla Camera

DIVORZIO: da oggi riprende il dibattito

I lavori dureranno tre giorni; mercoledì [illegible] rimandati al 17 giugno, a causa delle elezioni regionali sarde - Ritenuto improbabile il ricorso all'ostruzionismo

Roma, lunedì sera.

La battaglia sul divorzio riprende alle 16,30 di oggi alla Camera. Salvo ripensamenti, [illegible] discussione verrà nuovamente interrotta, come avvenne la settimana scorsa, mercoledì sera. Poi i lavori parlamentari dovrebbero essere [illegible] aggiornati [illegible] 17 giugno prossimo a causa delle elezioni regionali sarde di domenica prossima.

[illegible] alla vigilia di questi tre giorni [illegible] dibattito [illegible] progetto [illegible] legge Fortuna-Baslini, la situazione si è arricchita di elementi nuovi. In particolare un chiarimento è avvenuto dalla [illegible] riunione [illegible] democristiana.

La dc, [illegible] ha ribadito la propria opposizione al divorzio, ha però ridotto il problema alle dimensioni di confronto parlamentare e non, [illegible] voleva l'on. Gonella, [illegible] crociata religiosa. Da stasera, la dc si impegna a fondo nella battaglia contro il progetto di legge sul divorzio ma non ricorre alla minaccia di una frattura definitiva nella maggioranza.

L'iter parlamentare è lungo e tutte [illegible] sorprese sono possibili; [illegible] ora anche l'ipotesi del ricorso democristiano all'ostruzionismo è ritenuta [illegible]probabile. La dc non ha rinunciato invece [illegible] scelte dei « tempi » del dibattito sul divorzio: il partito di maggioranza relativa chiede che prima del progetto Fortuna-Baslini, vengano sottoposti all'attenzione [illegible] Parlamento referendum e legge finanziaria regionale.

l. g.

El[illegible] Alto Adige: i primi risultati

BOLZANO, lunedì [illegible].

Ecco i risultati non ufficiali di 99 sezioni su 109 di Bolzano città:

Psi 8414, pci 5270, pdium 385, pli 2050, svp 1063, msi 4080, ppti 283, svp 10.550, pri 1606, dc 14.486, psiup 1477.

Le ultime elezioni amministrative a Bolzano [illegible] dato questi risultati: dc 13.652; svp 12.117; Tyroler 1170; psdi 1472; pri 742; psi 6477; psiup 1199; pci 5396; pli 2817; monarchici 807; msi 5837; altri 302.

Gli elettori iscritti alle liste nel Trentino-Alto Adige erano 484.501, pari a quattro quinti dell'intero corpo elettorale. Hanno votato nel Trentino su un totale di 227.861 iscritti 200.659, con la percentuale dell'88,40 per cento; in Alto Adige i votanti sono stati 228.242 su 250.000 iscritti.

Nella intera regione, la percentuale è stata dell'88,6 per cento. [illegible] diversi piccoli comuni delle due province essa ha spesso superato il 90 per cento e in taluni casi ha raggiunto anche il 96 per cento.

(Ansa)

Improvvisa decisione [illegible] magistratura [illegible]

Arrestati dieci studenti aggredirono il prof. Trimarchi

Tra questi Mario Capanna, il «leader» del Movimento studentesco [illegible] - «Sono sbigottito» ha detto agli agenti - Assemblee in corso all'Università [illegible] al Politecnico

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Il « leader » della contestazione del Movimento studentesco milanese, Mario Capanna, insieme ad altri nove studenti dell'Università statale [illegible] Milano, sono stati arrestati questa mattina all'alba dagli agenti dell'ufficio politico della questura in seguito agli avvenimenti relativi [illegible] caso [illegible] prof. Trimarchi. I dieci, che sono già stati trasferiti alle carceri di San Vittore, sono, oltre a Mario Capanna, Joseph Ergas, Giuseppe Liverani, Marco Laurini, Lucio Traviaan, Giuseppe Saraceno, Ferruccio Cattoretti, Salvatore Toscano, Massimo Cipriani e Antonio Bonani.

Gli ordini di cattura sono stati emessi dal procuratore della Repubblica [illegible] Isidoro Alberici e dal giudice istruttore dott. Antonio Amati a conclusione delle inchieste [illegible] fatti avvenuti alla Università statale, allorché in due episodi vennero « sequestrati » il prof. Pietro Trimarchi, ordinario di istituzioni di diritto privato, e il professor Antonio Amorth. Quando [illegible] agenti hanno bussato stamane alla porta dell'abitazione di Mario Capanna, [illegible] capo degli studenti contestatori milanesi si è dimostrato sbigottito. « Non mi sarei mai aspettato una cosa di questo genere », ha detto. Pochi minuti dopo era già a San Vittore.

L'inchiesta della procura e dell'ufficio istruzioni del tribunale [illegible] Milano è proseguita su due distinti binari. Infatti gli studenti, divisi in due gruppi per le loro diverse posizioni, sono stati « ammanettati » dal giudice istruttore dott. Amati e dal procuratore aggiunto della Repubblica dott. Alberici. Le imputazioni sono di concorso in resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio, nonché violenza privata. Il tutto aggravato dalla continuazione. Sono stati inoltre denunciati a piede libero altri studenti tra cui una ragazza, Maria Grazia Lomponi.

[illegible] clamoroso episodio che dette il via al « guanto di ferro » nei confronti degli studenti, in quello che coinvolse il prof. Pietro Trimarchi e che avvenne alla università statale il 21 marzo scorso. Il prof. Trimarchi è figlio del primo presidente della Corte di Appello di Milano, dott. Carlo Trimarchi, vale a dire il più alto magistrato in carica nella nostra città. Questi, appena seppe della disavventura in cui era incorso il figlio durante la lezione, si precipitò alla università accompagnato [illegible] altri magistrati: soltanto dopo alcune ore, però, riuscì ad ottenere che fosse liberato.

Appena saputa la notizia degli arresti si sono riunite alcune assemblee studentesche tuttora in corso, sia all'Università di Stato, sia al Politecnico.

c. b.

Il professor Trimarchi

Il [illegible] di sabato notte a Villa Borghese

Uccisa da un connazionale la bella tedesca a Roma?

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì [illegible].

La turista tedesca Marlene Puntushuch, uccisa a coltellate sabato notte a Villa Borghese poche ore dopo essere giunta in aereo da Stoccarda, doveva avere un appuntamento fissato prima della partenza. Gli inquirenti non si spiegano altrimenti il delitto. Sembra infatti impossibile che la giovane donna, appena uscita dall'albergo dove alloggiava nei pressi della stazione Termini, abbia conosciuto un [illegible] e subito abbia deciso di appartarsi [illegible] lui. Non era [illegible] tipo da fare queste cose, ha segnalato l'Interpol da Stoccarda, dove la giovane [illegible] impiegata [illegible] Banca abitava in [illegible] camera in subaffitto presso una coppia di coniugi. Era una ragazza tranquilla, detestava le amicizie occasionali e usciva poco di casa, ha detto ancora la polizia tedesca.

Si è saputo, inoltre, che la donna doveva fermarsi a Roma solo per tre giorni e che avrebbe dovuto proseguire per la costiera amalfitana il suo giro turistico. Forse Marlene ha incontrato un connazionale che conosceva? Non parlava assolutamente l'italiano, affermano all'albergo dove aveva lasciato le valige. Era uscita verso [illegible] cinque dicendo che sarebbe rientrata a mezzanotte. Si deve essere avviata verso via Veneto e lì ha incontrato il suo assassino.

Fra le segnalazioni che la polizia ha raccolto una potrebbe [illegible] interessante. Sabato notte era stata notata, nei pressi del galoppatoio dove fu trovato il cadavere di Marlene, una « Volkswagen » con targa tedesca. Purtroppo nessuno ricorda [illegible] della targa. La polizia co-

(Continua [illegible] 2ª pagina)

borse

Riunione svogliata e povera di affari

Quotazioni a pagina 13

in sintesi

Polemic[illegible] [illegible]osca

MOSCA — Alla conferenza internazionale comunista oggi parla il romeno Ceausescu. [illegible] previsto un intervento polemico dopo l'intransigente discorso pronunciato sabato dal sovietico Breznev contro la Cina.

[illegible] tedesche

BONN — Nelle elezioni amministrative di ieri in Renania-Palatinato i democristiani hanno lievemente migliorato le loro posizioni. Essi hanno ottenuto il 42.6 per cento dei voti, i socialdemocratici il 40,8, i liberali il 10,2; la destra neonazista [illegible] 2,4 e [illegible] partito comunista lo 0,3.

Condanne in Israele

TEL AVIV — Due terroristi arabi, che compirono attentati a Gerusalemme, [illegible] stati condannati a severe pene: Fathi Sa[illegible] Ben Sahada a 25 anni di [illegible], Assid Nimer Assawi, suo complice, a 5 anni.

Sig. ______________________ (COGNOME) ______________ (NOME)

______________________ (INDIRIZZO) ______________ (CITTÀ)

______________________ (TITOLO DELL'OPERA)

STAMPA SERA indice un «premio fotografico» permanente, aperto a tutti i dilettanti. I lettori possono [illegible] le fotografie da loro scattate, in qualsiasi formato e di qualsiasi soggetto. [illegible] ognuna [illegible] esse deve essere applicato [illegible] retro il tagliando pubblicato qui sopra.

Tutti i giorni STAMPA SERA riproduce la fotografia migliore, scelta [illegible] giuria composta [illegible] esperti e assistita [illegible] un notaio. Per ogni opera pubblicata l'autore riceve un premio [illegible] lire ventimila. (La responsabilità delle immagini [illegible] unicamente [illegible] partecipanti).

Premio STAMPA SERA

Fra le opere giunte a STAMPA SERA per il premio fotografico la giuria ha deciso di pubblicare quella di ANNA M. DESTRO CAMPIA (via Foscolo 4, Torino) dal titolo «VALENTINO». Alla signora Destro Campia va quindi il premio [illegible] ventimila lire. Altre fotografie, fra quelle giunte nei giorni scorsi e fra quelle che arriveranno, saranno pubblicate in seguito, una per giorno. Ad ognuna sarà attribuito il premio di ventimila lire. I lettori possono inviare fotografie [illegible] qualsiasi formato.

Le fotografie finora giunte [illegible] migliaia, qualcuna di formato sei [illegible] sei centimetri, altre formato «esposizione» cioè trenta per quaranta centimetri. La giuria, comunque, [illegible] si [illegible] dimensioni delle opere inviate per formulare [illegible] giudizio: importa unicamente che la fotografia rispetti le norme [illegible] una [illegible] esecuzione tecnica (per quanto interessanti, le fotografie sfuocate, [illegible]esposte, sottoesposte, mal centrate, per esempio con l'orizzonte che pende da un lato o gli alberi sullo sfondo che spuntano dietro [illegible] testa [illegible] soggetto principale, non possono sperare di ottenere premi) [illegible] che offra elementi [illegible] attenzione per i lettori: un viso di bimbo, [illegible] muso di un gattino, un paesaggio romantico, uomini al lavoro, belle ragazze in spiaggia, hanno evidentemente maggiori probabilità [illegible] quelle che semplicemente riproducono un gruppo di famiglia.

Il «premio STAMPA SERA» è quindi aperto a tutti i fotografi di buona volontà, anche a quelli che dispongono [illegible] macchine modeste, di poco prezzo, purché sappiano [illegible] rettamente, dal punto di [illegible] tecnico e dal punto [illegible] vista estetico.

Non c'è altro: i lettori continuino ad inviare le loro opere, la giuria continuerà ad esaminarle. Ogni giorno ventimila lire attendono [illegible] «tifoso dell'obbiettivo» [illegible] semplicemente un [illegible] dilettante.

Sottoposti a bagni gelati perché si calmassero?

Quattro ragazzi sarebbero morti nel collegio trasformato in «lager»

Le rivelazioni fatte da altri ricoverati - Qualcuno restava incatenato al letto dalle 19 alle 7 del mattino, [illegible] neppure [illegible] bicchiere d'acqua - Per dodici anni l'ex [illegible] è riuscita a gestire l'istituto come «ente morale», ricavandone lauti profitti

Roma, lunedì sera.

Quattro ricoverati dell'istituto «Santa Rita» di Grottaferrata, dove sabato ha [illegible] la irruzione la polizia, sorprendendo 20 bambini subnormali incatenati ai letti e denutriti, sarebbero morti [illegible] ultimi cinque mesi [illegible] broncopolmonite per non aver ricevuto cure [illegible].

Secondo le prime informazioni fornite dai piccoli ri[illegible], i quattro loro compagni si sarebbero ammalati dopo [illegible] stati sottoposti a bagni gelati che dovevano calmarli. I morti sono i fratelli Nicola e Giancarlo Del Re di 24 e 30 anni, deceduti nel dicembre del 1968 e nel maggio 1969, e Alvino Ciccolini, di 15 anni, morto nel marzo scorso. Del quarto non si conosce ancora il [illegible].

Si sono appresi nuovi raccapriccianti particolari sulle condizioni in cui erano tenuti da anni i ragazzi del «Santa Rita», diretto dall'ex suora Maria Diletta Pagliuca, da sabato scorso chiusa [illegible] carcere [illegible] Rebibbia.

Laura Langhi, l'infermiera che ha presentato la denuncia contro la direttrice, ha spiegato che i ragazzi rimanevano incatenati ai loro letti dalle 19 alle 7 del mattino, e veniva negata loro l'acqua da bere sin dal primo pomeriggio per evitare che la notte bagnassero il letto.

Per alimentare i poveri subnormali la Pagliuca prelevava pochissime centinaia di lire dalla retta [illegible] 2000-3000 lire al giorno che le versavano le amministrazioni provinciali di provenienza dei ragazzi. Una tazza di orzo con pane duro al mattino, avanzi del pranzo della direttrice mischiati ad un po' di pasta a mezzogiorno, pane secco la sera.

I poveri ragazzi non [illegible]vano lamentarsi, non avendo modo di comunicare con nessuno. All'interno dell'istituto c'era solo la direttrice, sua sorella Antonietta ed una donna, Salvatorina Mazza, di 53 anni, che [illegible] addetta alle pu[illegible] e ai lavori di fatica.

Il «lager» di Grottaferrata prosperava sin dal 1957. Per dodici anni l'ex suora è riuscita a gestire l'istituto [illegible] «ente morale» ricavandone [illegible] profitti. Il riconoscimento di ente morale fu però revocato al «Santa Rita» nel 1965 dal prefetto [illegible] Roma. Per quattro anni la Pagliuca ha diretto la casa di cura ad esclusivo titolo personale, riuscendo ugualmente ad ottenere aiuti e sovvenzioni.

Il procuratore [illegible] Repubblica, dottor Calvitti, che conduce l'inchiesta sul caso con la collaborazione del dottor Morra, il giovane dirigente del commissariato di Frascati, dovrà chiarire oltre alle effettive responsabilità dell'ex suora aguzzina, anche le eventuali protezioni che hanno permesso all'istituto «Santa Rita» di prosperare pressoché indisturbato per tanti anni.

I ricoverati [illegible] casa di cura sono stati trasferiti [illegible] l'ospedale [illegible] Velletri, dove questa mattina sono stati attentamente visitati. Solo tre dei 28 ospiti della Pagliuca sono stati trovati in discrete condizioni e ricoverati in una casa di cura di Montecompatri. Le amministrazioni provinciali di Rieti, Agrigento, Latina, [illegible], Campobasso e l'Inps di Ascoli Piceno, che avevano fatto ricoverare bambini presso l'istituto di Grottaferrata, dovranno provvedere in seguito a far ospitare i 28 subnormali in case di cura [illegible] idonee.

Gli inquirenti [illegible] indagando a fondo [illegible] figura della Pagliuca, una donna abilissima nel crearsi una rete di pubbliche relazioni in Italia e all'estero. La fama della «Mamma di Grottaferrata», come si faceva chiamare, era divenuta tale che anche il Papa, anni fa, l'aveva ricevuta in udienza: lo testimoniano alcune foto trovate nell'istituto.

«Diventate benefattori in[illegible] sigui intestando un letto» e invitando l'offerta [illegible] 25.000 lire» diceva la Pagliuca nel depliant che diffondeva a migliaia di copie anche negli Stati Uniti e nel Canada. E le offerte arrivavano. La gente si lasciava ingenuamente [illegible] dalle belle parole [illegible] la donna scriveva: «L'istituto "Santa Rita" [illegible] un nido di [illegible] del Signore. Questi angeli prediletti da Dio sono inhiorati, infinitamente [illegible] provati da quell'elemento divino di redenzione e di santificazione che è la sofferenza. A noi spetta il dovere di aiutarli, [illegible] comprendere e valorizzare il loro sacrificio.

«Non ci stanchiamo di chiedere a voi [illegible] po' di [illegible]re, siamo sicuri che chiedendo insistentemente, voi non potrete restare sordi al nostro appello. La richiesta di aiuto dei figli non può non avere un'eco nel cuore dei genitori».

Alberto Rapisarda

Maria Diletta Pagliuca in una recente fotografia

Ripreso [illegible] alle Assise di [illegible]

Il processo alla suocera imputata di avere avvelenato il genero

Violento scontro tra la donna ed il suo principale accusatore - Il veleno era stato sperimentato su due gatti morti stecchiti? - Un pianto convulso - Il presidente ammonisce un difensore

Pavia, lunedì sera.

È ripreso stamane dinanzi alla Corte d'Assise di Pavia il processo a carico della cinquantaduenne Maria Regina Dezza, l'ex gerente dell'ufficio postale di Alagna Lomellina, imputata di omicidio volontario premeditato. Avrebbe soppresso, con piccole e ripetute [illegible] di veleno, il genero Giuseppe Caselgrandi, di 31 anni, morto la notte tra il 15 e il 16 febbraio '67 al Policlino [illegible].

La successiva autopsia accertò che nelle viscere del morto erano 345 milligrammi di arsenico. Le indagini si conclusero nell'ottobre successivo con l'arresto della Dezza — avrebbe ucciso per odio verso il genero rimasto vedovo dopo la morte nel '62 della figlia dell'imputata, Vittoria, a seguito di un incidente stradale —, e la donna fu rinviata a giudizio. L'udienza ha inizio con la deposizione del teste Lorano Lenzi, dipendente dell'azienda agricola della signora Francesca Caselgrandi vedova Codel, zia della vittima, che lavorava presso l'azienda stessa. Il Lenzi fu il primo, dopo la morte del Giuseppe Caselgrandi, ad avanzare la ipotesi di avvelenamento, tanto che per i suoi sospetti si giunse all'autopsia e alla successiva scoperta del presunto omicidio. Il teste, continuando asserire della colpa [illegible] dell'imputata, riferisce [illegible] avere in più di un'occasione parlato con la Dezza che non [illegible] l'operazione per il genero.

Lenzi — *La Dezza, da quanto ho appreso da suo genero, non voleva che Giuseppe, ormai vedovo, uscisse di casa e [illegible] ragazze. Indagava sulla sua vita e sui movimenti del giovane.*

Presidente — *Quale opinione la Dezza aveva di Giovanna Beraizza dopo che questa allacciò una relazione col genero?*

Lenzi — *[illegible]cera che sembrava una santerellina, ma era invece una ragazza che già aveva subito un aborto; la chiamava poi «figlia di una serva».*

Dezza — *Escludo di avere detto queste cose. Non ho mai fatto tali apprezzamenti sulla Baraizza. Ho tenuto Giuseppe con me come un secondo figlio.*

Lenzi — *L'imputata può dire quello che vuole, io ho riferito fatti veri.*

Dezza — *Voi inventate troppe cose!*

Lenzi — *Lei invece dimentica troppe cose.*

Nel corso dell'interrogatorio del Lorano Lenzi scoppia un contrasto tra il p. m. Maiani e il difensore D'Elia; interviene con autorità anche il presidente Ruffo, lo scontro prosegue e il presidente allora sospende l'udienza per una decina di minuti. L'interrogatorio riprende poi e l'atmosfera si fa sempre più [illegible] e agitata. Si parla della strana morte di due gatti nel settembre del '66 in casa del Giuseppe Caselgrandi e della suocera; forse, si pensa, la «suocera nera» aveva sperimentato il veleno sulle bestiole. Il Lenzi aggiunge poi che dopo la scoperta del veleno nelle viscere della vittima ebbe dubbi e sospetti sulla Dezza.

Dezza (urlando) — *Vigliacco, hai rovinato in pieno la mia vita. Tu magari l'avrai fatto. Sono una donna [illegible]ata.*

L'imputata scoppia quindi in un pianto convulso.

Presidente — (rivolto [illegible] Lenzi): *La Dezza esprese dubbi su di lei come autore di una congiura ai suoi danni.*

Lenzi — *Non è vero; [illegible] odio nessuno e non ho fatto nessuna congiura.*

Dezza — (ancora urlando): *Non odi nessuno, ma mi hai fatto andare in galera a 60 [illegible]. Sei un pozzo di bugie!*

Il p. m. fa istanza affinché il difensore non commenti ogni [illegible] del teste e affinché l'imputata si astenga dall'insultare il testimone stesso.

L'interrogatorio prosegue; l'avv. D'Elia ancora interviene in modo [illegible] ortodosso e allora il presidente Ruffo dà atto in verbale che: il difensore esula dal porre domande specifiche, ma promette commenti [illegible] [illegible] e si da tale comportamento.

Franco Marchiaro

[illegible] — (continua)

Agricoltore cadavere [illegible] Genova-Ovada

Ovada, lunedì sera.

(g. f.) Un anziano agricoltore, identificato per Pietro Gabotti, di 75 anni, nativo di Cassine e residente a [illegible]sone, è stato trovato cadavere all'alba di stamane sulla strada ferrata Genova-Ovada-Acqui Terme, a [illegible] metri dalla stazione di Visone. Accanto al cadavere sono stati rinvenuti un orologio, il cappello e un pacchetto di sigarette, tutto [illegible] ordinato; [illegible] vittima presentava il parziale sfondamento della base cranica.

[illegible] come sono stati trovati gli oggetti, non sarebbe da escludere l'ipotesi del suicidio piuttosto che quella di una disgrazia.

L'oscuro delitto di Villa Borghese

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] sta seguendo diverse piste. Innanzitutto [illegible] invitato i passeggeri che viaggiarono in aereo [illegible] Mariane a presentarsi in questura per collaborare alle indagini. Essi potrebbero [illegible] se la donna telefonò a qualcuno da Fiumicino e se, durante il viaggio [illegible] aveva fatto amicizia con qualche connazionale.

La polizia sta svolgendo accertamenti anche su un singolare episodio avvenuto domenica mattina, poco dopo il ritrovamento del cadavere, mentre [illegible] in corso un sopralluogo degli ispettori della Squadra mobile. Dalla zona dove [illegible] in corso le ricerche gli agenti hanno visto fuggire un uomo, che è stato subito catturato. Si tratta di un americano di 38 anni, Robert Ougthon, il quale ha detto alla polizia di essere fuggito perché non sopporta la vista delle divise militari. Sono in corso ulteriori accertamenti sul suo conto.

a. r.

Totale serrata dei commercianti nel Cuneese

Cuneo, lunedì sera.

(g. d. m.) Il 95-97 per cento dei commercianti del Cuneese ha aderito stamani alla serrata indetta dall'Unione provinciale per protesta contro la situazione drammatica in cui [illegible] il settore. Lo sciopero, [illegible] 24 ore, è totale a Cuneo, Alba, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Bra ed è ugualmente compatto anche nei piccoli centri, e persino nei paesi alpini.

Il consumatore che non ha tenuto conto degli avvertimenti del [illegible] fornitore oggi non è riuscito ad acquistare il pane, il latte e gli altri generi necessari per il pranzo. Impossibile anche gustare la tradizionale tazzina di caffè nel bar.

DICK TRACY E IL CANE PANTERA

RIASSUNTO. — Il bimbo super-robusto e la mamma, sfuggiti alla terribile [illegible] Soso, [illegible] trovato ospitalità presso un ex-lattaio, che alleva cani. Ma nella fattoria si trova anche uno strano animale, incrocio fra un [illegible] e una pantera, che alcuni malfattori hanno addestrato a compiere rapine.

In località Morini nei pressi di Rivoli

Gitante scopre nei prati un bimbo morto: all'arrivo dei carabinieri non c'è più

Un operaio di Grugliasco mentre passeggia con moglie e figli vede il cadavere straziato - Inorridito fugge [illegible] stamane dà l'allarme - Sul posto i carabinieri trovano soltanto qualche misero resto

Tragico mistero a Rivoli. Ieri un operaio, passeggiando [illegible] un prato con la moglie ed i due figlioletti, ha trovato il cadavere straziato di un bimbo. Inorridito è fuggito e soltanto stamattina, dopo una notte insonne, è andato a denunciare [illegible] fatto ai carabinieri. Li ha portati nel prato, ma il cadavere era scomparso. Tra l'erba restavano solo pochi miseri resti.

Giacinto Cazzamelo, 31 anni, abitante a Grugliasco in via Don Caustico 163, è ancora inorridito [illegible] scoperta. In preda a choc non [illegible] in grado di precisare molti particolari. Con la moglie [illegible] i figli, uno [illegible] 4 anni, l'altro [illegible] 7 mesi, ieri pomeriggio ha fatto una breve gita in auto.

Giunto a Rivoli ha imboccato via Pavia ed ha raggiunto località Morini, tra campi coltivati e prati. Ha fermato l'auto all'ombra di [illegible] e si [illegible] messo a giocare con i bimbi. «*Mia moglie è rimasta indietro con il più piccolo, io mi sono inoltrato [illegible] un prato tenendo per mano l'altro*», ricorda.

«*Da lontano il cadavere sembrava la carogna di un animale. Era avvolto in qualche cosa, non [illegible] dire se una coperta o della carta* — ha detto ai carabinieri —. *Mi sono avvicinato ed ho scoperto che era il corpo [illegible] un bimbo completamente nudo. Ho mandato indietro mio figlio e, vincendo l'orrore, ho girato il corpo che era bocconi. Ho visto che [illegible] ormai decomposto e [illegible] ho più resistito*».

L'operaio è tornato sconvolto alla macchina, ha raccontato l'accaduto alla [illegible] [illegible] è subito tornato [illegible] casa: «*Ci sono volute ore per calmarmi un poco, ho passato una notte terribile*». Giacinto Cazzamelo lavora allo stabilimento Pianelli & Traversa di Rivoli. Stamattina appena giunto in fabbrica, ha raccontato l'accaduto e [illegible] hanno consigliato di rivolgersi subito ai carabinieri. Con alcuni uomini [illegible] dante della tenenza, maresciallo Ciuffardi, si è fatto accompagnare in località Morini.

L'operaio ricordava abbastanza bene la zona del tragico prato e dopo circa mezz'ora di ricerche, ha ritrovato il punto, [illegible] sentiero, dove giaceva il cadaverino. Il corpo però era scomparso.

Impossibile per ora fare deduzioni. [illegible] potrebbe essere stato portato via da un animale, ma è certamente rimasto per qualche giorno all'aperto e sembra strano che sia scomparso proprio questa notte. Dal canto suo Giacinto [illegible] non è in grado di dire se si trattasse [illegible] un neonato [illegible] di un bimbo di qualche [illegible]. Ricorda [illegible] lo che il [illegible] era nudo e che era lungo meno di un metro. Se era quello [illegible] un bimbo assassinato, non [illegible] da escludere che l'assassino tenesse d'occhio il prato e, notata la frettolosa fuga dei gitanti, abbia portato via il corpo della vittima per ritardare le indagini.

Il maresciallo Ciuffardi ha fatto piantonare la zona ed ha iniziato una vasta battuta alla ricerca del cadavere. Nel primo pomeriggio i miseri resti trovati tra l'erba e campioni del terreno [illegible] stati portati all'Istituto di medicina legale perché vengano esaminati dai periti.

Tavoli deserti nel bar di Viù chiuso con un'ordinanza

Premiati 38 studenti

All'Autoscuola 2000 sono stati premiati gli studenti finalisti del I Concorso di «Educazione stradale» indetto fra gli allievi delle scuole medie statali «Felice Casorati» e «Amedeo Peyron». Erano presenti i comandanti della Stradale, dei Vigili del Fuoco, dei Vigili Urbani, l'ing. Costantino dell'Ispettorato alla Motorizzazione, una rappresentanza dell'Automobile Club di Torino, i presidi dei due istituti. Sono state consegnate due coppe e 36 medaglie, [illegible] cui due d'oro.

Nuovo colpo [illegible] alla «Facit»

Si calano dal soffitto e rubano 400 vestiti

I ladri sono entrati, per la seconda volta in un mese, nella fabbrica di confezioni Facit di via Nizza 361, appartenente a Giu[illegible] Ferro. Stavolta, anziché forzare [illegible] finestra del retro, sono passati [illegible] tetto, una via facile, essendo la costruzione ad un piano. [illegible] tolto alcune tegole, con un piccone hanno fatto un buco di circa sessanta centimetri di diametro. Mentre uno scendeva a prendere i vestiti, l'altro costruiva una rudimentale carrucola: mediante questo congegno hanno portato via 200 abiti invernali da uomo, 150 estivi, 15 soprabiti in pelle, 20 tailleurs. Il bottino è stato ingente: si aggira sui 10 milioni.

Brutale aggressione stanotte a Villanova Canavese

Legano e picchiano una donna per farsi consegnare i risparmi

In cinque sono entrati nella casa - Hanno imbavagliato la vittima (68 anni) [illegible] l'hanno trascinata sino al cassetto dove c'era il denaro (700 mila lire) - Per [illegible] fare rumore sono fuggiti con le scarpe in mano - Ritrovata all'alba la «850» che è servita ai rapinatori - Il proprietario dice: «Qualcuno l'ha usata a mia insaputa»

Una brutale rapina è stata compiuta stanotte a Villanova Canavese, nei pressi di Ciriè: [illegible] donna [illegible] 68 anni, malandata in salute e sofferente di cuore è stata picchiata, legata [illegible] 700 mila lire, che custodiva nascoste in [illegible]

Vittima dell'aggressione [illegible] Gabriella Peretti, vedova Grifano. La donna vive parte dell'anno a Torino e [illegible] in campagna insieme con [illegible] sorella Clara ed [illegible] cognato Ignazio Cagliero, entrambi di 78 anni.

[illegible] Villanova i tre [illegible] in via San Rocco 5, in una vecchia casa di [illegible] a un piano. [illegible] Peretti vive al primo e [illegible] sua [illegible] si accede per una scala esterna in legno ed un ballatoio. [illegible] pian terreno abitano Clara e Ignazio Cagliero, quest'ultimo immobilizzato da una grave forma di paralisi.

[illegible] sconosciuti che hanno compiuto la rapina — dalle prime indagini — pare che siano del luogo e che comunque conoscessero perfettamente le abitudini della loro vittima. La Pe[illegible] infatti lascia la porta [illegible] sua stanza sempre aperta temendo che le [illegible] prendere male improvvisamente.

La rapina è avvenuta [illegible] le due. A quell'ora una «850» si [illegible] fermata a cinquanta metri dalla casa vicino alla chiesa. Ne sono [illegible] quattro [illegible] alle quali si è unita una quinta che attendeva nascosta nell'ombra, forse un informatore. Gli sconosciuti [illegible] entrati, si [illegible] tolti le scarpe e sono saliti nella stanza della Peretti. Hanno svegliato la donna di soprassalto chiedendole dove erano i soldi.

La donna ha lanciato un grido che le hanno soffocato in gola, poi l'hanno legata e costretta ad alzarsi per cercare i soldi tirandosela dietro come un cane al guinzaglio. La donna sconvolta non riusciva a connettere. L'hanno picchiata e costretta ad indicare il cassetto dove aveva nascosto i risparmi. Si sono impadroniti di 700 mila lire che erano sotto la biancheria. Prima di andarsene l'hanno imbavagliata e legata perché non potesse invocare aiuto.

La guardia comunale ha assistito da lontano alla fuga dei rapinatori. Si era appostato nelle vicinanze incuriosito da quella «850» in sosta. Ha visto uscire di soppiatto i quattro giovani. Avevano le scarpe in mano per non fare rumore. Sono saliti sull'auto. Poi sempre scalzo è uscito il quinto [illegible] si è allontanato [illegible] piedi. La guardia, Marcello Candusso, era disarmata e non [illegible] potuto affrontare gli sconosciuti. E' balzato sulla sua auto e li ha seguiti fino a Nole dove ne ha perso le tracce. Allora senza neppure sapere bene che cosa era successo è corso ad avvertire i carabinieri. Il maresciallo Farigoni [illegible] alcuni militi è andato in via [illegible] Rocco 5: hanno trovato la Peretti [illegible] legata ed imbavagliata in preda [illegible] terrore. E' stata soccorsa e medicata. Ha numerose ecchimosi in tutto il corpo ed è in stato [illegible] choc.

Da Torino e [illegible] Venaria so[illegible] arrivati i carabinieri del nucleo investigativo con i tenenti Forraro e Basile. La «850» che è servita per la rapina è stata trovata a Ma[illegible] in [illegible] Santa Lucia dove abita il proprietario Pietro Fua 29 anni, sposato e padre di una bimba di 8 mesi. Aveva il motore ancora caldo e sul sedile posteriore c'erano 10 mila lire. Il Fua sostiene che qualcuno deve aver usato l'auto a sua insaputa, ma il suo racconto non è convincente ed i carabinieri lo considerano «*fortemente indi[illegible]*». Non è escluso che nel pomeriggio le indagini si [illegible] cludano con l'arresto della banda.

Gabriella Peretti [illegible] Grifano racconta l'aggressione. Il proprietario dell'auto [illegible] dai rapinatori

temperatura di oggi	
massima	+28,5
minima	+13,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 15,6, ore 8 16; press. 740,0; umid. 69%. Cielo sereno. Previsioni: tendenza al sereno, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: massima 25,0; minima 11,4; ore 8. [illegible]

Studenti meritevoli premiati dal Comune

Oggi alle 18, nella sede di via Bricherasio 8, l'assessore all'Istruzione dott. Lucci premierà una sessantina di studenti che, pur non avendo vinto borse di studio, si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno. L'importo complessivo degli assegni si aggira sui 6 milioni.

Ladri in un ufficio rubano la cassaforte

Una cassaforte, contenente poche migliaia di lire ma importanti documenti, è stata portata via stanotte dagli uffici della ditta Rocchia, corso Peschiera 140/8. I ladri hanno trascurato altri oggetti, tra cui alcune macchine per scrivere e calcolatrici. Il proprietario, cav. Osvaldo Re, lamenta un danno materiale di circa 20 mila lire. Spera che i malfattori gli restituiscano i documenti, preziosi solo per la sua azienda.

I ladri sono entrati negli uffici, al piano terra, rompendo un vetro e alzando la serranda di un balconcino nel cortile. Il furto è [illegible] denunciato ai carabinieri.

Vistosi cartelli sulla piazza del paese

Protestano i commercianti per il bar sfrattato a Viù

«Il sindaco vuole rovinarci la stagione turistica» - Il locale è [illegible] piano terreno del Comune: l'edificio, pericolante, deve essere abbattuto - Si chiede che i lavori siano rinviati all'autunno

«*Se il n[illegible] appello sarà senza esito, per l'annata 1969 faremo in modo da ottenere una riduzione delle imposte dal[illegible] pari al danno da noi subito*». *Con questa frase termina una lettera che i commercianti e gli albergatori [illegible] Viù, in Val di Lanzo, hanno inviato al Sindaco, alla Prefettura, all'Ente provinciale turismo, all'Associazione commercianti di Torino e alla Pro Loco di Viù.*

La singolare minaccia è in relazione ad una polemica che [illegible] questi giorni è scoppiata nel piccolo centro. Motivo: un'ordinanza del sindaco, geom. Alberto Versino, che capeggia una amministrazione di «indipendenti» ha imposto la chiusura del [illegible] sito al piano terreno dell'edificio comunale.

La costruzione, un lascito del marchese [illegible] Barolo, vecchia di [illegible] anni, nel 1964 venne dichiarata «pericolante» dal Genio Civile. Malgrado ciò, gli uffici comunali hanno continuato a funzionare nei tre piani dell'edificio sino a dieci [illegible] or sono. Il 12 maggio scorso, il Sindaco emette una ordinanza che impone al signor Quirico Chiantor, 52 anni, gestore del bar al piano terreno, di sgombrare il locale entro cinque giorni. [illegible] piani superiori gli [illegible] ci comunali continuano a funzionare regolarmente. Il Chiantor, che da 22 anni è locatario del Comune e che è in possesso di un contratto che scadrà soltanto nel 1973, non obbedisce alla disposizione.

La pratica segue il suo [illegible] so presso i competenti organi provinciali. Sabato scorso il brigadiere comandante la stazione [illegible] carabinieri riceve un fonogramma della Questura che ordina l'immediata sospensione della licenza con conseguente chiusura del bar. A questo punto la polemica si fa più accesa. Quirino Chiantor chiude il locale, l'unico con dehors sulla piazza principale di Viù; vengono apposti cartelli con frasi contro il Sindaco e l'amministrazione comunale. Sulla piazza gli abitanti commentano, i tu[illegible] si fermano incuriositi.

[illegible] il geom. Francesco Fassio, perito di parte: «Nessuno discute l'opportunità di demolire l'edificio comunale, ma chiediamo di rinviare i lavori a settembre, quando la stagione turistica sarà terminata. [illegible] terreno non è pericolante: il signor Chiantor è disposto a chiudere quindici giorni per dar modo di abbattere i piani superiori, e a trasferirsi poi in [illegible]».

Perché il Comune non accetta tale proposta? Perché essendo stato dichiarato, [illegible] una [illegible] legge «Comune alluvionato», può fruire del contributo dello Stato per i lavori di demolizione, a [illegible] to che vengano eseguiti immediatamente. Se vengono demoliti solo i piani superiori, i successivi lavori per l'abbattimento del piano terreno dovranno essere fatti a carico del Comune. «La spesa occorrente — dice il geom. Fassio — si aggira sulle 500 mila lire, trecentomila [illegible] quali è disposto a versarle il signor Chiantor».

Emilio [illegible], presidente dei commercianti locali, spiega: «La chiusura del bar, presso il quale si fermano quasi tutti i turisti di passaggio, e i lavori di demolizione in piena stagione turistica, ci porterebbero un danno [illegible] enorme».

Nicola Dardino, vice sindaco [illegible] Viù: «Non [illegible] al corrente dell'ordinanza, perché non vengo mai invitato alle riunioni di Giunta: il segretario comunale dice che la legge non impone di avvisare gli assessori. Sono anch'io del parere che è meglio abbattere l'edificio, ma è [illegible] scelta di tempo che mi lascia perplesso. E bisogna poi considerare [illegible] lato [illegible] questione, [illegible] avvisare per tempo il proprietario».

Quirino Chiantor oggi presenterà opposizione all'ordinanza di chiusura

v. p.

Area per parco [illegible] servizi [illegible] centro [illegible] Giaveno

Il Consiglio comunale di Giaveno, riunitosi sabato sera, ha approvato con 13 voti su 7 la proposta del rappresentante del pal. Oliva, per l'acquisto di un'area centralissima in piazza Molines [illegible] destinato a parco, mercato coperto e a tutti i servizi sbaccati (pretura, finan, dazio, sale scolastiche). Il valore del terreno è calcolato in [illegible] milioni, la superficie a disposizione è di circa 6 mila metri quadrati.

Le fragole hanno bloccato l'esodo dei giovani di Baldissero d'Alba

Una produzione di tremila quintali al giorno - Aperta ieri la «sagra» - Un riconoscimento a «Specchio dei tempi»

Graziose turiste assaggiano le fragole alla sagra di Baldissero d'Alba che si è inaugurata ieri pomeriggio (foto Moisio)

Baldissero d'Alba, lunedì sera.

I piccoli centri agricoli vanno da anni spopolandosi. I giovani scappano verso le zone industriali, in campagna restano i vecchi ancorati alle tradizioni e restii ai mutamenti imposti [illegible] progresso. Questo destino sarebbe toccato anche ai mille abitanti di Baldissero [illegible] Alba, se un gruppo di dinamici agricoltori delle ultime leve [illegible] avesse affiancato, alla produzione del dolcetto, del nebbiolo e delle pesche, quella delle fragole.

La «novità» ha non [illegible] migliorato l'economia del paese, ma soprattutto bloc[illegible] l'esodo della gioventù. Circa 100 «giornate» di terreno coltivate a fragole — delle varietà più apprezzate dagli occhi e dal palato: «Madame Moutot», «Gorella», «Pocahonta» — danno nel pieno della stagione (e se il maltempo non tradisce le fatiche dei contadini) 3000 quintali giornalieri del profumato frutto, che equivalgono [illegible] un milione [illegible] reddito ogni «giornata». Per festeggiare il successo dell'iniziativa, i giovani che l'hanno ideata e la sviluppano organizzano ogni anno la «Sagra della fragola» sulla piazza dove si svolge il mercato. Arrivano turisti da tutto il Piemonte. I compratori giungono [illegible] anche dalla Liguria e Lombardia: i trattori portano dalle campagne migliaia di cassette di fragole (ma anche splendide ciliege e carciofi), le contrattazioni sono animate. Fanno da [illegible] gare sportive, spettacoli, danze sull'antico «ballo a palchetto».

L'ingresso festivo è stato inaugurato ieri pomeriggio; centinaia di forestieri, si aggiravano gioviali tra i cestelli allettanti. Il sindaco Angelo Voghera, il giovane vice-sindaco Enzo Moletto, i loro col[illegible] e il [illegible] organizzatore hanno voluto conferire a Specchio dei tempi un'artistica «fragola d'oro» — simbolo della rinomata Baldi[illegible] d'Alba — per ringraziare la rubrica de La Stampa a nome di tutte le popolazioni agricole del Piemonte colpite dalle alluvioni e che attraverso i nostri lettori hanno ricevuto una tangibile prova di solidarietà.

La consegna è avvenuta su [illegible] palco parato di tricolori, senza retorica e quindi più simpatica. [illegible] sindaco ha espresso i sentimenti di gratitudine per le modeste opere patrocinate dal giornale verso persone singole o collettività occupate dalle sventure.

La «Sagra [illegible] fragola» si conclu[illegible] domenica prossima all'insegna della bellezza: vi parteciperà, infatti, la signorina Eleonora Alnolfo [illegible] detiene il titolo di «Miss Cinema Europa».

Giorgio Lunt

STAMPA SERA

programmi della radio

nazionale

martedì

6,35 Corso di inglese
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — I nostri figli
9,05 Colonna musicale
10,05 La musica
11 — Conversazione
11,05 Disco per l'estate
11,30 Una voce per voi
12,05 Contrappunto
12,20 Sì o no
12,31 Lettere aperte
12,42 Punto e virgola
13,20 I numeri uno
14 — Regionali
14,37 Listino Borsa
14,45 Zibaldone italiano
15,45 Un quarto d'ora di novità
16 — Ma che storia è questa?
16,30 Il saltimbanco
17,05 Per voi giovani
18,33 Il dialogo
19,15 « Grandi speranze »
19,30 Luna-park
20,15 « Don Carlo ». Opera in 4 atti di J. Méry e C. Du Locle. Versione ritmica italiana di A. De Lauzières e A. Zanardini - Musica di Giuseppe Verdi - Direttore Thomas Schippers. Nell'intervallo: XX Secolo.

mercoledì

6,35 Corso di tedesco
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
8,30 Canzoni, con L. Tony, M. Paris, M. Reitano, Dalida, N. Di Bari, A. Marchetti, P. Bongusto, G. Cinquetti
9 — I nostri figli
9,05 Colonna musicale
10,05 La musica
11 — Conversazione
11,05 Disco per l'estate
11,30 Una voce per voi
12,05 Contrappunto
12,31 Sì o no
12,36 Lettere aperte
12,42 Punto e virgola
13,15 Disco per l'estate
14 — Regionali
14,35 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,10 Disco per l'estate
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Canzoni
16 — Tutti gas
16,30 Folclore in salotto
17,05 Per voi giovani. Molti dischi, qualche notizia e voci dal mondo
19,15 « Grandi speranze »
19,30 Luna-park
20,15 « Il vaso di fiori »
21,30 Concerto sinfonico. Direttore Herbert Albert

giovedì

6,35 Corso di francese
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
8,30 Canzoni
9 — I nostri figli
9,05 Colonna musicale
10,05 La musica
11 — Conversazione
11,55 La musica
11,30 Una voce per voi
12,05 Contrappunto
12,31 Sì o no
12,36 Lettere aperte
12,42 Punto e virgola
13,15 La corrida
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,45 Musica leggera
16 — Un tema per sei personaggi
16,30 Siamo fatti così
17,05 Per voi giovani. Molti dischi, qualche notizia e voci dal mondo dei giovani. Canzoni: The champ, Time was, Cuore stanco, Concerto, My man, The boxer, Hair, Hang up, Gitarren, Emozionata, Melodia
19,15 « Grandi speranze »
19,30 Luna-park
20,15 Commedie musicali
21 — Concerto
21,45 Musica leggera
22 — Tribuna politica

venerdì

6,35 Corso di inglese
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — I nostri figli
9,05 Colonna musicale
10,05 La musica
11 — Conversazione
11,05 La musica
11,30 Una voce per voi
12,05 Contrappunto
12,31 Sì o no
12,36 Lettere aperte
12,42 Punto e virgola
13,15 Canta O. Berti
14,35 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,30 Chiosco
15,45 Canzoni
16 — Onda verde
16,30 Primavera napoletana
17,05 Per voi giovani
19,05 Sui mercati
19,13 « Grandi speranze »
19,30 Luna-park
20,15 Il mercante puledrano
20,45 La vostra musica
21,15 Concerto sinfonico, diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del mezzosoprano Rita Gorr, del tenore John van Kesteren, del baritono Renato Cesari

sabato

6,30 Per sola orchestra
7,10 Musica stop
7,37 Pari e dispari
7,48 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — I nostri figli
9,05 Musica e immagini
9,30 Ciak
10,05 Le ore della musica
11,15 Dove andare
11,30 Le piace il classico?
12,05 Contrappunto
12,36 Lettere aperte
12,42 Punto e virgola
13,15 Giorno per giorno
13,15 Ponte radio
14,00 Zibaldone italiano
15,45 Schermo musicale
16 — Programma per i ragazzi
16,30 Selenia
16,40 Un certo ritmo...
17 — Lotto
17,10 Incontro con il personaggio
18 — Gran Varietà
18,25 Sui nostri mercati
18,30 Luna-park
20,15 Il girasketches
21 — Conversazioni musicali
22 — Chiara fontana
22,20 Viaggio musicale in Italia: Firenze
23 — Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte

domenica

6,30 Musiche della domenica
7,34 Pari e dispari
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Salve ragazzi
10,45 Mike Bongiorno presenta: Ferma la musica
11,40 Circolo dei genitori
12 — Contrappunto
12,47 Punto e virgola
13,15 Mareschiattino
14 — Musicorama
14,30 Count-down
15,10 Zibaldone italiano
15,30 Antologia operistica
16 — Pomeriggio con Mina
17,30 Un disco per l'estate
18 — Concerto sinfonico diretto da Juris Simonov
19,30 Programma leggero
19,35 Interludio musicale
20,20 Tutto quattro. Varietà musicale di Terzoli e Vaime, presentato da Gino Bramieri, con la partecipazione di Paola Quattrini, Checco Rissone e Claudio Villa
21,25 Concerto del Trio di Trieste
22,15 La ragazza speciale
22,30 Cori da tutto il mondo
23 — Questo campionato di calcio

Questa è una selezione di programmi radiofonici principali. La Rai si riserva per cause di forza maggiore, di apportare variazioni. Pertanto, eventuali cambiamenti sono estranei alla nostra responsabilità.

secondo

martedì

6 — Prima di cominciare
7,30 Disco per l'estate
7,43 A tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,40 Disco per l'estate
9,09 Come e perché
9,15 Romantica
9,40 Interludio
10 — « Calamity Jane »
10,15 Caldo e freddo
10,40 Chiamate Roma 3131
13 — Disco per l'estate
13,35 Il senzatitolo
14 — Juke-box
14,45 Canzoni
15 — Pista di lancio
15,15 Il personaggio
15,20 Cantanti lirici
15,35 Documentario
15,56 Tre minuti per te
16,35 Spazio musicale
17,10 Pomeridiana
18 — Aperitivo in musica
18,30 Non tutto ma di tutto
19 — Ping-pong
19,30 Radiosera
19,50 Punto e virgola
20 — Ferma la musica
21 — La voce dei lavoratori
21,10 « Notturno macedone »
22,15 Rapsodia
22,40 Nascita di una musica
23,10 Musica leggera

mercoledì

6 — Svegliati e canta
7,10 Disco per l'estate
7,43 Tempo di musica
8,14 Buon viaggio
8,30 Pari e dispari
8,40 Musica leggera
9,09 Come e perché
9,15 Romantica
9,35 Interludio
10 — « Calamity Jane »
10,10 Caldo e freddo
10,40 Chiamate Roma 3131
13 — Al vostro servizio
13,35 Le occasioni di R. Valli
14 — Juke-box
14,45 Dischi
15 — Motivi scelti
15,15 Il personaggio
15,30 Giovani compositori
15,56 Tre minuti per te
16 — L'intervistatore
16,35 Discoteca
17,10 Pomeridiana
18 — Aperitivo in musica
18,30 Non tutto ma di tutto
19 — Canzoni a due tempi
19,50 Punto e virgola
20 — Notturno di primavera
20,45 Disco per l'estate
21 — Italia che lavora
21,10 Il mondo dell'opera
22,10 Le occasioni di R. Valli
22,40 Canzoni
23,10 Musica leggera.

giovedì

6 — Prima di cominciare
7,43 Tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Signori l'orchestra
9,09 Come e perché
9,15 Romantica
9,40 Interludio
10 — « Calamity Jane »
10,15 Caldo e freddo
10,40 Chiamate Roma 3131
13 — Parolificio G. & G.
13,35 Partita doppia
14 — Juke-box
14,45 Canzoni
15 — Rassegna del disco
15,15 Il personaggio
15,20 Mascagni
15,35 Ruote e motori
15,56 Tre minuti per te
16 — Meridiano di Roma
16,35 Musica più teatro
17 — Buon viaggio
17,10 Disco per l'estate
18 — Aperitivo in musica
18,30 Non tutto ma di tutto
19 — Un cantante tra la folla
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20 — Caccia alla voce
21 — Italia che lavora
21,15 Disco per l'estate
22 — Cronache del Mezzogiorno
23,10 Musica leggera

venerdì

6 — Svegliati e canta
6,35 Per i naviganti
7,43 Tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,30 Pari e dispari.
8,40 Le nostre orchestre
9,09 Come e perché
9,15 Romantica
9,40 Interludio
10 — « Calamity Jane »
10,15 Caldo e freddo
10,40 Chiamate Roma 3131
12,20 Regionali
13 — Hit Parade
13,35 Il senzatitolo
14 — Juke-box
14,45 Canzoni
15 — Musica leggera
15,15 Il personaggio
15,20 Grandi violinisti
15,56 Tre minuti per te
16 — Disco per l'estate
16,35 Le chiavi della musica
17,10 Pomeridiana
18 — Aperitivo in musica
18,30 Non tutto ma di tutto
19 — Dischi da viaggio
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20 — Io e la musica
20,45 Passaporto.
21 — La voce dei lavoratori
21,15 Disco per l'estate
23,10 Musica leggera

sabato

6 — Prima di cominciare
7,43 A tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,40 Signori l'orchestra
9,05 Come e perché
9,15 Romantica
9,40 Chiamate Roma 3131
10,40 Batto quattro
11,35 Chiamate Roma 3131
13 — Hallo Vienna
13,35 Ornella per voi
14 — Juke-box
14,45 Angolo musicale
15 — Relax a 45 giri
15,18 Direttore John Barbirolli
15,56 Tre minuti per te
16 — Il canzoniere di A. Lionello
16,35 Serio ma non troppo
17 — Bollettino per i naviganti
17,10 Mondo Duemila
17,30 Estrazioni del Lotto
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19 — Mike e Cicco - Cicco e Mike
19,50 Punto e virgola
20,01 « I 40 giorni del Mussa Dagh ». Romanzo
20,40 Intervallo musicale
20,50 Italia che lavora
21 — « Un disco per l'estate ». Serata finale. Presentano Gabriella Farinon, Pippo Baudo
22 — Cronache del Mezzogiorno
23,10 Musica leggera

domenica

6 — Buongiorno domenica
7,40 Tempo di musica
8,13 Buon viaggio
8,18 Pari e dispari
8,40 Iai
9,35 Gran Varietà. Spettacolo con Johnny Dorelli e la partecipazione di Adriano Celentano, Ira Fürstenberg, Aldo e Carlo Giuffrè, Renato Rascel e Paolo Stoppa
11 — Chiamate Roma 3131
12,15 Anteprima sport
13 — Il gambero
13,35 Juke-box
14,30 Voci dal mondo
15,03 Gli amici della settimana
16,10 La corrida
16,35 L'altra radio
17,30 Musica e sport
18,25 Bollettino per i naviganti
18,40 Buon viaggio
18,45 Collegamenti con i campi della serie B e alcuni campi della serie C
18,50 Arrivano i nostri (I)
19,23 Sì o no
19,50 Punto e virgola
20,01 Arrivano i nostri (II)
20,45 Albo d'oro della lirica
21,00 Le maschere italiane
22,15 Il tram per Cinecittà
22,40 Novità discografiche francesi
23,05 Buonanotte Europa

1 NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE alle ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; per il SECONDO ogni ora, dalle 6,30 alle 18,30 salvo le 12,30; alle 22 e alle 24; per il TERZO alle 12 - 21.

terzo

martedì

9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Fauré
10 — Concerto
11,15 Vivaldi
11,45 Archivio del disco
12,10 Conversazione
12,20 Itinerari operistici
13 — Intermezzo
14 — Musiche italiane
14,30 Disco in vetrina
15,30 Concerto sinfonico
17,20 Corso di inglese
17,45 Musiche di Rameau
18,30 Musica leggera
20,30 I Virtuosi di Roma
21 — Musica fuori schema
22,40 Rivista

mercoledì

9,25 Radioscuola
9,30 Millhei
10 — Concerto
10,45 Hindemith
11,25 Polifonia
11,50 Liriche italiane
12,20 Scarlatti
13 — Intermezzo
13,45 Maestri dell'interpretazione
14,30 Melodramma
16,30 Ritratto d'autore
16,30 Musiche italiane
17,20 Corso di tedesco
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto serale
21 — Celebrazioni rossiniane
22,30 Rivista

giovedì

9,30 Musiche di Brahms
10 — Concerto
11,15 Boccherini
11,55 Tastiere
12,20 Civiltà strumentale
13 — Intermezzo
14 — Voci di ieri e di oggi
14,30 Disco
15,30 Concerto
16,55 Mozart
16,20 Musiche italiane
17,20 Corso di francese
17,45 Musiche di Ireland
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
20,20 In Italia e all'estero
20,45 « Maruzza » di Mascagni

venerdì

9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Liszt
10 — Concerto
10,45 Musica e immagini
11,15 Concerto
11,45 Musiche italiane
13 — Intermezzo
14 — Fuori repertorio
14,40 Ritratto d'autore
16,10 Musiche di Martin
17,20 Corso di inglese
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto serale
21 — Strumenti antichi nel mondo
22,40 Idee e fatti della musica
22,50 Poesia
23,05 Rivista

sabato

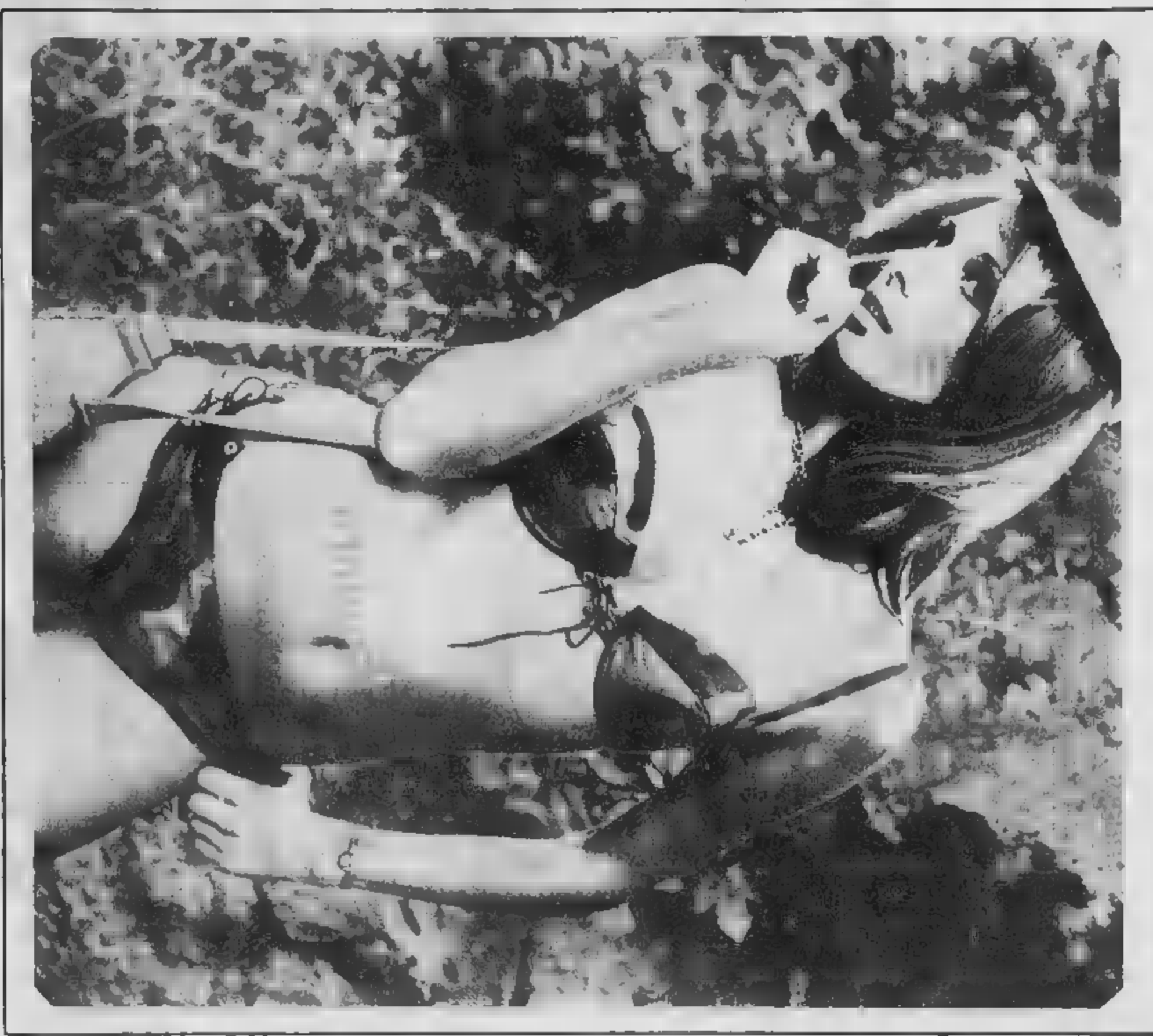
9 — Benvenuto in Italia
9,25 Conversazione
9,30 Beethoven
10 — Concerto di apertura
11,15 Musiche di scena
12,10 Università G. Marconi
12,20 Piccolo mondo musicale
13 — Intermezzo
14,30 « Re Teodoro in Venezia »
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Corso di tedesco
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera.
20,40 Concerto sinfonico, diretto da Janos Ferencsik
22,30 Orsa minore
23,20 Rivista

domenica

9,30 Corriere dell'America
9,45 Programma musicale
10 — Concerto di apertura
12,20 Mendelssohn-Bartholdy
13 — Intermezzo
14 — Folk-Music
14,05 Le orchestre sinfoniche. Orchestra della Suisse Romande
15,30 Mirra, di Alfieri, con Elena Zareschi.
[illegible] Musica leggera
[illegible] La lanterna
[illegible] Concerto di ogni sera
[illegible] Tolstoi e « Guerra e pace »
21 — Paradisi artificiali
22,30 Prevalenze auditiva
23,15 Rivista delle riviste

NOTTURNO DALL'ITALIA - Dalle ore 0,05 alle 6: Programmi musicali e notiziari quotidiani.

STAMPA SERA

settimana radio TV

I programmi dal 10 al 15 giugno

controcanale

di Ugo Buzzolan

E' tornata in tv la commedia « Questi fantasmi » di Eduardo De Filippo. Replica di comodo, casta di tipo estivo, s'intende. La prima reazione dello spettatore che se l'è trovata insediata al posto d'onore del canale nazionale è stata quasi di fastidio: ma sì, va bene, è una bella commedia; un'opera ormai storica, ma l'abbiamo vista e rivista in palcoscenico, l'abbiamo vista e rivista in televisione, l'abbiamo letta, l'abbiamo vista in cinema, la sappiamo praticamente a memoria; sì, è una magnifica commedia, ma adesso basta, ne siamo sazi.

Eppure l'ennesima replica ha rinnovato un piacere: il piacere della recitazione, che è il piacere del teatro autentico. Dopo lo spettacolo c'era gente che diceva: « Quant'è bravo Eduardo, come recita bene... non sembra nemmeno che reciti... ». Appunto. Giudizio critico esattissimo, anche se in termini non rigorosamente critici. Eduardo non dice delle battute, ma « parla »; non interpreta la parte, ma la vive. E a lui s'adeguano e s'intonano perfettamente gli altri attori, sia pure modesti: non uno che sia sforzato o falso.

Magari la stessa scioltezza, la stessa spontaneità si riscontrassero sempre nelle rappresentazioni di prosa tv. Purtroppo circolano ancora giovani che recitano come si recitava (male) quarant'anni fa in teatro, con abbondanza di birignao, cacciole, occhiate assassine e gesti plateali, dimentichi che le telecamere li stanno riprendendo da mezzo metro di distanza; ci danno dentro senza risparmio credendo di essere ammirati e non si rendono conto che il tempo è passato, che i gusti sono cambiati e che davanti ai televisori ci sono nuove generazioni che li giudicano, più o meno, dei cani.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

10-15 giugno

personaggi

di Mirella Appiotti

Gino Bramieri

Essere protagonista dello show tv del sabato, per un attore è quasi come ricevere una laurea «ad honorem», un cavalierato del lavoro, una cattedra universitaria. Tocca ora a Gino Bramieri.

Leggero come una piuma, e garbato come una signorina, Bramieri balla, cantando in modo ilare o grottesco, mentre per recitare le sue corde al solito saranno le patetico-malinconico-magnucolosa, o le rude-trapore-sa, popolaresca.

Pantagruelicamente preparato Bramieri non tanto ha paura «quando attacca». «Vent'anni fa ero bello e nessuno mi voleva. Facevo qualche passerella nel cinema di periferia e, ad ore perse, copiavo i ritratti delle ballerine. Messa su una gran pancia, cominciai a fare ridere ed ad avere fortuna. Quando ho contratto e dimagrito, ero sicuro di essere perduto, la gente non mi avrebbe più potuto identificare nel ciccione un po' fatuo che danza il tango come una libellula. Ho continuato ad avere successo, pur senza diventare almeno all'apparenza un tipo alla moda: né impegnato né all'avanguardia, poco sesso, nessuno scandalo, non recito Shakespeare (perché ho del rispetto); non canto Brecht (perché non mi si addice). Ora volta il mio pubblico erano gli operai di Sesto San Giovanni con le loro mogli uscite dai bocci ed i figlioli vestiti alla marinara. Adesso in platea vedo visoni e abiti sparsi i profumi di Dior, Capire, non capisco. Ma vado avanti. Lavorando come un cane. Cercando di diventare più bravo. Ma per la mia strada, dentro i miei binari con i miei limiti. Se cercano di farmi cambiare, allora non ci sto, piuttosto abbandono».

Sarà piccolo, sarà banale, ma questo è il «trucco» di Gino Bramieri, la sua forza per nulla segreta. Onesto, o anche buono.

(Disegno di Chicco)

martedì

primo canale

10,45 EUROVISIONE
Viaggio di Paolo VI a Ginevra
12,30 SAPERE: La civiltà cinese
13 — OGGI CARTONI ANIMATI
Tre allegri naviganti
13,30 TELEGIORNALE
17 — CENTOSTORIE
Paolino e la sveglia matta
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Tre ragazzi in canotto
«Su, su fino alle sorgenti» (2°)
18,45 LA FEDE, OGGI
CONVERSAZIONI DI PADRE MARIANO
19,15 SAPERE: Questa nostra Italia
a cura di Guido Piovene
«Campania»
19,50 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21 — I GIORNI DEI TURBIN
di Michail Bulgakov (2ª parte) con Gino Cavalieri, Dario Mazzoli Renzo Palmer, Aldo Suligoj, Sandro Borchi, Fulvio Ricciardi, Achille Bellotti, Ruggero Miti, Mariano Rigillo, Enrico Capoleoni, Franco Leo, Remo Foglino, Silvio Rea, Pierluigi Apra, Leda Negroni, Lino Capolicchio, Gianni Musy.
Regia di Edmo Fenoglio
● *La commedia, che offre un quadro della città di Kiev durante la guerra civile, l'occupazione tedesca e la breve secessione ucraina, affronta il tema dello sfacelo della borghesia russa.*
22 — PERCHE'?
Presenta Maria Giovanna Elmi
22,30 INCONTRO CON IL MODERN JAZZ QUARTETT
Presenta Renata Mauro
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

17,45 VIAGGIO DI PAOLO VI A GINEVRA
21 — TELEGIORNALE
21,15 INCONTRI 1969
Sebastian Matta: pellegrino del dubbio
22,15 BELFAGOR
Il fantasma del Louvre
con Juliette Gréco (replica)

Capolicchio nel teleromanzo

mercoledì

primo canale

12,30 SAPERE: Corso di francese
13 — TANTO ERA TANTO ANTICO
Antiquariato e costume
13,30 TELEGIORNALE
17 — GIOCAGIO'
Presentano Elisabetta Bonino e Saverio Moriones
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) I racconti del faro
di Angelo D'Alessandro
«Il naufragio» (1° episodio) con Fosco Giachetti, Roberto Chevalier, Andrea Checchi, Giancarlo Palermo, Tony Fusaro, Mariano Rigillo.
b) La vela
«Il motore più antico»
18,45 I NIPOTI DI NUVOLA ROSSA
19,15 SAPERE: Questa nostra Italia
«Friuli-Venezia Giulia»
19,45 SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL CUORE DELLA TERRA
Dall'Amazzonia al Nordeste
«L'uomo e il fiume»
Programma di Alberto Pandolfi
Consul. etnologica di V. Maconi
● *In questa terza puntata si parla dei Caboclos, una razza tra i bianchi e gli indiani, veri uomini solitari delle foreste amazzoniche.*
22 — MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
22-22,30 Solo per la Sardegna:
TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE PER LE ELEZIONI DEL 15 GIUGNO
a cura di Jader Jacobelli
Inchiesta tra i partiti
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 SESSO DEBOLE?
Film di David Miller con June Allison, Joan Collins, Dolores Gray, Ann Miller.
23,10 L'APPRODO
Settimanale di lettere ed arti

Joan Collins nel film musicale

giovedì

primo canale

12,30 SAPERE: I popoli primitivi
a cura di Folco Quilici
13 — IN AUTO
Presenta Marinella Lazzio
13,30 TELEGIORNALE
17 — IL TEATRINO DEL GIOVEDI'
Buffo e Baffo
«A caccia di lepri»
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Teleset, cinegiornale dei ragazzi
18,45 QUATTROSTAGIONI
Settimanale del produttore agricolo e del consumatore
19,15 SAPERE: Questa nostra Italia
«Lazio»
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21 — QUEL NEGOZIO DI PIAZZA NAVONA
Sesta puntata con Aldo Giuffrè, Liana Trouché, Lauro Gazzolo, Giuliana Rivera, Luca De Filippo, M. Grazia Bianchi, Michele Cemin, Alfredo Rizzo, Ferruccio De Ceresa, Totò Ucci
● *Il negozio Polidori si trova in una situazione fallimentare. Lo fa rilevare il contabile ad Antonietta. Per superare la crisi economica sembra che ormai sia inevitabile la vendita degli immobili*
22 — TRIBUNA POLITICA
Dibattito tra i partiti
22 — Solo per la Sardegna:
TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE PER LE ELEZIONI DEL 15 GIUGNO
Inchiesta tra i partiti
22,30 WEST SENZA TREGUA
Assalto alla diligenza
Telefilm con Steve McQueen, George McCready, F. Kruger.
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 UN DISCO PER L'ESTATE
Prima serata. Presentano Gabriella Farinon e Pippo Baudo con Walter Chiari, Enrico Montesano, Paolo Panelli, Raffaele Pisu, Bice Valori.
22,45 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

Anche Walter a St-Vincent

In copertina: Paola Pitagora

le canzoni più «gettonate»

1	STORIA D'AMORE	(Adriano Celentano)
2	VISO D'ANGELO	(I Camaleonti)
3	TUTTA LA CITTA'	(Equipe 84)
4	PENSANDO A	(Al Bano)
5	GET BACK	(The Beatles)
6	AZZURRA, ACQUA CHIARA	(Lucio Battisti)
7	NON CREDERE	(Mina)
8	ELOISE	(Barry Ryan)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 9, 11,30 e 16,45: Visita di S. S. Paolo VI - 19,35: Telegiornale - 19,40: Tv-Spot - 19,50: Incontri, fatti e personaggi del nostro tempo - 20,15: Tv-Spot - 20,20: Telegiornale - 20,35: Tv-Spot - 20,40: Il regionale - 21: Notturno ricreativo, varietà musicale - 21,35: Questo e altro, inchieste e dibattiti: I giornali - 22,50: Ginevra, visita di S. S. Paolo VI - 23,15: Oggi alle Camere federali - 23,20: Telegiornale.

MERCOLEDI' Ore 18: Il saltamartino - 19,10: Telegiornale - 19,15: Tv-Spot - 19,20: Caccia e pesca, documentario - 19,45: Tv-Spot - 19,50: Il Prisma, cronache delle Camere federali - 20,15: Tv-Spot - 20,20: Telegiornale - 20,35: Tv-Spot - 20,40: Bisogna essere in due, telefilm - 21,25: Rapporto sull'alta società francese, documentario - 22,10: Festival del jazz di Montreux 1969 - 22,35: Telegiornale.

GIOVEDI' Ore 17: Kinderstunde - 18,15: Per i piccoli - 19,10: Telegiornale - 19,15: Tv-Spot - 19,20: Le avventure di Campione, telefilm - 19,45: Tv-Spot - 19,50: Zig-zag, personaggi e fatti del nostro tempo - 20,15: Tv-Spot - 20,20: Telegiornale - 20,35: Tv-Spot - 20,40: Un uomo, un mestiere, Franco Russoli, direttore di museo - 21,00: Chi ha aperto la luna, commedia - 22,20: Oggi alle Camere federali - 22,25: Telegiornale.

VENERDI' Ore 17,15: Le 5 a 6 dei jeunes - 18,15: Per i piccoli - 19,10: Telegiornale - 19,15: Tv-Spot - 19,20: Spettatolando, agli incroci della cronaca - 19,45: Tv-Spot - 19,50: Il Punto, rassegna di politica internazionale - 20,15: Tv-Spot - 20,20: Telegiornale - 20,35: Tv-Spot - 20,40: Il regionale - 21: Cineteca, La notte, lungometraggio - 22,45: Prossimamente - 23,10: Telegiornale.

SABATO Ore 14: Un'ora per voi - 15,45: Le Mans: automobilismo, «Le 24 Ore» - 16,45: Questo e altro, inchieste e dibattiti: I giornali - 17,45: Le Mans: automobilismo, «Le 24 Ore» - 18,30: I segreti della musica - 19,10: Telegiornale - 19,15: Tv-Spot - 19,20: Diario di viaggio: documentario - 19,45: Tv-Spot - 19,50: Il Vangelo di domani - 20: Braccobaldo Show, disegni animati - 20,15: Tv-Spot - 20,20: Telegiornale - 20,35: Tv-Spot - 20,40: La parola ai giurati, lungometraggio - 22,10: Lugano, Festa cantonale di ginnastica - 23: Le Mans, automobilismo, «Le 24 Ore».

venerdì

primo canale

12,30 SAPERE: Corso di francese
15 — IN CASA
16,30 TELEGIORNALE
17 — LANTERNA MAGICA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Vangelo vivo
b) Professioni di domani per i giovani d'oggi
«Gli strumentisti»
18,45 CONCERTO IN MINIATURA
«USIGNOLI D'OLANDA»
Direttore Padre Fick
19,05 CANTI DELLE ISOLE FILIPPINE
Soprano Lia Reyes; chitarrista Mario Gangi
Presenta Renata Cerchiai
19,05 SAPERE: Questa nostra Italia
«Lucania e Calabria»
19,50 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21 — TV 7. Settimanale di attualità
21-21,10 Solo per la Sardegna.
TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE
Conversazione del Presidente della Giunta Regionale Sarda
22 — IL BIANCO ABBANDONA
Telefilm di Zoltan Verkenyi con Antal Pazer, Tamas Mayer ed Elma Bulla.
● *Un emigrato ungherese negli Stati Uniti, ormai cinquantenne rappresentante di commercio, si trova di fronte alla minaccia di licenziamento da parte del suo capo ufficio perché non vende quasi più niente. Egli ottiene che il licenziamento sia rimandato fino alla fine di un torneo di scacchi al quale prende parte e di cui è il probabile vincitore.*
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 UN DISCO PER L'ESTATE
Seconda serata. Presentano Gabriella Farinon e Pippo Baudo con Walter Chiari, Enrico Montesano, Paolo Panelli, Raffaele Pisu e Bice Valori.
22,45 TERZO GIORNO
Fatti e problemi religiosi

Gabriella Farinon a St-Vincent

sabato

primo canale

12,30 SAPERE
Scienza: Newton
A cura di Angelo D'Alessandro e Vittoria Ottolenghi.
Consulenza di Enrico Medi
13 — OGGI LE COMICHE
— Lo scapolo
— Il muro
13,30 TELEGIORNALE
17 — GIOCAGIO'
Presentano Elisabetta Bonino e Saverio Moriones
17,30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa?
Spettacolo di indovinelli a cura di Cino Tortorella
Presenta Febo Conti
● *Prendono parte alla trasmissione odierna la Scuola media statale Balbo di Torino contro la Media statale De Tommasini di Trieste. Ospiti: Infantino: La criniera del leone; Adamo: Accanto a te e L'estate e Fausto Leali: Un'ora fa.*
18,45 Eurovisione. Automobilismo
LE MANS: 24 ORE
19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione religiosa
19,50 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
20,30 TELEGIORNALE
21 — UN DISCO PER L'ESTATE
Serata finale. Presentano Gabriella Farinon e Pippo Baudo con Walter Chiari, Enrico Montesano, Paolo Panelli, Raffaele Pisu e Bice Valori.
Regia di Mario Landi
23 — DICONO DI LEI
Un programma di Enzo Biagi
Regia di Giuseppe Recchia
23,45 TELEGIORNALE

secondo canale

18,45 Eurovisione. Automobilismo
LE MANS: 24 ORE
21 — TELEGIORNALE
21,15 RECITAL LIRICO DEL TENORE FRANCO BONISOLLI
21,50 IL SILENZIO DEL MARE
Originale televisivo di Vercors con Renzo Ricci, Claudia Giannotti, Giancarlo Sbragia.

Gigliola per l'estate canora

domenica

primo canale

11 — SANTA MESSA
12 — RUBRICA RELIGIOSA
12,30 SETTEVOCI
Giochi musicali presentati da Pippo Baudo. Complesso diretto da Luciano Fineschi.
Regia di Maria Maddalena Yon
13,30 TELEGIORNALE
14 — LA TV DEGLI AGRICOLTORI
Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura
14,45 Eurovisione. Automobilismo
LE MANS: 24 ORE
Castrocaro. Ciclismo:
GR. PREMIO A CRONOMETRO
Milano, Ippica:
PR. MILANO DI GALOPPO
17 — LA TV DEI RAGAZZI
I Monroes
«Il ragazzo e lo scoiattolo»
Telefilm di James B. Clark con M. Anderson jr., B. Hershey, K. e K. Schultz, T. Locke
18 — E' DOMENICA, MA SENZA IMPEGNO
Presenta Paolo Villaggio con Ombretta Colli, Cochi e Renato, Gianni Agus e il Quartetto Cetra
Orch. diretta da A. Pannocore
19 — TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
19,55 SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
20,30 TELEGIORNALE
21 — Racconti di autori italiani contemporanei
ULTIME DI CRONACA
22 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 SETTEVOCI
Presenta Pippo Baudo (2ª ed.)
22,20 Antologia di telefilm (VII)
MORTE DEL PROVINCIALE
(Polonia). Regia di K. Zanussi
TANDEM (Polonia)
Regia di Stanislaw Kokesz
23,10 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

Pippo Baudo: «Settevoci»

I personaggi del Giro nei momenti cruciali. Da sin.: Merckx a San Marino nella «crono» e due giorni dopo piangente a Savona; Zilioli attacca Gimondi nella prima tappa dolomitica; Michelotto riscatta la corsa sul Lavazè; Adorni vendica la «cotta» della Majelletta; Gimondi trionfa al Vigorelli

E' finito all'italiana

Si è concluso al Vigorelli con un patetico abbraccio generale il più scalognato dei Giri d'Italia in bicicletta

IL PUNTO di Gigi Boccacini

Una sfida rinviata

Milano, lunedì sera.

Il Giro è finito tra gli applausi, la folla che si sbriga a dimenticare gli assenti, manco ha rivolto un pensiero a Merckx, tutta presa ad inneggiare a Gimondi in maglia rosa. Ma a noi della carovana, è rimasto in bocca qualcosa di amaro. Il clamoroso «caso» scoppiato a Savona ha fatto in fin dei conti due vittime: Eddy Merckx, che si è visto cacciare a casa, pur nella generale convinzione che fosse innocente, e Felice Gimondi, che si è trovato una maglia rosa sulle spalle, quasi l'avesse conquistata con un diabolico sotterfugio e non a forza di sudatissime ed oneste pedalate.

Il che non è giusto. Ci spiace per Merckx, e non lo sosteniamo da oggi; e ci spiace anche per Gimondi. Il suo trionfo poteva essere limpido, invece nessuno è in grado di rispondere alla domanda che si chiede se il bergamasco sarebbe riuscito ad imporsi, pur se il fuoriclasse belga fosse rimasto in lizza. In proposito, valgono soltanto le impressioni. Noi siamo dell'idea che Merckx avrebbe centrato il bersaglio. Ma è un'idea assolutamente personale e non abbiamo certo la presunzione di essere nel vero.

Adesso, tutto è puntato sul Tour. Gimondi ha confermato ieri la sua partecipazione. Felice sarà al via da Roubaix. E nutre una fiducia immensa. La Maglia rosa, senza peli sulla lingua, ha detto: «Ho impostato l'intera mia stagione sulle due primidi prove a tappe e sono in grado di dichiarare in assoluta sincerità, che ho portato a termine la competizione italiana in condizioni ancor migliori di quando l'ho cominciata».

Merckx, al Tour, ci sarà

Gimondi, quindi, nel tempo stesso, lancia ed accetta una sfida. Ma — obietterà qualcuno — Merckx non ha buscato un mese di squalifica? Come è possibile che Eddy partecipi alla «grande boucle»? E' vero, Merckx è squalificato, e, se non interverrà qualcosa di nuovo, si vedrebbe obbligato a restare al palo. Però siamo certi che questo «qualcosa di nuovo» capiterà. Rodoni, presidente dell'Unione ciclistica internazionale e dell'Unione ciclistica italiana, ci ha informati d'aver in pratica concluso la sua inchiesta, il cui esito ufficiale è atteso per mercoledì o per giovedì. Nessuna indiscrezione in proposito, torniamo al capitolo delle semplici impressioni. E la nostra è che, non sappiamo bene come, Merckx sarà messo in condizione di correre il Tour.

La sfida, insomma, è rinviata. Dalle strade d'Italia a quelle di Francia.

Gigi Boccacini

Una vittoria onesta

L'ombra di Merckx ha accompagnato Gimondi da Savona a Milano

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera.

Il Giro è finito. Gimondi ha portato in trionfo la sua maglia rosa davanti alla folla entusiasta del Vigorelli. Una conclusione lieta, festosa, ché una vittoria italiana, in fondo, fa sempre piacere a tutti. Passata l'euforia del momento, tuttavia, ci si chiede: che cosa vale il successo di Gimondi? Non è esso irrimediabilmente condizionato e svalutato dal «giallo» di Savona, che ha tolto di scena Eddy Merckx proprio quando si preparava il duello decisivo tra i due rivali sulle Dolomiti?

Riserve logiche, anche se il fuoriclasse bergamasco, atleta serio, tenace, preparato alla perfezione, non merita di scontare colpe che non gli spettano; quanto è avvenuto nel controllo antidoping di Savona non lo ha avuto certamente né come mandante né come protagonista, anzi lui stesso è stato, di riflesso, una vittima dell'esclusione dalla corsa di Merckx.

L'ombra del fuoriclasse belga ha seguito passo passo Gimondi da Savona fino all'epilogo del Giro a Milano, attraverso le Dolomiti. Ogni giorno, ad ogni episodio del Giro, fatalmente saltava fuori l'interrogativo d'obbligo: che cosa sarebbe successo se ci fosse stato Merckx?

Per noi il Giro, fino alla «crisi» di Savona, aveva parlato un linguaggio abbastanza chiaro: se nell'inferno della Majeletta, nel giorno del clamoroso crollo di Adorni, i due rivali avevano chiuso il loro conto alla pari, la bilancia si era nettamente spostata a favore di Merckx dopo il trionfo del belga nella cronotappa di San Marino, che era venuto a confermare il verdetto della più breve prova contro il tempo di Montecatini. Il Giro, insomma, aveva il suo dominatore, sulle Dolomiti soltanto un Gimondi a livello-Coppi — un Gimondi quindi difficilmente immaginabile — avrebbe potuto rovesciare le sorti di un duello, secondo l'opinione pubblica, ormai deciso.

Gimondi però aveva puntato tutto sulle Dolomiti, e mancando la controprova, non si può negare una certa validità alle sue asserzioni. Felice infatti sosteneva che, in una corsa a tappe, rassegnarsi prima del tempo non conviene: può sempre succedere un fatto imprevisto a modificare certe situazioni che sembrerebbero immutabili. Nel gioco delle ipotesi si potrebbero prolungare all'infinito discorsi antitetici l'uno con l'altro. Si potrebbe dire che Merckx, nella giornata di tregenda del tappone dolomitico, non avrebbe permesso la sospensione della corsa ed avrebbe stravinto, in quell'occasione, il suo secondo Giro d'Italia. Si può controbattere che, in quel giorno, sulle Dolomiti — essere in linea ipotetica — avrebbe potuto anche esserci il sole e quindi le cose sarebbero potute andare diversamente.

Discorsi, come si vede, che si annullano a vicenda e potrebbero continuare all'infinito. Meglio quindi evitare di discutere su cose che avrebbero potuto essere e non sono state, e giudicare la vittoria di Gimondi per quello che è: una vittoria onesta, un successo di un atleta che, senza essere un campionissimo, è il meglio che offra il ciclismo internazionale, dopo Merckx. Il destino gli ha tolto il rivale a metà cammino, Gimondi ha continuato da solo, si è battuto onestamente, ha tenuto sotto controllo la corsa, ha rintuzzato efficacemente gli attacchi dei soli avversari di un certo calibro, Zilioli e Michelotto, che lo hanno preceduto in due tappe di montagna, senza tuttavia riuscire ad avere la meglio sulla sua tenacia, la sua regolarità, il suo senso tattico. Gimondi, insomma, non ha rubato nulla, anche se il destino ha rubato qualcosa a Merckx.

Gianni Pignata

L'ansia è finita: Tiziana Gimondi fra poco abbraccerà il marito

Zilioli al Tour (dipende da Bitossi)

MILANO, lunedì sera.

Chi andrà al Tour? Questa la domanda d'obbligo, a poche ore dalla conclusione del Giro d'Italia. Alla corsa che scatterà il 27 prossimo da Roubaix avevano dato la loro adesione di massima quattro squadre italiane: la Salvarani, la Filotex, la Molteni e la Sanson. Quest'ultima si è già ufficialmente ritirata dalla competizione, in seguito alla perdurante indisponibilità di Gianni Motta. Certo è, invece, il sì del vincitore del Giro, Felice Gimondi, e quello della Molteni, anche se non si sa ancora se la formazione guidata da Albani punterà sul velocista Basso e su Vianelli, che finirà tra pochi giorni di scontare la squalifica per «doping», e conterà anche su Dancelli e Polidori.

La Filotex, invece, definirà il suo atteggiamento entro qualche giorno. Zilioli, e lo ha confermato ieri sera, è senz'altro propenso a ritentare l'avventura al Tour, per rifarsi delle amarezze di un Giro conclusosi per lui in modo meno soddisfacente del previsto: «Tutto dipenderà — ha detto Italo — dalle condizioni fisiche di Bitossi, che ha terminato il Giro piuttosto provato per le conseguenze di un violento attacco febbrile».

g. pig.

Contestazione a Vinovo

Chi gioca ai cavalli va tutelato

Importante «week-end» ippico, illustrato dalla grande conferma di Bonconte di Montefeltro, primo nell'«Italia» di galoppo a Milano; dalla squillante affermazione di Agaunar nella settima prova del campionato di trotto, dalla bella affermazione di Feltre a Torino nel Grande Steeple Chase sui grossi ostacoli.

La giornata di ieri, a Vinovo, è stata una delle migliori dell'ippica torinese. Non così quella di sabato sera: cominciata e proseguita sotto i migliori auspici, con un [illegible] programma, ma chiusa in malo modo, con il pubblico inviperito ed urlante all'indirizzo della Giuria. Cosa era accaduto?

Nell'ottava corsa Frindolo è balzato presto al comando della corsa; già sulla curva delle scuderie, a poco meno di un chilometro dal traguardo la sua azione si era fatta pesante, incerta. Si riprendeva lungo il rettilineo di fronte ed affrontava in testa l'ultima curva: lo inseguiva il favorito Oscar, che guadagnava terreno. Frindolo [illegible] disperatamente di conservare il suo vantaggio, ma era ormai evidente, anche ai meno sprovveduti, che il cavallo trottava con le zampe davanti e galoppava con quelle dietro: era, insomma, in «andatura irregolare» e ciò gli consentiva di andare più forte di quanto gli permettessero i suoi mezzi. In dirittura d'arrivo — mentre già tutto il pubblico che affollava la tribuna protestava vivacemente — Frindolo lottava ancora contro Oscar, che solo negli ultimi metri riusciva a superarlo. Il giudice d'arrivo non poteva squalificare Frindolo: a lui compete soltanto di eliminare quei cavalli che sono di galoppo sul palo d'arrivo.

Non è la prima volta, purtroppo, che si verificano questi inconvenienti. Che fanno solo del male all'ippica. Con quale entusiasmo il pubblico può tornare all'ippodromo quando vede i suoi interessi così mal tutelati? Sono cose spiacevoli, che non si possono tacere. Chi gioca ha il diritto di veder colpite tutte le irregolarità e colpite sempre con lo stesso metro.

Elvio Rossi

Il Giro in pista a Torino

Cinque anni dopo, ritorna sulla pista del motovelodromo torinese una riunione ciclistica con gli «assi» della strada. Mercoledì sera, in corso Casale, il Ciclo Club Torino organizza una riunione con tutti i reduci dal Giro d'Italia. Parteciperanno, tra gli altri, anche Gimondi, Adorni, Zilioli, Michelotto, Bitossi, Basso e Zandegù, oltre ai campioni della pista come il belga Sercu, Beghetto, Bianchetto, Damiano, Gaiardoni, Pettenella, Turrini, Roncaglia, Faggin, Bosisio e Guerra.

La riunione, che avrà inizio alle ore 21, ha il seguente programma: Omnium a coppie in tre prove: velocità in due serie, doppio giro a cronometro; velocità internazionale; inseguimento professionisti; Giro d'Italia in pista, 100 giri con tutti i corridori invitati.

L'ATLETICA ITALIANA SI AGGIORNA ALL'ESTERO

Arese in Australia

Per due mesi a scuola di mezzofondo - Ottoz e (forse) Dionisi in Usa

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Emilia, lunedì sera.

Franco Arese ha confermato ieri a Reggio Emilia, nella riunione per il VI Trofeo della Provincia, di essere ormai fra gli assi del mezzofondo europeo. Ha vinto gli 800 metri in 1'47"3, nuovo primato nazionale, 5/10 in meno del precedente limite, già suo, realizzato in Messico in una prova preolimpica. Arese va forte, è a posto di gambe, e si sente libero: i dirigenti dell'Atletica Balangero, difatti, non sono dei «padroni», ma sono soprattutto dei tifosi, e lo circondano di tutte le premure.

Giovedì, la condizione di Arese avrà un duro collaudo a Parigi, nei 1000 metri del «Memorial Mericamp». Si vedrà se Franco, oltre ad essere migliorato di gambe, è diventato anche più forte tatticamente: nelle prove di questa per lui esaltante apertura di stagione ha sempre corso con pochi avversari, come gli è congeniale; a Parigi dovrebbe essere tutto diverso, Arese dovrà lottare anche di gomiti per farsi rispettare. Attorno a lui, pensando alle Olimpiadi del '72, si fanno programmi ambiziosi. Il prossimo inverno andrà due mesi in Australia a fare esperienza nella loro stagione agonistica.

Sul piede di partenza è Ottoz: dopodomani andrà negli Stati Uniti, ove gareggerà il 14 e il 21, ritrovando Davenport dopo il recente duello torinese. Forse con Eddy partirà anche Dionisi: l'invito c'è, il traguardo di una nuova sfida con Seagren è allettante. Tutto dipende dai dirigenti del Centro sportivo Fiat, i quali concedendo a Renato il nulla osta per il viaggio perderebbero l'apporto dell'atleta nella finale di Coppa Italia in programma sabato e domenica al campo atletico torinese. E' probabile che il permesso arrivi: per Dionisi (alle prese col problema di «capire» la nuova asta, più potente ed elastica), le gare negli Usa hanno una grande importanza.

Mentre l'atletica progredisce, e molti migliorano, si deve registrare un malinconico ritiro. Pasquale Giannattasio, primatista italiano dei 100 metri con il tempo di 10"2, alla pari con Livio Berruti, non riesce più a riprendersi, ed ha deciso di chiudere con lo sport. «Tre o quattro gare, poi la smetto — ha annunciato ieri —. Mi sposo e saluto l'atletica». Giannattasio soffre di dolori ai muscoli posteriori di entrambe le cosce, troppo affaticati nella ormai lunga carriera. Senza di lui, e con i giovani che stentano a farsi luce, l'atletica italiana sta attraversando un brutto momento nel settore dello sprint.

Bruno Perucca

Abdon Pamich ha nuovamente conquistato il titolo di campione d'Italia di maratonina vincendo la gara svoltasi a Bregenze (Vicenza). Il vincitore è giunto al traguardo nell'ottimo tempo di un'ora 31'22"2/10. In seconda posizione si è piazzato, nel tempo di un'ora 33'13", Gabriele Nigro del Cus Roma, che ha distaccato di 11"4/10 Vittorio Visini del CC Bologna, dato alla vigilia favorito insieme con Pamich della prova di campionato.

A Rocco rubano il cognac

MILANO, lunedì sera.

Nereo Rocco è rimasto nuovamente vittima di un furto. Per la seconda volta nel giro di pochi mesi i «soliti ignoti» hanno forzato una portiera della sua macchina asportando quattro bottiglie di cognac. Il regalo di nozze che l'allenatore del Milan aveva acquistato per Maldera che si sposerà a fine mese.

Il Milan a Lione

Il Milan partirà domani per Lione, dove mercoledì disputerà una partita amichevole a nome della Città di Milano. Essendo impegnata nella stessa serata con la Juventus a San Siro, l'Inter ha affidato a Rocco soltanto Gori, Cella e Salvemini. La squadra milanese sarà priva di Prati che sabato sera si è infortunato a Genova contro la Sampdoria.

A Rivarolo Canavese nel torneo notturno di calcio si è avuto il successo dell'Oregna sull'Oplinoice e del Bar Pagiano di Venaria sul Mot Club di Torino.

la scheda totip

Colonna: 1-1, X, 2; X-1; 1-1; 1-2; 1-2; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	34	3	L. 281.124
Con 11 punti	882	86	L. 10.643
Con 10 punti	7137	624	L. 1.320

Risultati delle corse valide per la scheda Totip — 1ª corsa: 1) Bonconte di Montefeltro, gr. 1; 2) Gabord, gr. 1-X-2 - 2ª corsa: 1) Sakai Vincent, gr. X; 2) Coimbra, gr. 1 - 3ª corsa: 1) Pandna, gr. 1; 2) Farnese, gr. 1 - 4ª corsa: 1) Giarduzzello, gr. 1; 2) Rio de Prato, gr. 2 - 5ª corsa: 1) Ega, gr. 1; 2) Belgrado, gr. 2 - 6ª corsa: 1) Opio, gr. 1; 2) Minerva d'Aosta, gr. X.

donne confidenziale

Un naso nuovo (per un nuovo volto)

Migliaia di persone, in prevalenza [illegible] donne, non sono soddisfatte del proprio viso. La maggior parte, anzi, vorrebbe modificare i propri lineamenti con la convinzione di acquistare di colpo una bellezza irresistibile. Generalmente è il naso (quasi sempre) imperfetto a dare più fastidio fino al punto di creare complessi di colpa e d'inferiorità piuttosto gravi e che possono incidere anche sul carattere e sullo spirito di una persona. Non tutte possiedono la possente personalità di una Barbra Streysand, l'attrice-cantante, ammirata e applaudita da milioni di spettatori, giunta alla massima popolarità con la conquista dell'Oscar cinematografico nonostante la vistosità del suo naso. La famosa interprete di *Funny girl* non ha mai sentito il bisogno di cambiarselo, benché ne avesse tutto il diritto perché, come ha detto in una recente intervista «*la forza di volontà per riuscire nella carriera mi ha sempre portata a guardare oltre il mio naso*».

Affrontiamo il bisturi?

Per coloro, invece, che non sopportano i propri difetti e [illegible] certi di non potere vivere col naso che gli ha dato madre natura non c'è che una logica soluzione: ricorrere al bisturi. Perché tenersi un dettaglio sgradito del viso quando è così facile correggerlo? La moderna chirurgia estetica è il rimedio drastico che può trasformare, e non solo esteriormente, una persona. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che si tratta di un intervento da affrontare con conoscenza del problema.

Dapprima, sarà bene abituarsi all'idea consultando un buon chirurgo specializzato per stabilire tutti i minimi particolari, sia che questi riguardino la parte estetica, sia quelli relativi alle condizioni dello stato generale di salute. Spesso è il chirurgo [illegible] a sconsigliare l'operazione allorché riscontri nel soggetto delle controindicazioni che potrebbero influire sul buon esito dell'intervento. In altri casi egli [illegible] la paziente a rinviare l'operazione di qualche mese al fine di cautelarsi contro quelle forme impulsive di ribellione al proprio aspetto causate da delusioni amorose o da improvvise contrarietà che impediscono un facile inserimento nella vita di lavoro. Nessun chirurgo serio pratica l'intervento su soggetti che non [illegible] compiuto i diciotto anni.

Mezzo milione e un po' di sofferenza

Le operazioni [illegible] al viso sono le meno dolorose: si pratica l'anestesia locale o totale secondo i casi. Occorrono 48 ore di clinica e almeno 10 giorni di riposo per modificare un naso. Comunque, non c'è da farsi delle illusioni: il bisturi è prodigioso, ma non è una bacchetta magica che in un batter d'occhio dona una nuova [illegible]. Le fasi post-operatorie sono le più fastidiose, portano una inquietudine terribile: fisica per i conseguenti gonfiori; morale per quel senso di rimorso che si accusa fino a quando non si sono visti i risultati del trattamento.

La rinoplastica, cioè la correzione al naso costa dalle 300 alle 400 mila lire. E', questa, una cifra orientativa che riguarda esclusivamente la prestazione chirurgica. Inoltre vi è la degenza in clinica e tutte le spese connesse, più le visite di controllo.

Per riacquistare la giovinezza c'è il «lifting»: si tratta cioè dello stiramento delle rughe e il rialzamento della cute facciale. E' un intervento che si può ripetere più volte, ma che si paga a caro prezzo: dalle 400 alle [illegible] mila lire, e richiede dai dieci ai quindici giorni di clinica.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossotti e [illegible] Re)

oggi festeggiamo

Ss. Primo e Feliciano, fratelli martiri; S. Pelagio; S. Arduino.

OGGI, lunedì 9 giugno, il Sole è sorto alle 5,39 e tramonta alle 20,50. La Luna si trova nel 3° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

ricetta del giorno

Pollo alla diavola

Tagliate un pollo novello sul dorso e battetelo, poi passatelo con burro sciolto, sale e pepe: fatelo quindi cuocere dalle due parti in padella o sulla griglia per circa mezz'ora. Servite con la seguente salsa. In burro fate imbiondire due cipolline tritate, unitevi mezzo bicchiere di vino bianco secco, mezzo bicchiere d'aceto e, se possibile, un cucchiaio di sugo di carne concentrato, sale e pepe. Lasciate cuocere per cinque minuti [illegible] coperchio, e qualche minuto prima di servire, aggiungete un po' di sugo di cottura del pollo.

il medico della famiglia

Nervi e cuore

Il signor D. G. domanda: «*Come si fa a sapere se certi dolori nel petto sono causati dal cuore oppure semplicemente dai nervi?*».

Nell'angina pectoris di solito il dolore si localizza sotto lo sterno ed è provocato da sforzi fisici eccessivi o traumi emotivi e il riposo reca sollievo alla persona colpita. Il dolore, inoltre, non persiste a lungo, a meno che vi sia una trombosi coronaria. I dolori di origine nervosa, invece, compaiono in genere nella parte sinistra del petto, in alto, e possono manifestarsi senza alcun motivo apparente e continuare anche per molte ore. Tenga presente, però, che vi sono anche molte altre cause che inducono questo tipo di dolore e si sottoponga ad un'accurata visita medica al più presto.

* *

La signora G. A. domanda: «*E' vero che il funzionamento delle ghiandole endocrine influisce sull'artrite?*».

«Sì, anche se non si sa esattamente come ciò avvenga. Quando, per esempio, una donna sofferente di artrite è incinta i dolori articolari scompaiono. Pure alcuni ormoni adrenali influiscono sulla malattia, che può anche svanire completamente, nel periodo in cui al malato vengono somministrati ormoni come il cortisone o l'Acth (ormone adrenocorticotropico).

* *

Risposta al lettore R. R.: «Se le sue gengive sono in cattive condizioni, lei deve andare dal [illegible] anche se per il resto la sua dentatura è perfetta. Si ricordi che i denti hanno bisogno di essere sostenuti da gengive [illegible]».

Il signor F. G. scrive: «*Mi sono recentemente fatto curare per un'unghia incarnita ed il medico ha scoperto che sotto l'unghia stessa si era formata una escrescenza fibrosa. Cosa mi consiglia di fare?*».

— Nel caso si tratti di esostosi sottoungueale è necessario intervenire chirurgicamente. Si tratta di lesioni delle cartilagini, che col passare del tempo rischiano di ossificarsi e di diventare assai fastidiose. La causa del fenomeno non è nota.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

la posta dei lavoratori

Rendita vitalizia

D. — Ho 65 anni e sono pensionata dell'Inps. Vorrei farmi una rendita vitalizia immediata presso quell'Istituto. Quanto dovrei versare per riscuotere 25.000 lire il mese?

Un'abbonata - Torino

R. — *Tre milioni e mezzo gliene [illegible] una rendita di 302.350 lire annue e cioè di 25.194 lire il mese.*

D. — Sono pensionato per vecchiaia dal 1° febbraio 1966, ma poiché ho continuato a lavorare fino al 31 luglio 1967, ho chiesto ed ottenuto il conguaglio delle marche versate dopo il pensionamento e cioè dal 1° febbraio 1966 al 31 dicembre 1967. Ho diritto di chiedere la riliquidazione con l'aggancio al 74 per cento?

Carlo Civalleri - Cuneo

R. — *No. Hanno facoltà di chiedere la riliquidazione in base alle nuove norme (e cioè in rapporto alla retribuzione media degli ultimi tre anni) soltanto coloro che dopo la decorrenza della pensione calcolata con le vecchie norme (e cioè in relazione all'importo dei contributi versati) abbiano ininterrottamente prestato opera retribuita presso terzi e la prestassero ancora il 1° maggio '69, quando è entrata in vigore la legge n. 153.*

o. p.

novità filateliche

Cinque valori cecoslovacchi

Dedicati a Matisse, Kafka, Majakovskij, a uno scrittore e a uno scienziato boemi

Nel 1968 le poste cecoslovacche, in collaborazione con il Comitato cecoslovacco dell'Unesco, diedero vita ad una serie di sette francobolli ch'ebbero grande successo tra i collezionisti d'ogni parte del mondo. Il disegnatore Adolf Hoffmeister aveva preparato dei bozzetti di stile molto originale, con una leggera punta di caricatura, per presentare Hemingway, G. B. Shaw, Gorki, Picasso, Charlot, lo scrittore cecoslovacco Karel Capek ed il pittore giapponese Taikan Yokoyama, e sin d'allora venne incaricato di mettersi all'opera per fornire i disegni di altri cinque valori che sarebbero stati [illegible] quest'anno.

Nei giorni scorsi abbiamo visto i nuovi bozzetti, forse più [illegible] nello stile di quelli del 1968 ma sempre interessanti: ci presentano lo scrittore e poeta cecoslovacco Hviezdoslav, il poeta russo Majakovskij, lo scienziato boemo Hrdlicka, il pittore francese Henri Matisse e lo scrittore ebreo cecoslovacco Franz Kafka.

Questi due ultimi personaggi sono senza dubbio i più noti ed i francobolli che li raffigurano sono i migliori della serie. Henri Matisse — di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita — ci appare con il cappello a larga tesa, la sciarpa al collo ed una tavolozza per render chiaro, a chi non lo sapesse, che si tratta di un pittore. Franz Kafka, dal viso giovanile (morì a 41 anni nel 1924) e con le orecchie a sventola, ha alle spalle una veduta di Praga nel '700 ed alcune lapidi con iscrizioni in ebraico. Il particolare a tutta prima appare un po' macabro, ma ha una spiegazione: a parte la propria origine, Kafka passò parecchi anni della sua vita in una casa a pochi passi dal cimitero israelitico praghese e quindi le lapidi hanno uno scopo... toponomastico.

I francobolli, lo abbiamo detto, sono molto piacevoli e di nuovo stile; potrebbero servire di modello a molte amministrazioni postali e tra esse a quella italiana.

Fulvio Martinengo

Il cane corre gravi rischi nel periodo delle vacanze

Il pericolo più serio è rappresentato dal morso della vipera

Abbiamo accennato, la settimana scorsa, ai numerosi inconvenienti, pericoli e malanni ai quali va incontro il cane nel periodo delle vacanze, quando è libero di correre nei prati, nei boschi e sguazzare nell'acqua. Alcuni possono manifestarsi già durante il viaggio: mal d'auto, colpo di calore, colpo d'aria, intossicazione da gas di scarico. Proseguiamo l'elenco.

MORSICATURE DI VIPERA — Il cane è più sensibile dell'uomo al veleno del serpente e di conseguenza è molto più difficile che riesca a salvarsi: il mezzo preventivo fondamentale consiste nel munirsi di una fiala+ago già carica, già sterilizzata e pronta all'uso. Quando compare un dolore vivo, quando il cane lancia un guaito di dolore, od entra in agitazione occorre pensare anzitutto ad un morso di vipera e ricercare il punto della morsicatura. Se non lo si trova a causa del pelo, non si perda tempo in medicazioni locali, ma si inietti subito il siero antiofidico. Sono consigliabili, in attesa del medico, la legatura a monte con un laccio, l'allontanamento del veleno mediante tagli lineari profondi tra i segni del morso, la suzione della parte con labbra a mucosa integra, il che non è sempre sicuro per la salute del padrone. Collateralmente si può somministrare caffè forte, cardiotonici. A questo proposito non si ripeterà mai a sufficienza di non uccidere gli animali del bosco ed in specie i ricci, che sono i più abili difensori del nostro cane e dell'uomo stesso dalle vipere.

PUNTURE DI API E VESPE — Spesso la puntura instaura uno stato di forte agitazione. Calmate anzitutto il cane parlandogli dolcemente e accarezzandolo e somministrategli per bocca o meglio per iniezione un anti-istaminico od antiallergico, dose metà di quella per l'uomo. Sulla parte colpita bagni freddi ed ammoniaca e pomata antiallergica.

ANNEGAMENTO — Non si cerchi mai di obbligare il cane a nuotare con modi bruschi. Ne conseguirebbero rischi di annegamento, sfiducia nel padrone, complesso di paura nei confronti dell'acqua. Il cane deve essere invitato a giocare lungo la battigia, allegramente e senza limiti. A poco a poco prenderà confidenza con l'acqua e farà spontaneamente piccole nuotate per andare a prendere un oggetto o seguire il padrone.

In caso di pericolo di annegamento sollevare il cane tenendo la testa verso il basso per espellere l'acqua dai polmoni. Si potrà contemporaneamente farlo oscillare, e fare pressione sulle costole e sull'addome, ad intervalli di dieci secondi. La respirazione artificiale verrà fatta in un primo tempo con queste compressioni e con contemporanee trazioni effettuate sulla lingua all'infuori. Nel cane non è possibile effettuare la respirazione a bocca a bocca per la particolare conformazione della bocca del cane.

G. C. Ferraro Caro

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* Marte, in segno di Fuoco, [illegible] con la vostra costellazione e quindi gl'influssi sono vitalizzanti e permettono [illegible] rapidi. *Sentimenti:* le prospettive nel campo affettivo sono buone. Incontri con chi vi ama. *Salute:* ben sostenuta dalle vibrazioni planetarie.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* [illegible] un esito soddisfacente quelli che perseguono uno scopo preciso e richiedono servizi di proposito. In serata molta prudenza. *Sentimenti:* nel pomeriggio la Luna, ospite del Segno, asseconda, con Venere, l'amore. *Salute:* consigliabile ritirarsi presto per un riposo distensivo.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la benigna collocazione Luna-Mercurio è di [illegible] presagio per i mezzi di comunicazione, i brevi spostamenti e per gli [illegible]. *Sentimenti:* attenzione come parlate e come scrivete alla persona che vi è cara. *Salute:* [illegible] tensione nervosa che disturba le funzioni organiche.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* Mercurio in transito nel Segno è propizio e quindi consigliabile apporre la firma dei contratti. Vantaggiosi i viaggi e gli [illegible]. *Sentimenti:* controllatevi perché potrebbe sfuggirvi una frase giudicata [illegible]. *Salute:* [illegible] alla irritabilità. Difficile [illegible].

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* impostati intelligentemente, per la gran parte della giornata, correrete il pericolo di vederli poi compromessi dalla dissonanza dei Luminari. *Sentimenti:* serata agitata in famiglia con probabili litigi tra genitori e figli. *Salute:* oscillazioni dell'apparato cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* date la preferenza alla [illegible], quando Mercurio rende armoniosi i contatti con i giovani, mentre Saturno milita contro i vecchi. *Sentimenti:* gl'unisessuali dovranno lottare per vincere le resistenze [illegible] altrui. *Salute:* scossa da correnti cosmiche, [illegible] e depressive.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* orientatevi verso le attività che offrono maggiori [illegible] di [illegible]. Occorre agire con sollecitezza, il dubbio è negativo. *Sentimenti:* Venere, congiunta alla Luna, sorride ai sogni del cuore. Felici le donne. *Salute:* [illegible] dell'alimentazione. Evitare la veglia notturna.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* Saturno nel Segno opposto al vostro frena le iniziative e crea il più delle volte, intralci indipendenti dalla volontà. Calma. *Sentimenti:* troverete una simpatica eco in quelli dei tipi d'Acqua, Pesci e Cancro. *Salute:* permane il peso di una logorante stanchezza.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* Marte nel Segno e in moto diretto, consente di affrontare anche le imprese rischiose, dove è necessario un freddo coraggio. *Sentimenti:* Venere, nei Gemelli, vi predispone al fascino dei tipi di quel Segno. *Salute:* in piena forma, esuberante e [illegible].

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* l'andamento è discreto, con esito finale abbastanza soddisfacente. Nel campo professionale progressi lenti, ma duraturi. *Sentimenti:* non assumete impegni in serata perché litigherete con chi vi ama. Noia. *Salute:* compromessa dalle vibrazioni mortificanti di Saturno.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* [illegible] al vostro intuito e non [illegible] timore di modificare il programma di lavoro, se le circostanze lo [illegible]. *Sentimenti:* la tendenza al pessimismo non si accorda con l'attesa della persona amata. *Salute:* scossa quella dei nati dopo il tramonto. Depressione.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) *Affari:* assicurata la riuscita, se sono stati preceduti da una opportuna preparazione. In caso di dubbio seguite il parere di esperti fidati. Calma. *Sentimenti:* le vibrazioni planetarie concorrono a sostenere le aspirazioni del cuore. *Salute:* [illegible] alle variazioni atmosferiche.

l'avvocato di fiducia

L'antenna del radioamatore

Sono un radioamatore regolarmente patentato. Ho piazzato con tutti i crismi della legalità e della sicurezza un'antenna sul tetto dello stabile di cui sono affittuario. Desidero sapere se vi sono eventuali possibilità che l'amministratore dello stabile mi imponga la rimozione dell'antenna. Preciso di essermi occupato personalmente del cambio delle tegole e delle riparazioni di tutti i danni.

(G. S. - Torino)

L'articolo 1 della legge numero 554 del 6-5-1940 stabilisce che i proprietari di uno stabile o di un appartamento non possono opporsi alla installazione, nella loro proprietà, di aerei esterni (nel suo caso, l'antenna) destinati al funzionamento di apparecchi radiofonici appartenenti agli abitanti degli stabili o appartamenti stessi. Va tenuto presente che le installazioni vanno eseguite secondo le modalità tecniche richieste dalla legge e non devono in alcun modo impedire il libero uso della proprietà secondo la sua destinazione, né arrecare danni alla proprietà medesima o a terzi.

Va, inoltre, tenuto presente che il proprietario ha sempre facoltà di fare nel suo stabile qualunque lavoro o innovazione ancorché ciò importi la rimozione o il diverso collocamento dell'aereo. In tal caso, però, egli dovrà avvertire preventivamente il detto utente, il quale dovrà, a propria cura e spese, provvedere alla rimozione o al diverso collocamento dell'aereo. Coloro che non intendono più servirsi dell'aereo esterno sia per rinuncia alla radioaudizione, sia per cambiamento di dimora o per altra causa, devono provvedere, a propria cura e spese, alla rimozione dell'aereo e, ove occorra, alle conseguenti riparazioni della proprietà.

Nel caso che la installazione comporti una limitazione del libero uso della proprietà o un danno alla proprietà stessa è dovuta, da parte dell'utente, un'indennità al proprietario dello stabile dove sorge l'installazione.

dott. *Carmine De [illegible]*

Il cuore buono, generoso del CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

ha cessato di battere, nella luce della Fede alla quale ha chiesto l'estremo conforto. Ne danno il doloroso annuncio la sua Franca, le sorelle Maria, Lina, Milla, coi rispettivi mariti Cozza, Minilio, Zanetti, i nipoti, le cognate ed i parenti tutti. Un grazie particolare e commosso ai professori [illegible], Franchini e Comelli i quali, nel [illegible], misero il cuore al servizio della scienza medica. I funerali avranno luogo lunedì 9 alle ore 15,30 partendo dalla sede del Calzificio, via Pietro Custodi, 30. Non fiori ma opere di bene.

— Novara, 7 giugno 1969.

Partecipano al lutto: Ettore Giuseppina Gargano, [illegible] Giuseppe Favini, Mario Vittoria Baccarino, Guido Rabbia, Vito e Germana Cafagno.

Il Calzificio Carlo Doppieri annuncia la morte del suo fondatore CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

il quale, in 45 anni, fu esempio a tutti i suoi collaboratori di un'attività senza confronti e dedicò alla «sua creatura» l'animo dell'apostolo, prodigando nella sua opera i tesori della genialità, così da fare assurgere all'azienda vette rivaleggianti di successo che ricorderanno per sempre la sua memoria.

— Novara, 7 giugno 1969.

Il Comm. Egidio Rovina con la moglie ed i figli Carla col marito dott. Paolo Pederzoli, Dorota e Guido, si associa al dolore delle sorelle e dei parenti del CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

nel quale ha sempre trovato guida illuminata ed insuperabile nella vita e nel lavoro ed un affetto veramente particolare.

— Novara, 7 giugno 1969.

L'avv. Giorgio Delle Piane, coi figli Guido e Anna-Valeria, piange la scomparsa dell'amico e del parenti tutti del CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

col quale ebbe lunga comunanza di lavoro, improntata sempre a perfetta intesa ed a reciproco profondo affetto.

— Novara, 7 giugno 1969.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale del Calzificio Carlo Doppieri S.p.A. annunciano, con profondo dolore, il decesso del Presidente-Amministratore Delegato CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

Partecipano al lutto: Giorgio Delle Piane, Egidio Rovina, Celestino Sartorio, Arnaldo Galleti, Franco Mainoli, Carlo Dallo, Giovanni Mastrolonardo.

I Dipendenti del Calzificio Carlo Doppieri S.p.A. addolorati partecipano al decesso del Presidente-Amministratore Delegato CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

suo [illegible] ed infaticabile animatore.

— Novara, 7 giugno 1969.

I Dipendenti della [illegible]-Doppieri, addolorati partecipano al decesso del CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

suo fondatore ed instancabile animatore.

— Novara, 7 giugno 1969.

L'avv. Celestino e Piera Sartorio partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

Adriano e Luciana Rossetti e famiglia partecipano al dolore dei familiari del compianto

Comm. Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

Mariuccia, Mario Pavesi e famiglia partecipano vivamente all'immenso dolore per la scomparsa dell'amico fraterno CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

e [illegible] ai parenti tutti condoglianze vivissime.

— Novara, 7 giugno 1969.

Carla De Gregori e nipoti partecipano con vivo dolore alla perdita dell'amico fraterno

Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

La famiglia Aldo Baldi: dott. Giuseppe Fortina prendono parte al dolore dei congiunti per la perdita del caro amico CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

Lo [illegible] Baldi annuncia con accorata tristezza la morte del CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

generoso patrono di ogni [illegible] di sviluppo.

— Novara, 7 giugno 1969.

La Manifattura Rotondi con profondo dolore annuncia la perdita del proprio Presidente

Comm. Carlo Doppieri

Cavaliere del Lavoro

— Novara, 7 giugno 1969.

Partecipano al lutto: Efrem Buguini, Roberto Lalli.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Manifattura Rotondi annunciano la perdita del

Comm. Carlo Doppieri

Cavaliere del Lavoro

Presidente della Società.

— Novara, 7 giugno 1969.

Aldo Lattanzi con le figlie e generi partecipa al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del

Comm. Carlo Doppieri

Cavaliere del Lavoro

— Novara, 7 giugno 1969.

L'Associazione degli Industriali della Provincia di Novara annuncia col più vivo cordoglio la scomparsa del CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

che fu tra i suoi fondatori ed apprezzato consigliere.

— Novara, 7 giugno 1969.

Pio e Cecilia Orlando partecipano col più vivo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

L'Istituto Tecnico Industriale Statale Maglieri e Tessili di Novara annuncia col più vivo dolore la scomparsa del CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

I Rappresentanti del Calzificio Carlo Doppieri S.p.A. partecipano alla dipartita del CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

La Famiglia Cremonesi partecipa al dolore dei familiari per la [illegible] del CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

L'Officina Meccanica Giovanni Busi-Botticino Sera partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del CAVALIERE DEL LAVORO

Comm. Carlo Doppieri

— Novara, 7 giugno 1969.

Mariuccia e Mario Pavesi, vivamente addolorati, partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa dell'Amico carissimo CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

— Novara, 8 giugno 1969.

Enrico Barbisotti partecipa con profondo rimpianto al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'Amico carissimo CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

— Novara, 8 giugno 1969.

Lavinia Comolo e famiglia partecipa profondamente commossa al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Comm. Carlo Doppieri

amico carissimo indimenticabile.

— Torino, 7 giugno 1969.

Giuseppe Ciocca e Famiglia partecipano commossi al lutto per la morte del CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

— Calcinate D'Oglio, 8 giugno '69.

La Manifattura S. Maurizio Canavese e la Mario Cavigioli & C. si associano al cordoglio del Calzificio Carlo Doppieri S.p.A. per la scomparsa del CAV. COMM.

Carlo Doppieri

— Biella, 7 giugno 1969.

Mario Ruggero e Tullio Cavigioli prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa del CAV. COMM.

Carlo Doppieri

— Biella, 7 giugno 1969.

Consiglio di Amministrazione, Dirigenti della Seves partecipano sinceramente al lutto per la scomparsa del CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

industriale geniale, cuore generoso, ricordandone commossi l'affettuosa amicizia.

— Torino, 7 giugno 1969.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Collaboratori tutti della S.p.A. Maglificio Calzificio Torinese, profondamente commossi si associano al lutto della Famiglia e del Calzificio Doppieri, inchinandosi reverenti alla memoria del CAVALIERE DEL LAVORO

Carlo Doppieri

Amico prezioso ed affettuoso di sempre, nobile figura di Uomo e di Industriale.

— Torino, 7 giugno 1969.

Il Gruppo Piemontese dei Cavalieri al Merito del Lavoro partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del caro Collega e Amico

Comm. Carlo Doppieri

Cavaliere al Merito del Lavoro

— Torino, 8 giugno 1969.

L'irruenza, il sorriso e la gioia di vivere di

Ivo Salo

si sono spenti. Affranti e distrutti lo annunciano a funerali avvenuti i genitori, Mauro e Lella, nonni, parenti tutti. Un ringraziamento particolare e profondo al Professor Lupo e Dottor Smeraldi per le amorevoli cure. Si dispensa dalle visite.

— Torino, 9 giugno 1969.

I cugini Gaiotti e Tronconi affettuosamente vicini a Tina e Claudio prendono viva parte al loro grande dolore per la irreparabile perdita del caro IVO.

Partecipano commossi al dolore, gli amici Lucia, Franco, Cesare Ferrero.

Massimo Lupo e Walter Smeraldi, partecipi al grande dolore della famiglia Salo, salutano il caro amico IVO che è stato a loro esempio di grande virtù morale e di immensa bontà.

— Torino, 9 giugno 1969.

La famiglia Magris piange la perdita [illegible] e impareggiabile IVO.

— Torino, 9 giugno 1969.

Partecipano commossi all'immenso dolore della famiglia Salo: Famiglia Zana, Famiglia Braga.

Albarosa e Armando Orlando partecipano affettuosamente al grave lutto che ha colpito la famiglia Salo.

La famiglia Dorando partecipa al grande dolore dei cugini Salo per la immatura perdita del caro IVO.

Le famiglie Porta e Dolce partecipano al dolore della famiglia Salo per l'immatura scomparsa del piccolo IVO.

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Banducco

anni 73

Addolorati lo annunciano le sorelle Marianna ved. Ferrero e figli, Luigina col marito Emanuele Bellino e famiglia, il cognato Mario Goldone e famiglia, i cognati Pochettino e Fausone con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali lunedì 9 corr. ore 16,30 partendo da corso Roma 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Moncalieri, 8 giugno 1969.

Antonio Gennero e famiglia prendono viva parte al dolore.

Cristianamente come visse è mancata

Ernesta Capponetto

Angosciati ne danno l'annuncio la sorella Florenza Venafro, parenti ed amici. I funerali avranno luogo oggi ore 15,45 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

— Torino, 9 giugno 1969.

Partecipano affettuosamente al dolore di Florenza le famiglie Venafro, Cerruti, Chiavillio, Carnea, Lerini, Molinari, Motto, Caramagna.

E' serenamente spirata

Ines Riccardini in Pricco

Insegnante elementare a riposo. Ne danno il doloroso annuncio il marito Leonardo Marino; la figlia Bruna Maria con il marito dott. Giuseppe Felis e figli Roberto e Filippo; la sorella Irma, la cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Romano Canavese lunedì 9 giugno alle ore 17, partendo da via Castelletto 17.

— Romano Canavese, 8 giugno 1969.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Cavallo ved. Canepari

di anni 94

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Virginia ved. Bersollino e famiglia, Rosina ved. Venezia, fratelli, cognata, nipoti e pronipoti. Un particolare ringraziamento al Medico curante dott. Michele Olivetti per le assidue cure prestate. Funerali martedì, ore 10 Parrocchia S. Teresina. Torino, via Amerigo Vespucci 60bis.

— 8 giugno 1969.

E' mancato ai suoi cari

Paolo Giuliano-Albo

Anziano FIAT

Angosciati lo annunciano la moglie Rosa Miola, la figlia Irma col marito Aldo Testa; fratello, cognata, parenti tutti. Il funerale avrà luogo domani 10 corr. alle 10,15 da via Gubbio 101. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 7 giugno 1969.

Tragicamente è scomparso

Cesare Ferrero

Addolorati l'annunciano: sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia Sacro Cuore, via Nizza 56.

— Torino, 9 giugno 1969.

(Continua a pag. 13)